

Rivista Ufficiale dell'Anbima - Via Cipro, 110 int. 2 - 00136 ROMA

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n.46)
Art. 1 Comma 1 - DCB Roma

Risveglio Musicale

n. 5 - Settembre / Ottobre 2020



www.anbima.it

anbima



Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) Tel. 0364 87069 www.edizionieufonia Tel. 0364 87069

1800 titoli pubblicati

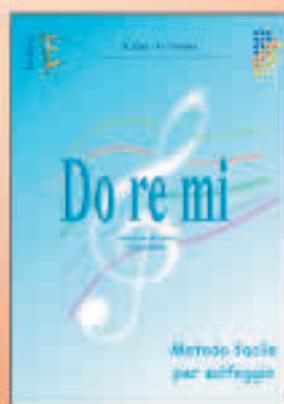


Libretti

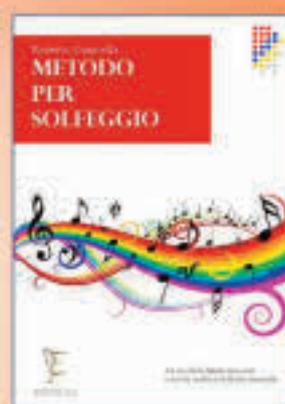
Basta con le pagine che si sporcano!
e pesano la metà
dei libretti tradizionali !!



un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 100



Metodo per solfeggio
disponibile anche in
breviario.

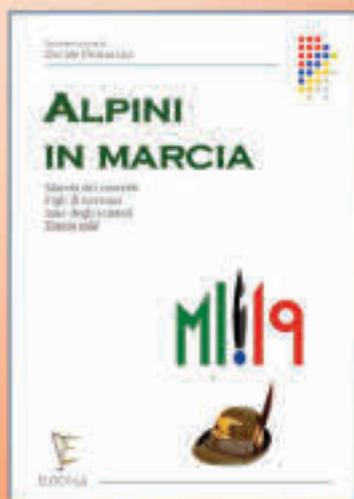


NEW
Metodo per solfeggio
completo ad uso delle bande
e delle scuole medie ad
indirizzo musicale

ALPINI IN MARCIA

dedicato alla 92^a Adunata Nazionale Alpini
Milano 2019

Aut. Davide Pedrazzini



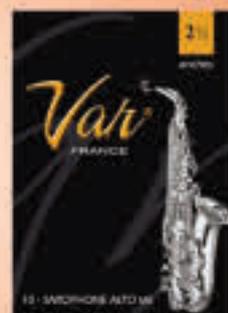
Marcha dei covretti - Figli di nessuno
Inno degli sciatori - Tratta sold

BANDA GIOVANILE

95 composizioni
dedicate alle
Junior Band

Sul sito è a disposizione una sezione
"MUSICA GRATIS" con numerose
marce RELIGIOSE e BRILLANTI
COMPLETAMENTE GRATUITE!

Ance di qualità Made in France



Per bande giovanili, di MICHELE MANGANI
Junior in Concerto - Play Simple

GestBand

Nuovo software per la completa gestione della Banda

Nasce la Banda Giovanile Sinfonica Nazionale Anbima

Il primo passo è stato fatto. Durante i mesi di ottobre e novembre, centinaia di giovani musicisti della penisola hanno frequentato le masterclass per fiati e percussioni organizzati da Anbima, l'Associazione Nazionale delle Bande Italiani Musicali Autonome, per l'imminente costituzione della Banda Giovanile Sinfonica Nazionale.

Gli allievi, già selezionati dalle Bande giovanili provinciali italiane, hanno potuto perfezionarsi nel repertorio musicale contemporaneo per banda sinfonica con i più noti e prestigiosi professori d'orchestra, prime parti delle compagini sinfoniche nazionali ed europee, delle Bande Militari e dei Conservatori statali di musica italiani, tutti accomunati dall'aver iniziato la loro carriera musicale nella Banda del paese natale per poi imporsi sui palcoscenici delle più importanti Fondazioni e Istituzioni lirico-sinfoniche.

Molti i giovani che hanno seguito i corsi dei 18 maestri nelle diverse sedi italiane.

Firenze ha visto protagonisti: Luca Mazzon – primo flauto della Göttinger Symphony –, Riccardo Crocilla e Leonardo Cremonini – rispettivamente primo e secondo clarinetto dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino – con le masterclass svolte presso l'Istituto Geografico Militare.

A Milano i master di Alessandro Dorella – primo clarinetto del Teatro Regio di Torino –, Stefano Cardo – clarinetto basso dell'Orchestra e della Filarmonica del Teatro alla Scala – e Diego Di Mario – primo trombone dell'Orchestra sinfonica nazionale della RAI.

A Roma i docenti della sezione sax: Lucy Derosier per la preparazione dei sax alti e Massimo Mazzone per quella dei sax tenori e dei sax baritoni – entrambi docenti del Conservatorio statale di musica "Giovanni Battista Pergolesi" di Fermo.

Il primo clarinetto dell'Orchestra del Teatro Massimo di Palermo, Giovanni Punzi, a Lamezia Terme ha svolto la sua masterclass presso il Grand Hotel della città.

La Filarmonica "G. Rossini" di Firenze ha ospitato Andrea Dell'Ira – prima tromba dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.

Torino con le masterclass di Luigi Picatto – primo clarinetto dell'Orchestra del Teatro Regio –, Luigi Tedone – primo fagotto dell'Orchestra del Teatro "Carlo Felice" di Genova – e Devid Ceste – secondo trombone dell'Orchestra sinfonica nazionale della RAI – impegnato nel master per Euphonium.

Protagonisti i maestri Giuseppe Panepinto – primo corno della Banda Nazionale dell'Esercito – a Lamezia Terme, Jonathan Faralli – tutor della sezione percussioni dell'Orchestra Giovanili Italiana e docente dell'Istituto superiore di studi musicali "Pietro Mascagni" di Livorno – alla fiorentina Filarmonica "G. Rossini" e Marco Salvatori – primo oboe dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino – al Centro "La Pira" di Firenze, per il master in oboe e corno inglese.

Il professor Mario Barsotti – tubista dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino – ha chiuso con il suo corso a Firenze, questa lunga serie di appuntamenti nella sede della Filarmonica "G. Rossini".

I 18 docenti si sono fatti portavoce di un'importante missione per la conservazione e la diffusione del patrimonio bandistico grazie alla formazione delle nuove generazioni, alla valorizzazione dei giovani talenti, alla trasmissione di quei loro saperi professionali utili a potersi migliorare personalmente per poi confrontarsi con le diverse sezioni della futura Banda Giovanile Sinfonica Nazionale.

Per info www.anbima.it – Banda Giovanile Sinfonica Nazionale.

L'ufficio stampa di ANBIMA

Dr.ssa Sabrina Malavolti Landi

cell. 347.5894311 - email sabrina.malavolti@gmail.com



già **Risveglio Bandistico** dal **1946**

Rivista ufficiale dell'Anbima
(Associazione Nazionale delle Bande
Italiane Musicali Autonome, Gruppi
Coralì e Strumentali e Complessi
Musicali Popolari)

Anno 39 - nuova serie
Settembre - Ottobre 2020



**Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana**

Direttore Responsabile:
Giampaolo Lazzeri

Caporedattore:
Massimo Folli

In redazione:

*Franco Bassanini, Roberto Bonvissuto,
Franco Botticchio, Manuela Fornasiero
Gianluca Messa, Gianni Paolini Paoletti
Andrea Petretti, Guerrino Tamburrini
Anna Maria Vitulano, Ernesto Zeppa*

Progetto / Realizzazione Grafica:
Andrea Romiti / Andrea Petretti

Hanno collaborato a questo numero:

*Costantino Canevali, Francesca Cattoni,
Carmelo Mazzaglia, Gianni Paolini Paoletti,
Roberto Bonvissuto, Gianluca Messa,
Adriana De Serio, Andrea Romiti, Dante Cerilli*

Amministrazione, Direzione e Redazione:

*Via Cipro, 110 int. 2
00136 Roma - Tel/Fax 06/3720343
sito web: www.anbima.it
e-mail: caporedattore@anbima.it
ufficio.nazionale@anbima.it - presidente@anbima.it
segretario@anbima.it*

Abbonamenti:

*abbonamento ordinario euro 11,00
abbonamento sostenitore euro 14,00
Per abbonarsi servirsi del
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA*

Stampa:

*MARIANI tipolitografia srl
20851 Lissone (MB) - Via Mentana, 44
Tel. 039 483215 r.a. - Fax 039 481264
E-mail: mariani@tipolitomariani.it
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 361/81.
Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1 comma 1-DCB LO/MI.
Pubblicazione solo per abbonamenti.
Pubblicità in gestione diretta.*

SOMMARIO del n. 5/2020

4 Editoriale

6 *Patrica e la musica della conciliazione. Tre secoli nel segno di Euterpe, con il 180° compleanno della banda paesana*

25 *...e alla fine arrivò il RUNTS! Pronto per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale con altre importanti novità.*

28 *Bande musicali delle Forze Armate e di Polizia. La Banda Musicale dell'Aeronautica Militare*

32 *New Overture For Band di Franco Arrigoni vincitore del V Premio Nazionale di Composizione "MUSICA NELLA CITTÀ"*

34 *Premio "Angelo Inglese" 2020: un viaggio tra sogni e realtà*

38 *Move Your Band: corso di formazione per un capobanda moderno*

40 *Dalla Toscana un Corso di Direzione Itinerante*

42 *Le Bande Musicali Umbre ripartono alla grande*

44 *In Sicilia il 2° "Majorettes Day" in tempo di Covid-19*

44 *In ricordo del maestro Alfonso Perri Altomare*

45 *Viviamo fino in fondo la nostra Banda, oggi più che mai*

46 *Mario Piazzoli: una carriera bandistica lunga 70 anni*

Chiuso per la tipografia il 10/10/2020

Risveglio Musicale

Una storia Zen narra di due monaci che stavano tornando al monastero. Camminando davanti all'altro, il monaco più anziano arrivò a un fiume. In piedi sull'altra riva c'era una bellissima giovane che aveva paura ad attraversare da sola. Il vecchio monaco si voltò subito dall'altra parte e si sbrigò ad attraversare il fiume. Quando ebbe raggiunto l'altra sponda, si guardò indietro e vide con orrore che il monaco più giovane stava guardando il fiume con la ragazza sulle spalle. I due monaci continuarono il viaggio fianco a fianco, in silenzio. Quando furono sulla porta del monastero, l'anziano disse al più giovane che non si era comportato bene, che aveva disobbedito alle regole perché i monaci non possono toccare le donne. E il giovane rispose: "Io l'ho lasciata sulla riva del fiume - tu la stai ancora portando con te?"

Il periodo di confinamento che ognuno di noi ha sperimentato sulla propria pelle, l'insicurezza generata in gran parte dal "terrorismo mediatico", dall'incertezza reale dei numeri di contagi, di ricoveri in terapia intensiva, di decessi. Sono situazioni che ancora oggi in modo permanente sono sbandierate e usate senza ritegno per incutere timore e cercare di fare capire alla gente che con i virus non si scherza. Queste continue metamorfosi hanno indotto gran parte dei responsabili delle nostre Unità di Base a essere prudenti e ad attendere che nuovi positivi sviluppi della malattia potessero sollevare dalle responsabilità i medesimi qualora si fosse ripresa l'attività musicale e, con essa, l'indotto che ne consegue (prove, riunioni, scuola musica, ecc.). Chi è al comando della nazione, sa bene che la nostra Penisola è lunga e stretta, quindi con i numerosi decreti emanati dal Presidente del Consiglio e/o dai Governatori Regionali, si è voluta scaricare a ogni persona di buona volontà la responsabilità per inosservanza delle regole, di un eventuale contagio dovuto nel nostro caso all'allestimento di spettacoli, concerti, sagre, processioni. Alcuni intrepidi, si sono assunti la propria malleveria e, applicando regole e divieti, hanno per lo meno tentato di scuotere dal torpore accumulatosi durante la fine dell'inverno e la primavera di quest'infelice anno bisestile, i musicisti delle varie compagnie musicali. In modo non per niente semplice e scontato, si sono prodigati nel cercare siti idonei per fare le prove di assieme strumentale in sicurezza e serenità. Hanno cercato luoghi dove eseguire gli spettacoli altrettanto a norma, provando a rimettere faticosamente in moto un'organizzazione che stava accusando i primi inevitabili danni e cedimenti dovuti all'affievolirsi dell'entusiasmo e dell'ottimismo che da sempre sono il

carburante delle nostre associazioni. Gli album fotografici e audiovisivi dei primi eventi estivi con esibizioni all'aperto pubblicati sui social, in qualche sparuto caso hanno suscitato l'indignazione di alcuni "utenti - addetti ai lavori", supportati nell'immediato dai vari "mi piace" o da successivi commenti di circostanza di lacchè e di pochi devoti vassalli. Individui costoro, che con furente sdegno contestavano comodamente seduti davanti alla tastiera del loro computer, se in questa o quella fotografia o filmato, era stato rispettato il distanziamento sociale e tutte le altre restrizioni imposte dai vari editti governativi nazionali e territoriali. Che cosa ci insegna il racconto zen dei due monaci e quale riferimento ha con quello che avete letto fino ad ora? Ancora una volta riconfermando, se ve ne fosse la necessità, la rigidità mentale di questi personaggi ha partorito la critica e l'ira. Queste reazioni, entrambe causate dall'insufficienza di conoscenza dei fatti, dalla mancata assunzione in prima persona di responsabilità in veste di organizzatore e dall'invidia, scaturiscono dal fatto che qualcuno prima di loro e al posto loro, rimboccandosi le maniche, firmando permessi e licenze, assumendosi eventuali rischi e mettendoci la faccia, hanno fatto qualcosa, si è mosso, si sono "sporcati le mani". Chi ha agito in buona fede, non ha atteso guardando alla finestra che tutto terminasse, per poi salire sul "podio" confondendosi tra la folla in veste di salvatore della Patria. Quando si è troppo rigidamente aggrappati al passato, a regole, norme, dogmi, è difficile vivere serenamente il presente. Questa tipologia di persone fa di tutto per trovare capri espiatori, o incolpare altri; lo dimostra l'accanimento contro chicchessia non la pensi e non agisca come loro. Questo livore è spesso rimarcato da chi la responsabilità dovrebbe assumerla in prima persona, perché il più delle volte percepisce anche un compenso per svolgere questo ruolo, invece più facilmente preferisce scaricarla comodamente, biasimando chi prova a far funzionare, tra mille difficoltà, l'associazione che guida e dove è stato eletto come legale rappresentante. Vivere qui e ora, agire d'istinto con responsabilità e la dovuta cautela, aiuta a liberarci da zavorre e fardelli.

Sheldon B. Kopp grande psicoterapeuta americano diceva: «Sei libero di fare qualunque cosa vuoi. Devi solo affrontarne le conseguenze». A buon intenditor...

Massimo Folli

Patrica e la musica della conciliazione.

Tre secoli nel segno di Euterpe, con il 180° compleanno della banda paesana

di Dante Cerilli

Quasi inverosimile: per qualche anno, tre Bande contemporaneamente esistevano in un paese con meno di 2000 abitanti. Domenico Pietrandrea (1846-1915) e Gesualdo Coggi (1915-2005) i maestri storici, poi gli altri fino ad Alessio Belli (1981)

1. Si riparte dal 1892

Sebbene il “molto entusiasmo” e il moltiplicarsi delle adesioni, “tanto che bisognò porre un limite”, Michele Colagiovanni¹ – riguardo alle vicende storiche del patricano, “Concerto bandistico-Società Musicale”, fondato il 20 gennaio del 1892, “con apposita adunanza nella Sala Comunale Consiliare” – ebbe a scrivere che, già dopo qualche mese, “non tutto filava liscio”, che “i Patricani non avevano grandi esperienze di vita associativa”, che “cominciarono a sorgere le prime discordie [...]”². Lo studioso, missionario del preziosissimo sangue, trae le sue notizie da un manoscritto del tempo giunto in suo possesso tramite i Simoni di Patrica, precisamente le professoresse Marisa e Claudia, parenti del noto arciprete in carica a cavallo di secolo, don Federico, a cui il testo era stato affidato³, e dell’altro sac. arciprete don Icilio. Ne esamina vari aspetti dell’organizzazione, dell’attività, dei successi, della concordia e della “discordia”; pone l’accento su come lo stare insieme, coesi, possa dare dimostrazione di forza e di solidità ed essere proficuo, e su come dicerie, invidie e malcontenti possano dissipare il progresso, l’intento nobile di una tradizione e di una cultura non solo capaci di affi-



nare il gusto, l’etica e l’estetica di una popolazione ma essere occasione di benessere socio-economico, quindi appalesarsi come deleteri.

In linea con queste valutazioni, non è un racconto encomiastico o pedissequo che voglio fare del “Concerto Armonico Patricano”, quanto elaborare un tessuto narrativo che ne metta in risalto, a fasi alterne, peculiarità musico-sociologiche e antropiche, eventi, arte, cultura e fatti, fondazioni e rifondazioni.

Quella “Società Musicale”, di peripezie, ne ha affrontate tante, non di meno la crisi del 1901-1902, la decadenza dopo il 1905, il “vivacchiamento”⁴, stiracchiato ma dignitoso, nel primo dopoguerra e negli anni Trenta con la guida di Walter Refice⁵, fratello di Licinio che sarà il celebre eponimo della moderna Banda del 1975,

¹ N. a Vallecorsa, 03.08.1940, sacerdote della *Congregatio Missionariorum Pretiosissimi Sanguinis* [Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue] fondata da San Gaspare Del Bufalo. La sigla che normalmente se ne utilizza, C.P.P.S è formula contratta con l’omissione di “missionario”.

² Cfr. Michele COLAGIOVANNI, *Le origini della banda Musicale di Patrica*, Saggi Patricani n. 5 (Roma, Tipografia Don Guanella, 1987) ora in *Saggi patricani*, prefazione di Gioacchino Giammaria, Idem, 1988, p. 114.

³ Ibidem, p. 111.

⁴ Termine usato da Michele COLAGIOVANNI (op. cit., p. 131), ugualmente in linea concettuale con quanto accadeva con la crisi tra le due guerre e un po’ dopo.

⁵ **Walter (Valter) Refice**, Patrica, 9.03.1885, m. 1960. Probabilmente spronato alla musica, come fu per il fratello maggiore **Licinio** e il minore **Amabile**, dallo zio, parroco in San G. Battista, don Edoardo Valenti, e da don **Giacinto Rinna** (c.p.p.s.) presso la Casa di Missione (cfr. Michele COLAGIOVANNI, *Saggi Patricani* n. 4 (Roma, Tipografia Don Guanella, 1986), ora in op. cit., p. 103), fu appassionatissimo di banda, in cui suonò e imparò il clarinetto dal maestro **Domenico Pietrandrea** di Supino, a cui successe alla guida dopo di lui, intorno al 1908 e fino al 1914, poi nel primo dopoguerra, fino al 1930, quando era presidente Attilio Valenti (Patrica, 1858, Roma 1924). Da una marcia composta da W.R., dedicata ad Attilio Valenti, si evince che dal 1908, la Banda musicale si era costituita in un’associazione “indipendente”, oramai non più “Società Musicale”, sebbene sotto il patrocinio, non sufficiente, del Comune. (La marcia mi è stata fatta vedere dal m° **Roberto Evangelisti**. Il frontespizio è appeso in Sala prove della Banda). Sebbene sia ricordato da COLAGIOVANNI in *Saggi patricani*

Risveglio Musicale

con Natalino Bufalini⁶ e con almeno altri due fino a coprire un tempo che arriva al 1957⁷. Abili musicanti – dopo W. Refice e N. Bufalini – che non avevano una formazione musicale di studio, se non nella pratica (con i limiti che possono immaginare esperti ed intenditori) mantennero viva la tradizione bandistica e la scuola che fornì nuovi musicanti e riaccese interesse. Il prestigio era pur sempre riscattato anche se, in alcune cerimonie,

il gruppo suonava senza cassa e piatti, rullante, bassi e trombone da canto. Prima della II G. M., un po' durante e nel dopoguerra, tra gli Anni Quaranta e Cinquanta. In questa fase di transizione e di consolidamento, a dire il vero, ebbe un ruolo significativo il maestro **Bruno Cerilli**⁸ di Supino, che diresse la Banda, in quanto tale poteva dirsi, dal 1962 al 1964⁹.

Tante difficoltà della vita in quegli anni – che vi-

n. 4 (op. cit., idem) e in *Licinio Refice. Appunti e spunti biografici* (Roma, EPUPS, 1990, pp. 25-26), che "Walter dimostrerà passione per la musica e diventerà apprezzato direttore della banda cittadina" (p. 26), non è per nulla menzionato come musicista da Giuseppe MARCHETTI, che su Refice dedica ben 604 pagine; anzi, non trascura di parlare anche di parenti, se, di fatto, a p. 15, ricorda che "la famiglia [...] fu allietata dalla nascita [il 26.07.1893] dell'ultimo figlio **Amabile** (1893-1968), il quale "seguendo in parte le orme del fratello, anche lui si dedicherà alla musica" (cfr. G.M. *Licinio Refice. La vita e le opere*, Frosinone, Tofani, 2000, p. 15). N. B.: **Luigi Refice** (1846- 04.10.1910), padre di Licinio, e **Plinio** (18.07.1887-30.01.1975) erano musicanti-cantores presso la Corale dei Missionari, tuttavia nulla a che vedere con la vera arte, tant'è che **Plinio** e **Alfredo Riccitelli**, durante un'importante cerimonia sostituirono i titolari in una parte musicale, "i quali, com'era da prevedersi, lasciarono molto a desiderare" (v. COLAGIOVANNI, Idem, p. 26). Infine, altri studiosi potranno indagare come mai **Walter** non è menzionato nel testamento di Licinio Refice né per i beni immobili né per quelli mobili, mentre la di lui figlia (**Pia Refice**, 1918-1983) rientrerà per "due parti" nell'"avere in denaro", insieme a tutti gli altri nipoti. "una parte" andrà anche alla sua "affezionatissima domestica **Stefania Montini**, fu Giuseppe" (v. MARCHETTI, op. cit., p. 514). N.B.: Un'indiscrezione che circolava e circola a Patrica era che W. R. fosse comunista e anticonformista, qualità che oggi non appaiono disdicevoli e sindacabili.

⁶ **Natalino Bufalini**, già musicante, tenne la Banda dal 1931 fino al 1936. L'attuale capobanda **William Stefanacci** (nato 10-8-1933) con il quale ho parlato a Patrica, in Piazza, l'8, e a telefono il 20 giugno, e ancora il 24 luglio 2020, racconta che suo padre **Giuseppe Stefanacci** (1908-1979) Flicorno Basso in Sib (anche membro della Banda della Guardia di Finanza), aveva suonato con Walter Refice e con Natalino Bufalini (che dirigeva la banda dal 1931) e gli raccontava un episodio avvenuto tra Bufalini e padre Raffaele Bernardo. Premetto, con effetto da altri riscontri, che don Raffaele Bernardo (Colle D'Anchise, CB, 24.04.1909, Albano laziale, 07.02.1993), amico di Bufalini, proprio nel 1931 ebbe il suo primo incarico di ministero a Patrica fino al 1939, con brevissima interruzione nel luglio del 1935 [vedi: Michele COLAGIOVANNI, *Un grande divulgatore*, "in Pratica", 1993, aprile, pp. 78-81, con foto, p. 82]. Tra i due, Natalino e don Raffaele, si costruì un simpatico aneddoto, che Giuseppe Stefanacci aveva riportato al figlio, ovvero che Bufalini avendo bestemmiato durante le prove, fu sentito da don Raffaele che passeggiava dietro la chiesa di San Giovanni, poiché le finestre della sala, che danno da quella parte, erano aperte. Quando don Raffaele da sotto lo riprese, ("Forza sa' Natali..."), lui senza peli sulla lingua lo mandò simpaticamente a quel paese. Natalino Bufalini, di poco più grande dell'altro, inizialmente, vocazione o no, era stato avviato agli studi seminariali grazie a cui, sviluppò le sue doti musicali che formò con successo. Qualcuno sostiene che i due fossero stati anche nel seminario-convitto dei C.P.P.S di Roma intorno al 1927 (ma non si è potuto verificare la notizia). Tornato al paese nel 1930, prese la direzione della Banda l'anno successivo; inoltre, sposatosi visse nel viterbese dove morì (non fu riportato a Patrica). Natalino Bufalini risulta essere molto preparato in musica e si dice che abbia composto alcune musiche di cui, al momento, è traccia di due pagine di una Messa Funebre per soprano, tenore, e Basso con accompagnamento d'organo, da me rivenuta nell'Archivio della Banda Musicale di Patrica. Lo storico locale, ins. a.r. Tarquinio Tolassi, con me continuamente in contatto, mi ha instradato sulle tracce dei familiari di Natalino Bufalini citandomi, come suoi affini, i **Cappadozzi**, Anna Maria (del negozio "Ricordi lievitati") e le sue sorelle, poiché la loro nonna Susanna (05.05.1908 - 04.05.1994) era sorella di Natalino, inoltre parenti del bandista **Marcello Cappadozzi** (sax tenore), poiché Marcello era fratello del padre, Domenico, entrambi figli di Leopoldo deceduto nel 1956 e di Maria Pierotti deceduta il 3.06.1992. Dalla parte di Natalino Bufalini discendente eclettica e virtuosa è **Diana Cappadozzi** (sorella di Anna Maria), pianista diplomata e direttrice d'orchestra (che purtroppo "ha posato la bacchetta" e vive in Spagna), per anni maestra della «Corale San Gaspare» del paese lepino (v. in più Marisa e Claudia SIMONI, *Attività della Corale*, "In Pratica", 1992, dic. p. 47 e M. COLAGIOVANNI, Idem, 1993, aprile, p. 73). N.B.: "in Pratica" è paronomasia di Patrica chiamata in dialetto (**Pratica**).

⁷ Degli Anni Venti/Quaranta è traccia in Michele COLAGIOVANNI, *I Missionari del Preziosissimo Sangue a Patrica*, in **San Gaspare del Bufalo in Marittima e Campagna. La fondazione delle Case di Missione*, Roma, Tip. Don Guanella, pp. 127, 129 e passim.

⁸ Supino, 23-7-1930, ivi 30-6-2018. Coinvolse anche altri musicanti del suo paese, come **Massimo Cerilli** (n. 23-5-1951), Tromba in Sib, e **Antonio Nalli-Paretti** (n. 8-8-1948, Supino, 10-1-2006), Flicorno Basso Grave in Mib. N.B.: Dopo la direzione di Bufalini e prima di Cerilli, hanno guidato la Banda due signori di Patrica, dei quali, un discendente, mi ha "proibito" di parlare poiché prima voleva leggere ciò che io avessi scritto dei suoi parenti! Siccome questa richiesta si è appalesata inopportuna e non deontologica, non ho acconsentito alla richiesta, accogliendo la volontà del *de cuius*, fermo restando che io avevo, comunque, ben titolo di poter parlare, per libertà di manifestazione e di pensiero e congruità al rispetto delle leggi sulla stampa e dell'editoria e proprietà d'autore (che mi sono ben note). In effetti, il male peggiore di non parlare di un periodo che va dal 1937 al 1958 ricade più sulle persone obliate che sullo scrivente, della qual cosa si lascia giudizio al lettore!

⁹ In quell'anno furono istituiti i nuovi Corsi di Formazione Musicale ad Orientamento Bandistico dal Ministero della pubblica Istruzione, ma l'amministrazione locale non fu in grado di attivarli ed il m° Cerilli preferì accettare l'incarico a Boville Ernica dove insegnò musica e diresse la cittadina Banda "Aurora" fino al 1981, quando passò a Ferentino, maestro fondatore, in carica a tutto il 1993, e poi a Supino fino al 1998. Per la carriera di **Bruno Cerilli** vedi anche in *Cartella dello stato di servizio*, in Archivio Storico della Scuola Media di Supino. Per l'accesso agli atti si ringrazia il DS, preside, prof. Michele Incelli (Patrica) e la squisita gentilezza del DSGA, dott.ssa Bianca Fabi (Giuliano di Roma), entrambi a riposo, la dott.ssa Fabi si è recata con lo scrivente nella sede il 23-06-2014. Tuttavia è una storia, questa, di cui sono personalmente informato che conferma anche **Alfredo Crescenzi** di Boville Ernica (1954), per la sua parte, attuale presidente della Banda; con il m° Cerilli ha imparato il Piccolo in Mib che tutt'ora suona. Colgo l'occasione per ricordare suo fratello, **Giovanni** (n. il 5.08.1961) morto prematuramente di tumore nel 2007, che suonava il flauto dall'età di sei anni, giornalista che frequentai con amicizia alla redazione prov.le di "Il Tempo" e del "Corriere di Frosinone" (settimanale) poiché anch'io vi collaboravo, tra il 1986 ed il 1995 (e saltuariamente anche dopo fino al 1997).

dero ondate di migrazioni, in Europa e in America – tolsero l'entusiasmo e determinarono scarnificazioni e assottigliamento dell'organico, specialmente tra il 1905 ed il 1936, il 1946 ed il 1955, quando la banda, non faceva servizi in trasferta e a volte suonava in paese con pochissimi elementi (nemmeno sufficienti all'organico armonico)¹⁰.

Il 1964 rappresenta la vera battuta d'arresto, eppure la passione per la musica e sprone degli attori-protagonisti – che di fatto traghettano la Musica attraverso i tempi difficili del secolo scorso – hanno permesso che la continuità si strutturasse e in seguito producesse i suoi frutti, alimentasse amorevolmente questa istituzione musicale, così come fa una madre nei confronti di un figlio, mostrando ingegno e sensibilità artistica, anche quando i mezzi non consentivano di ottenere risultati gratificanti¹¹.

2. Rifondazione del 1975 e G. Coggi

Nel 1975, il Corpo fu efficacemente ricostituito

nella continuità e denominato «Associazione Musicale e Culturale Licinio Refice». Molte persone, in vista o dietro le quinte, musicanti e gente del popolo operarono sinergicamente affinché questo progetto avvenisse e non risultasse il solito “fuoco di paglia a cui vanno soggetti i patriciani”¹². Tra questi, don Michele Colagiovanni, infatti, dopo il suo arrivo a Patrica (1973) come direttore della Casa di Missione dei Padri del Preziosissimo Sangue di San Gaspare del Bufalo, andò subito a fare una ricognizione della parrocchia San Giovanni Battista, a loro assegnata, per rendersi conto della situazione, quindi, “nei giorni seguenti, avendo appreso che alcuni locali della parrocchia erano tenuti sotto chiave dalla Banda Musicale e che da anni non si riuniva per le prove”, aprì “la porta con un calcio (due ante tenute da una catenella insignificante), con grande preoccupazione di don Jacobellis” (c.pp.s.) parroco in carica che lo accompagnava, preoccupato poiché “temeva denunce”. Ecco cosa trovarono: «Al centro della sala,

¹⁰ Ciò attestato da documentazione fotografica da me vista, che qui non si riproduce per scarsa definizione e cattivo stato di conservazione; Michele Colagiovanni, invece, che a Patrica ha vissuto per gran parte del XX secolo, fino alla chiusura della Casa di Missione, conosce molto bene il periodo degli anni bui che qui si stanno delineando, infatti si riferisce a quelli del Primo Novecento e quelli immediatamente successivi, proprio quando annota: «senza un'attività serrata, senza uscite nei paesi vicini, non solo non si realizzavano incassi, ma neppure si stimolava l'amor proprio dei soci»; inoltre imputa chiaramente la disgregazione di “Società musicale” e Banda al fatto che i patriciani troppo orgogliosamente non volevano “a superiori persone estranee al Concerto” (p. 130) quando invece “c'era bisogno di persone in vista e intraprendenti” (p. 131), cfr. Idem, *Le origini della banda Musicale di Patrica* (sta in op. cit.). Le sparute apparizioni della banda proprio dei primi 40 anni del Novecento, incluso il tempo delle “lotte contadine” (p. 131) sono citate in Michele COLAGIOVANNI, *I Missionari del Preziosissimo Sangue a Patrica*, in op. cit., Idem.

¹¹ Segue un elenco periodizzato di musicanti tra il 1940 e il 1964 [N.B.: l'anno in corsivo indica la permanenza un po' prima e un po' dopo; due anni in corsivo collegati da trattino significa che sono in Banda prima, durante e dopo gli anni indicati] alcuni dei quali suoneranno anche nella banda del 1975 (per alcuni c'è l'indicazione dell'anno di nascita). Sono nomi talvolta ricorrenti proprio ad attestare la continuità nel tempo ed anche qualche omonimia significativa di parenti discendenti da musicanti della Banda del 1841, del 1892 e ascendenti di quelli del 1975, del 2000 e del Terzo Millennio. Non si è riusciti a ricavare dagli archivi e dalla memoria orale i nomi della Banda al tempo del maestro **Walter Refice** e di **Natalino Bufalini** (1908-1936), sicuramente Isaia Biasini (21.08.1889 - 27.05.1951), Clarinetista e Flicorno Baritono in Sib, allievo con W. Refice di **Domenico Pietrandrea** (vedi). Tuttavia alla banda di quel tempo possono iscriversi tanto i musicanti del 1892 (in quanto alcuni di essi suonavano già dall'età di 8/9 anni e quindi intorno al 1930 avevano 46/47 anni), quanto quelli del 1940 poiché, ad esempio **Giuseppe Stefanacci (1908-1979)** nel 1937 ha 29 anni, quindi tra i 13 e 17 anni si è formato ed è stato guidato da W. Refice (1908-1930) e da N. Bufalini (1931-1936) e così via per alcuni altri, ad esempio Trento (Delfo) Belli (1915-1988). Sicuramente al tempo di Walter Refice fu in banda **Giggio Trombetta (1911)**, suonatore di Bombardino: lo storico di domani si metta con dati anagrafici alla mano, archivi permettendo, cerchi dove chi scrive non è riuscito ad arrivare, e tiri le conclusioni, scusandolo per qualche errore, non certamente voluto o per negligenza. **Banda nel periodo 1937-1950** (vedi nota 8): Aurelio Trombetta (clarinetto, anche orafo, e impiegato ACEA a Roma), di qualche anno più grande di Giuseppe Stefanacci padre di W. e A., Severino Belli (flicorno Baritono), Marcello Cappadozzi (sax tenore), Ubaldo Finateri, Oscar Rinaldi, Gilberto Belli, Mario Biasini (clarinetto, 26 giugno 1913 - 27 marzo 1988), Eraldo Bufalini 1932 (clarinetto, ha lasciato la banda nel 1952 quando è partito militare). Adolfo Montini (che sta in America) William Stefanacci (1933, sax contralto), Adolfo Stefanacci (1940, corno, fratello di W.), Luigino D'Alessandris, Giuseppe Belli, Delfo Belli, Orlando Montini, Marcello Cappadozzi (sax contralto) Cataldo (Tittino) Biasini (Basso Tuba), Elmino Vallecorsa (clarinetto), Gilberto Belli (1932, clarinetto), Eraldo Bufalini, Ennio Giammaria ed Eliseo Montini Genis, [1940-1949]; **Mario Rossi** (fratello dell'ostetrica Anna Maria) clarinetto, esordisce nel 1949 e resta in Banda fino al 1954: era a quel tempo **capobanda Emildo Conti** detto **Mirido** (primo clarinetto) che **tiene la Banda** tra giugno 1951 e dicembre 1952. **Banda nel periodo 1953-1958** (vedi nota 8): Elvidio Montini, Piccolo in Mib, Adolfo Stefanacci, Arcangelo Trani Flicorno Contralto in Mib, Americo Grossi, Enzo Grossi (ha circa 12/13 anni nel 1953), Domenico (Mimmino) Schietroma, Ennio Mansueti, Salvatore Montini, **Trento (Delfo) Belli** (19.07.1915 - 1988), Emildo (Mirido) Conti [zio di Erildo Grossi, v. avanti], Luciano Simoni (1937), Oscar Rinaldi clarinetto, Salvatore Sabatino, Fausto Compagnoni [il figlio Edoardo, attualmente, suona il Sax Tenore], tromba, Pio (Ignazio) Cimini, Adolfo Stefanacci, Cataldo (Tittino) Biasini (Basso Tuba) [1953-1955]. **Banda guidata dal capobanda Trento (Delfo) Belli** (1959-1962): Giuseppe Belli (bidello della banda), Aurelio Trombetta (clarinetto) Americo Grossi, Enzo Grossi, Fausto Compagnoni, Davide D'Arcangelis, Pio (Ignazio) Cimini (tromba), William Stefanacci, Cataldo (Tittino) Biasini, Trento (Delfo) Belli, Erildo Grossi piatti, Adolfo Stefanacci, (1940, fratello di William) corno, Oscar Rinaldi, clarinetto. (1959-1960). Più o meno saranno le stesse persone che dal 1962 al 1964 faranno parte della banda diretta dal M° **Bruno Cerilli** di Supino, ed alcuni persino di quella di **Coppola** del 1975.

¹² L'espressione è di Gioacchino GIAMMARIA, dal quale si prende in prestito, che la usa in *Alle origini della banda musicale*, “In Pratica”, 1989, fasc. di Novembre, p. 114, ora *In Pratica* vol. III, maggio 1988 – novembre 1989, p. 114. Esempolari di “In Pratica”, insieme a tanti altri libri, mi sono stati donati dalla squisita e gentile prof.^{ssa} Marisa Simone, nipote di don Federico ed Icilio Simoni, arcipreti e benefattori del popolo patricano e fautori del progresso paesano. A lei sono particolarmente grato per le numerose indicazioni bibliografiche.

ammucchiati a cono, ma coperti da strati di ragnatele, stavano gli strumenti¹³ musicali [omissis]». Don Michele avvertì alcuni che gli furono indicati come vecchi bandisti, di recarsi a riprendere i loro strumenti¹⁴, dato che la porta era aperta e davvero estranei, stando così le cose, potevano rubarli. «Nessuno si lamentò; anzi furono felici di riappropriarsene; il che fece venir la voglia di ripristinare il concerto bandistico, cosa che avvenne anche per impulso del nuovo parroco don **Luigi Serafini**¹⁵, con un ruolo assai determinante e con la collaborazione del giovane **Fernando Simoni**, fratello di Romano.

Il M.^{llo} **Mario Ciarnella**¹⁶, con la sua perspicace determinazione, si rese subito disponibile a cooperare per mettere in pratica le proposte di don Luigi Serafini, riuscendo, via via, a riportare il corpo musicale allo splendore degli anni passati.

Dal ritrovamento degli strumenti nella Sala Prove, e nella stanzetta-ufficio dove si trova anche l'Archivio della Banda (*vedi foto della Sede*), proprietà della "Confraternita della Buona morte", in P.zza S. Giovanni, n. 2, ci furono contatti tra Ciarnella, Serafini e il M.^o **Giovanni Coppola**, affinché riprendesse a suonare al più presto. Don Luigi Serafini, non solo fu da sprone, ma addirittura partecipò, impegni permettendo, imparando a suonare il flauto traverso dallo stesso maestro, insieme ad altri piccoli allievi¹⁷.

Dissapore e divergenze, a quanto pare, anche orgoglio campanilistico tra "il sopra" e "il sotto" (poiché Patrica ha il centro paese sul Monte Lannio e nutrite altre frazioni più a valle, fino al piano, il



"sotto" che si chiama Quattro Strade) sono anche la premessa scatenante, che nel 1977, a soli due anni di onorato funzionamento, porta un gruppo di musicanti della Banda di Patrica "Licinio Refice" a costituirsi in una nuova Banda che ebbe come nucleo di espansione, appunto, le "**Quattro Strade di Patrica**", in campagna, nei pressi dell'allora chiesa dei **Santi Cataldo e Gaspare**,

¹³ Cfr. Michele Colagiovanni, *Le origini della banda Musicale di Patrica*, cit., p. 112.

¹⁴ Fabbricati dalla Ditta Ferdinando Roth, il quale, nato ad Adorf nel 1815, si stabilì a Milano dove lavorò per Pelitti. Dopo essersi staccato da questi nel 1842, fondò la sua ditta. Dal 1878, finché non morì nel 1898, lavorò con il genero, Antonio Bottali, che, appunto, rilevò la fabbrica adottando il marchio Roth e Bottali. Quelli di Patrica, essendo del 1892, sono esclusivi dell'ultima foggatura dell'antico marchio Ferdinando Roth. Notizie ricavate da un *Catalogo di strumenti musicali*, visto in fotocopia, conservato presso la "Fondazione Spada", c/o "Casa Museo Spada" (Via Sindaco Lupinacci 11, Lecce), n. d'Inventario 49. N.B.: Questi strumenti esistono ancora nella Sede della Banda e, per le ragioni poc'anzi esposte, vanno ulteriormente valorizzati ed utilizzati per una esposizione museale.

¹⁵ Fonte orale: telefonata con lo storico don Michele Colagiovanni a maggio 2020. Candido Paglia di Sonnino, cultore di cose locali, mi informa con e-mail del 31.05.2020 che don **Luigi Serafini** nacque a Roccasecca (FR) il 20 gennaio 1945, che fu ordinato sacerdote il 22.09.1973. Da "In Pratica" (1989, marzo, p. 68) si apprende che fu parroco di S. Giov. Battista di Patrica dal 1974 al 1978 e in SS. Cataldo e Gaspare alla Quattro Strade di Patrica (questa chiesa dal 2012 si chiama S. Giovanni Paolo II, sic!) dal 15.10.1988 fino al 6.01.2004 (Cfr. "Adnkronos Agenzia on-line", Roma 26.01.2004). Sempre secondo Paglia fu vice parroco a Sonnino, per diversi anni e in seguito assegnato ad Albano presso la Casa di Missione di quella Città, fu destinato a Sonnino ancora per qualche tempo, tra il 2007-2009, solo come missionario. Morì ad Albano il 14 luglio 2019. Si distinse per molte sue doti: predicatore, appassionato di musica, cantore e suonatore di organo; partecipò alle corali di Patrica e di Sonnino.

¹⁶ Presidente della Pro-Loco, presidente in carica (1975-2010) e poi onorario della Banda, nacque l'8.09.1915 e morì il 16.11.2012. Nell'arco della sua vita ha fatto scaturire dalla cultura e per la cultura molte iniziative che hanno avuto ricadute positive nei vari settori della vita economico-sociale-civile di Patrica. La frase di Albert Pine («Quello che facciamo per noi stessi/ muore con noi, / quello che facciamo per gli altri/ e per il mondo rimane, / ed è immortale»), scelta come iscrizione commemorativa, rispecchia appieno i tomistici "ratio et modus essendi", nonché il "modus operandi" che sintetizzano il libro di parole che dovrebbe scriversi per lui.

¹⁷ Tra le nuove leve dei musicanti della Banda 1975, me ne sono state segnalate alcune: **Diana Cappadozzi**, Clara Paliani (flauto), Adriano Rotondi (piccolo in mib), Enrico Mattioli, Massimo Rinaldi, Fiorello Valle, Gianni Vallecorsa, Franco Vernaroli, Luigi Vernaroli (Clarineti), Paolo Arduini, Concetta Evangelisti, Luana Compagnoni, Vincenzo Ferarelli, **Roberto Mattioli** (tutt'oggi maestro della Banda di Anagni), Roberto Pigliacelli, Claudio Simoni (tromba), Pietro Paliani (flicornino soprano), Marco Arduini, Piroli Mauro (tromba/flicorno soprano), Pasquale Piroli (trombone), Giuseppe Stefanacci - n. 26.01.1968, figlio di W.- (piani, dal 1978).

chiesa demolita (dalla sventurata storia), preesistente sul sito dell'attuale parrocchia San Giovanni Paolo II, inaugurata nel 2012 per essere più funzionale, capiente e per rivelarsi, invece e comunque piccola rispetto al bacino d'utenza che comprende.

I fatti che si stavano svolgendo hanno indotto il maestro di allora, Giovanni Coppola¹⁸, che dirigeva la Banda di "sopra", a seguire, per così dire, gli "scissionisti" e formare, di lì a poco, un complesso bandistico nella parte bassa del paese, rendendolo, da subito, apprezzabile.

Quando, nel 1982, la direzione della "Banda Rinaldi" fu affidata al maestro Gesualdo Coggi di Supino (1915-2005), di chiara fama nazionale ed estera, il maestro Coppola costituì un'altra sua Banda in località Tomacella di Patrica che per qualche tempo rimpolpò quella che nel 1983 fondò a Frosinone intitolata ad "Arturo Toscanini", con Majorette¹⁹, dove, a dire il vero, ne esisteva già quella comunale intitolata al "Romagnoli", presente dal 1821²⁰.

Molti musicanti di Patrica capoluogo, insieme ai tanti altri che si andavano formando alle "Quattro strade" andarono, dunque, a formare il nucleo della neonata banda "Giovan Battista Rinaldi", così fatta intitolare da Elio Rinaldi che, negli anni pre e durante Coggi, fu mecenate (sponsor, si direbbe più comunemente) dell'organizzazione economica del complesso musicale per la realizzazione delle divise (bianche su pantalone nero) e per la costruzione della struttura in legno, fatta sorgere in un terreno nei pressi della Chiesa della Quattrostrade (sempre da lui messo a disposizione), che ospitava un'aula costruita a gradoni

per essere funzionale alle prove. Di questo danno testimonianza e riscontro il **m° Roberto Evangelisti** (vedi) e i signori **Filippo Persi** (già comandante dei Vigili Urbani di Patrica²¹) e **Daniele**, suo figlio, appassionato di storia e "società" locale, che hanno concorso alla ricostruzione di questa porzione di racconto.

In banda suonava anche **Mauro Rinaldi**, nipote dell'Eponimo.

3. Tre bande contemporaneamente nel 1982, l'impronta del M° Coggi e il consolidamento della "Refice"

In località Tomacella, poco distante dalle "Quattro Strade", in una casa, piccola ma sufficientemente capiente, era rimasto il maestro Coppola a fare la scuola di musica "bandistica".

Il 1982 segna l'anno in cui Patrica ebbe ben tre Bande: "Refice", "Rinaldi" e "Tomacella" (che interagisce con la "Toscanini" di Frosinone), un paese di meno di 2000 abitanti e oltre un centinaio di musicanti, senza contare altri che studiavano pianoforte, organo, canto corale ed altri strumenti tra cui la fisarmonica, mandolino²², chitarra e percussioni di vario tipo.

Il passare del tempo indusse alcuni musicanti (come fece Roberto Evangelisti) a lasciare, nel 1987, la Banda Rinaldi, o l'altra della "Tomacella" o la "Toscanini"²³, quindi si ricongiunsero con il gruppo bandistico che suonava a Patrica Alta e, persino loro, della "Banda di sotto", ne diventarono maestri, come nel caso di **Vincenzo Ferrarelli** (1965-2015) e **Roberto Evangelisti** (1963).

È opportuno ricordare i musicanti della "**Banda Refice**" che si sono formati con il maestro Coggi

¹⁸ **Giovanni Coppola** era nato a San Valentino Torio (NA) un paesino nel circondario di Sarno il 10.06.1934 da Giuseppe e Carmela Iannone (non arruolato, v. "Il foglio matricolare" e "Lista di leva", Vol. 2 -1934- Matr.le 45201-45400, in Ruoli Matricolari del Distretto di Salerno, matricola n° 45362, conservati in Archivio di Stato di Salerno, per cui si ringrazia la direttrice Fernanda Maria Volpe), e cominciò a suonare il Basso Tuba. Trasferitosi a Frosinone nel 1954, intraprese gli studi al Conservatorio "Refice" diplomandosi in Trombone (Flicorno Contrabbasso in Sib) e, ambientatosi nella zona, si costruì una famiglia ed ebbe alcuni amici anche a Supino (collaborando con la Banda di quel paese), tra gli anni Cinquanta e Sessanta, come i musicisti e musicanti Enrico Nicodemi, Domenico Agostini (direttori anche della banda supinese), Euclide Foglietta, Bruno Cerilli (già direttore a Patrica, Boville Ernica, Ferentino e Supino) e infine col M° Coggi. Fu anche collaboratore Ata nelle Scuole Medie a Frosinone (come ricorda il m°, prof. Maurizio Corazza, e-mail allo scrivente del 30 Jun 2020 00:11:58). Per Nicodemi, Agostini, Foglietta, B. Cerilli v. *Mario Cerilli. Un nome per la Biblioteca Comunale. Supino, 26 aprile 2008*, a cura di Dante Cerilli, Venafro, Edizioni Eva, pp. 36, 92, 134 e passim.

¹⁹ Alla sua morte, avvenuta a Frosinone il 27.08.1988, essendosi dedicato alla musica fino all'ultimo momento, la Banda continuò attivamente fino al 1998. Al riguardo, pur essendone in possesso, ometto di proposito le notizie che riguardano questa banda perché non pertinenti all'argomento trattato. Inoltre ringrazio il m° **Roberto Evangelisti** per le preziose informazioni che mi ha dato, non solo in questo frangente.

²⁰ Cfr. *Istanza dei bandisti di Frosinone per un anticipo di scudi 100*, ex Archivio Storico Comunale di Frosinone, Comune di Frosinone, b. 2, fasc. 44, sta in Biblioteca Comunale "Norberto Turriziani" di Frosinone. V. comunque, Dante CERILLI, *La gloriosa tradizione della Banda di Frosinone*, in *Dai Lepini alla Valle del Sacco, l'ancestrale "locus" dell'arte di Gesualdo Coggi*, sta in "Risveglio musicale", 2020, n.3, pp. 14-18.

²¹ L'attuale comandante è l'agente **Andreina Nichilò** di Supino, amica di lunga data (è stata lei che ha redatto la mia Tesi di Laurea in Storia della Musica nel 1989), a cui non può mancare la mia riconoscenza per aver contribuito ampiamente in questa ricerca, come in altre da me condotte su Patrica (che presto verranno alla luce), a dipanare nodi intricati.

²² **Sandro Stefanacci**, presidente della Banda ad esempio, ha avuto esperienze con questi strumenti prima di suonare il flauto.

²³ A seconda di dove erano rimasti a suonare con la prima, la seconda o la terza, se non, addirittura a collaborare contemporaneamente con più di una, già dopo il 1983, con l'ovvio disappunto dei maestri coinvolti.

Cittadinanza onoraria a Gesualdo Coggi; il m° Luciano Bartolini con la mano sulla spalla di Sandro Stefanacci, Banda di Patrica, Supino, 21.11.2004



e che hanno continuato gli studi: **Sabrina Vernaroli** (di Patrica), diplomata in Clarinetto, prosegue gli studi con il Triennio di Didattica della Musica; è docente nella Scuola Primaria statale e nello specifico insegnante di musica e attualmente dirige il Coro San Giovanni Paolo II di Patrica. **Teresa Evangelisti** (di Patrica) si è diplomata in Clarinetto, **Luana Compagnoni** (di Patrica) si è diplomata in Tromba, **Paolo Arduini** (1965, di Patrica), lo stesso, **Vincenzo Ferrarelli** (di Patrica), prematuramente scomparso (14 maggio 1965 - 17 marzo 2015), si era diplomato in Tromba, e avrebbe diretto la Banda Musicale “L. Refice” di Patrica negli anni Novanta del sec. scorso. **Antonio Macciomei** (di Patrica), diplomato in Trombone, attualmente è maestro della Fanfara dell’Aeronautica Militare con sede a Milano. Dopo il maestro Coggi, nominalmente, la “Banda Rinaldi” si sciolse.

4. L’«Omaggio a Patrica» di Coggi e la sua cittadinanza onoraria

Le relazioni sociali che si sono intrecciate grazie alla venuta di Gesualdo Coggi a Patrica, hanno

dato luogo ad una serie di rapporti collaborativi ed affettuosi che si sono dimostrati anche alla ammirabile partecipazione dei musicanti patricani al funerale del maestro Coggi, segno evidente di gratitudine che egli seppe meritare. Un anno prima di morire, memore della bella vicenda di vita nel solo anno del 1982, e in seguito dei buoni rapporti mantenuti nel tempo con i musicanti, **Gesualdo Coggi** scrisse *Omaggio a Patrica*, marcia sinfonica (Supino, FR, 2004), registrata alla s.i.a.e. il 9-2-2004. L’effetto di tale registrazione porta ad evidenziare che altra opera era *Patrica in festa* marcia sinfonica, riscontrata tra le carte supinesi, come manoscritto inedito, datata Supino, ottobre 2004 (un anno prima della morte del M° Coggi)²⁴.

Tutto è scritto nelle pagine della musica come nelle pagine del cuore.

Nella primavera del 2004, la Banda di Patrica “Licinio Refice”, – si badi, non la “Banda Rinaldi”, o la “Banda della Tomacella” – nonostante e comunque, nella coralità di un insieme nuovamente coeso di musicisti, aveva organizzato un concerto

²⁴ Vedi “Faldone Opere inedite” in “Archivio Casa-Museo Gesualdo Coggi” di via d’Italia 82 in Supino.

in onore del maestro Gesualdo Coggi che, nell'occasione, dicesse il brano conclusivo. La vicenda che ho raccontato ha motivato la scelta di parlare anche della "Banda Rinaldi" nel contesto di questo scritto, poiché dimostra che i musicanti "scissi" degli anni Settanta sono sempre un tutt'uno (alcuni loro stessi, altri rappresentati da figli, parenti che si vanno avvicinando) ed hanno condiviso nell'arte il loro affetto per Patrica e per Gesualdo Coggi, certificando, qualora ce ne fosse bisogno, che la cultura, la musica rompono ogni barriera ed ogni divisione e che Gesualdo Coggi, seppure nella sua breve presenza patricana, esercitava quel fascino carismatico che pochi altri, probabilmente, seppero esercitare.

Il 28 settembre, l'Amministrazione Comunale di Patrica, con a capo il **sindaco Stefano Belli**, presidente del Consiglio **Ennio Vallecorsa** e segretario com.le dott. **Ettore Salvati**, con apposita delibera, conferì la "cittadinanza onoraria al maestro Gesualdo Coggi"²⁵.

In occasione della festa di Santa Cecilia, patrona della musica, i complessi bandistici di Patrica e Supino, domenica 21 novembre 2004, fecero visita al maestro Gesualdo Coggi rendendogli ossequio per l'attività artistica che ha dato lustro a Supino e onore a Patrica.

Dalle 15,00 del pomeriggio una sfilata delle due bande, "L. Refice" di Patrica, diretta dal M° **Luciano Bartolini**, e di Supino, diretta dal M° **Davide Rossini**, si è snodata da piazzale Kennedy (san Sebastiano) fino all'abitazione del maestro, sita in via d'Italia 82. Il maestro Coggi, all'arrivo delle Bande ha salutato commosso e ha consegnato al maestro Bartolini il manoscritto originale della marcia sinfonica "Omaggio a Patrica" di cui s'è detto. Infine un concertone, con l'esecuzione di "Vita Gaia" di Coggi, è stato diretto a bande unificate dall'anziano e onorato maestro.

Oggi questo evento, a distanza di sedici anni, assume un valore quasi sacrale se si riflette che soltanto dieci mesi dopo il M° Gesualdo Coggi sarebbe morto: al di là di ogni attrito o competizione, Patrica e Supino uniti nel segno di Euterpe, ma anche dei valori umani e spirituali che il Mae-



stro ha incarnato nella sua esistenza.

«Il giorno del suo funerale (18.09.05), una folla spropositata di gente prese parte alle esequie celebrate dal parroco don **Antonino Boni** (1935-2012), alla presenza di autorità civili, religiose e militari. [...] All'arrivo del feretro a San Sebastiano (Piazzale Kennedy), nell'atto del commiato dalla cittadina, quando il corteo si doveva sciogliere per proseguire in automobile fino al Camposanto, il parroco **don Antonino Boni** (1935-2012) [...] chiese che venisse suonata *Vita Gaia*, (ritenuta la *non plus ultra* tra le marce brillanti, del Maestro), seguita da uno scrosciante e commovente applauso, mentre la mano di **un musicante della Banda di Patrica, Paolo Messia** (che li ha personificato tutti i musicanti che si sono formati ed hanno lavorato col maestro Coggi) posava sulla cassa il suo spartito di *Vita Gaia*»²⁶.

5. Un Concerto ultrasecolare.

Va elargito un plauso alla ormai ultracentenaria tradizione bandistica patricana, protrattasi in ben tre secoli diversi (XIX-XXI). Non già nel lontano 1892 essa prese l'avvio, dunque, ma tanti e tanti anni prima, il 27 agosto 1841²⁷, e si chiamò "Concerto Filarmonico della Terra di Patrica", esistito prima della "Società Musicale" presieduta da **Gaspere Marchiafava** (1892-1898, in foto elabo-

²⁵ Cfr. *Delibere Comunali*, verb. n. 12, pub.ne all'albo dell'8-10-2004.

²⁶ Cronaca da miei appunti inediti.

²⁷ Cfr. *Beatissimo Santo Padre*, in Ministero degl'Interni - Arti liberali, busta 507, f. 1, in ASR. N.B.: **Gioacchino Giammaria** segnala un documento non espressamente datato, che egli stesso provvede a datare al 1828 (con acume e con opportuna e condivisibile motivazione: intanto perché si parla di "Delegazione" che prima del 1816 non era istituita a Frosinone, e perché Petrus D'Ambrosj, richiedente, è consigliere nel 1828, facente funzione di sostituto dell'ammalato gonfaloniere, cioè il sindaco) in cui si fa richiesta di poter organizzare un banda musicale di "circa 18 individui, ancorché onesti, e senza eccezioni, ma giovani" sotto la guida di un maestro che "gl'istruisca, e renda abbili al

rata da A. Zizolfi), da **Nicola Spezza** (1898-1900) e da **Luigi Giammaria** (1900-1903)²⁸; Paterniano Trombetta, invece, non fu mai presidente del sodalizio²⁹.

Insomma ho raccontato la storia di questa Banda creando una narrazione che corre in avanti e che improvvisamente ritorna indietro, ma intenzionalmente, con il preciso scopo di suscitare una curiosità nuova nella lettura e quindi portare piano piano alla scoperta di nuove e significative verità.

È una storia difficile quella del “Concerto Filarmonico della terra di Patrica”. Una storia di vita che è incerta in esordio e per il lasso di tempo antecedente al 1892. Non ci furono solo motivazioni e impedimenti contingenti alle difficoltà quotidiane, ma anche a causa di una molteplice serie di ragioni, comprese quelle ideologiche e politiche. Alcune di queste sono imputabili ai fatti incredosi legati ai moti insurrezionali del 1848, alla seppur breve Repubblica Romana del 1849, alla severa politica antisettaria e anticospirativa e le norme restrittive degli anni Cinquanta dell'Ottocento e agli eventi dell'Unificazione Italiana fino all'annessione di Roma. Un vero ginepraio di caos, confusione, disordini che acuivano i controlli delle autorità e i divieti a riunirsi sotto qualsiasi forma

associativa, non ultima quella bandistico-musicale (sebbene avesse risvolti anche economici) o della cultura, dietro cui potevano celarsi i sobillatori. È logico pensare che i tentennamenti ci furono già dopo sette anni dalla costituzione a causa di quanto descritto, ma non l'arresto dell'attività musicale. Fino al 1953 la banda doveva essere attiva poiché restrizioni vennero adottate, come predetto, dopo gli eventi della Repubblica romana e la Banda di Patrica è menzionata tra quelle che appoggiarono e sostennero le rimostranze avverso la Circolare del Ministero degli Interni dello Stato Pontificio n. 22089, dell'8 maggio 1850, che vietava lo spostamento delle bande da un paese all'altro, “disposizione che provocò una serie infinita di proteste in quanto colpiva gli interessi economici delle stesse bande, in genere con bilanci assai precari, privandole di quegli introiti indispensabili a rinnovare le uniformi, a pagare il maestro di musica e gli strumenti, spesso avuti a credito”. Ci fu una organizzata “guerra” fatta a colpi di lettere che vennero inoltrate, copiose, da tutti i Comuni che avevano delle efficienti Bande al Ministero, finché non si ottenne lo scopo desiderato³⁰. Tra questi, appunto, “Farnese, Soriano, Corchiano, Nepi, Civitella di Agliano, Civita Castellana, Canepina, Proceno, Carpineto, Segni, Cori, Pontecorvo, Morolo, **Patrica**, Feren-

suono di tutti gli istromenti” (Busta 3357, vecchia numerazione, “Buon Governo” II, ASR). Petrus D'Ambrosj doveva essere un vero appassionato di musica: solo per suo pugno si avrà la richiesta del 1828 (datazione Giammaria) e quella del 1841, quando è Gonfaloniere. Cfr., dunque, Gioacchino GIAMMARIA, *Alle origini della banda musicale*, cit., p. 110 e n., 111, 113n-114n.

²⁸ Luigi Giammaria (10.10.1865 – 12.10.1936), al tempo (prima e dopo il 1900), era in carica come sindaco per “oltre trent'anni”, ruolo “che svolse con giustizia e rettitudine”, fu giudice conciliatore e “integerrimo segretario del Fascio” (cfr. *Elogio funebre nel trigesimo*, 12.11.1936, in “Carte Private di Mario Cerilli”, ora in “C.P. di Dante Cerilli”). Michele COLAGIOVANNI, nel suo *Il generale Simone Simoni. Martire delle Fosse Ardeatine*, (Cesena, Editr. Stilgraf, 2007, 320 pp.) ne pubblica la foto a p. 11 (didascalia a p. 313) insieme alla moglie, **Maria Ruzza** (Supino 11.02.1873 – Patrica, 24.09.1934) figlia di Arcangelo Ruzza (1832-1909), consigliere, assessore, vice sindaco per tutta la Seconda Metà dell'Ottocento e sindaco di Supino tra il 1886 ed il 1889. Maria Ruzza è il tramite delle parentele patricane delle famiglie Ruzza-Cerilli-Volponi di Supino (una nipote di Maria, Angela detta *sora Nina* -1898/1976-, andò sposa al maestro Alberto Cerilli, n. 1896, m. a Morolo 1943 colto da malore in visita ai parenti). Figli di Luigi Giammaria e Maria Ruzza, **a cui tutti, in memoria e ai viventi, idealmente è dedicato questo lavoro su Patrica e la sua Banda Musicale**, furono Roberto (18.11.1908-8.08.1977), Giuseppe detto Peppino (4.03.1900-20.12.1973), Suor Angelina, Suor Evelina (entrambe ASC - Adoratrici del Sanguine di Cristo, decedute), Calliope detta *Lozza* (che gestiva il bar in Piazza, sposata con Antonio Montini detto Juccio -n. 17.11.1912, m. 2.09.1977- autista a noleggio, tipo taxi, genitori di Gina) e Benilde (ved. Bizzarri, n. 28.05.1893 e m. a Colleferrro 25.01.1979). Dei Giammaria, morti assai giovani (indimenticabili nel ricordo di molti patricani che me ne parlano, va un particolare pensiero a **don Luigi**, c.pp.s (28.10.1938-21.02.1978. Scrisse **Libero De Libero**: «Sei ancora la festa del ritorno/ alla madre dolorosa/ per una piaga di spine furenti [...]» **Alberto** (24.01.1940-7.02.1984), **Eligio** (6.05.1947-28.01.1974, gendarme pontificio, morto, per infarto, in servizio), ma anche alla buona e cara sorella “**Marietta**” (20.06.1937, sposa di **Natalino**, detto Lillino, Montini, 18.05.1943) che, con gli altri, li pianse tanto. Per tutto ciò, oltre le fonti orali da me riscontrate e le carte e ricordini di lutto in Carte Private di Mario Cerilli – Supino, nonché per tutti i Giammaria i Ruzza-Cerilli-Volponi, si veda *Mario Cerilli. Un nome per la Biblioteca Comunale*, a cura di Dante Cerilli, Venafro, Edizioni Eva, 2008 pp. 5, 12, 19n, 27, 29-30, 31-33, 34n, 36-37, 37n, 40 e 40n, 42n, 53, 60, 72, 83n, 116, 132, 135, 136, 138 e passim.

²⁹ La notizia che riferisce Gioacchino Giammaria (e che egli stesso chiama aneddoto), ovvero di un tale **Paterniano Trombetta** che fu fatto presidente per volontà del Marchiafava allo scopo di “gabbare” la Fabbrica Roth di Milano e di non onorare le cambiali contratte, non solo è del tutto infondata, ma l'amico Giammaria l'ha voluta proprio raccontare per “colorito”, poiché al tempo del suo articolo (1989) era già apparso a stampa dal 1987 e ne era anche al corrente, poiché lo cita, il saggio sulla Banda di COLAGIOVANNI (op. cit.), quindi vi si legge che le cose non andarono proprio in quel modo e che Paterniano Trombetta era il bravo segretario e suonatore di Bombardino (Idem, pp. 112-113). Per l'aneddoto vedi Gioacchino GIAMMARIA, *Alle origini della banda musicale*, cit., p. 114: attenzione sono erronee (causa refusi) le indicazioni bibliografiche riportate circa il saggio di COLAGIOVANNI che è invece precisamente pubblicato nel 1987 come plaquette (*Saggi Patricani* n. 5) e riproposto, in raccolta, nel 1988 (op. cit.).

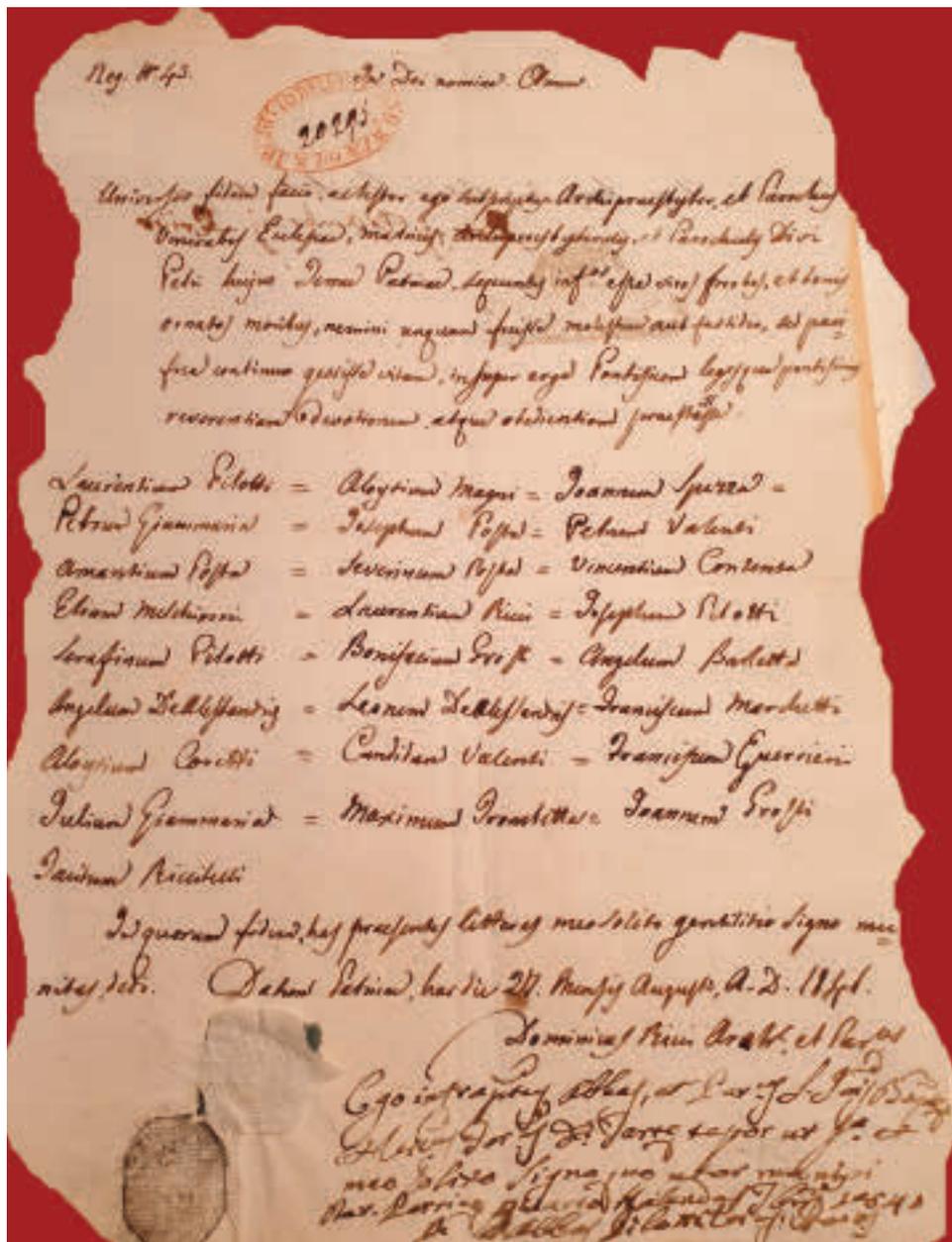
³⁰ Per il precedente corsivo ed il resto cfr. in Archivio di Stato di Roma (in seguito ASR), Ministero dell'Interno, Busta 509. N.B.: A proposito dei fatti, Luigi Marini, compositore romano, con lettera del 4 ottobre 1850, denunciava al Segretario di Stato, card. Giacomo Antonelli, che la circolare danneggiava un settore dell'economia poiché si riduceva gravemente la domanda di prestazione di servizi da parti dei compositori di musica (per mancata esigenza dell'arricchimento del repertorio musicale), dei venditori di strumenti musicali (si riduceva il numero dei

tino, Paliano e Riofreddo”³¹.

Le carte appalesano, d’altro canto, la carenza di documenti conservati tanto nell’Archivio di Stato di Roma, quanto in quello di Frosinone dove aveva sede La Delegazione Apostolica del “Buon Governo”³². Di converso, in entrambi gli archivi risulta traccia dei medesimi documenti (andata e ritorno di corrispondenze)³³, mentre altri sono a Frosinone e non a Roma e viceversa, inoltre a Roma sono risultati documenti unici, nonostante il giro delle pratiche fosse sempre lo stesso: il comune (o la comune) o il priore si rivolgevano alla Delegazione, questa alla Congregazione del Buon Governo – Ministero dell’Interno o alle varie Congregazioni (per le Scienze, Arti, Educazione, Urbanistica e così via) di Roma.

Eppure non è sfuggita l’istanza più plausibile e più probante che possa aver dato seguito alla formazione di un primo “Concerto Filarmonico” ritrovata il 2.04.2019, poiché è vero che l’apparato dell’istruttoria è carente, ma non è possibile confutare che non ci sia stata una fondazione.

L’“Orazione”³⁴ e il Regesto esplicitano significativamente – e lo si rende per la prima volta pubblico, o perlomeno cosciente nella memoria – che, il 27 agosto 1841, si ebbe la volontà di istituire il Concerto Filarmonico nel Comune di Patrica espressa dal



priore (sindaco) Petrus D’Ambrosj e da altri 25 “oratori umilissimi” a “Sua Santità il Beatissimo Padre”, Gregorio XVI, per l’intermediazione della

suonatori e quindi l’acquisto degli strumenti). Tuttavia le proposte non vennero accolte, se non l’anno dopo quando il Ministro dell’Interno emanava la Circolare n. 46300 del 29 luglio 1851, con la quale “[...] Le Bande o Concerti musicali delle Comuni potranno prestarsi agli inviti che ricevessero [...] nella periferia o nel circondario dei rispettivi Governi e delle Diocesi Ecclesiastiche, previo permesso che dovranno riportare in iscritto tanto dagli Ordinari (Vescovo diocesano), quanto dai Presidi sotto la giurisdizione dei quali si trovassero le dette Bande o Concerti musicali. I Capi o Direttori di esse Bande o Concerti saranno tenuti responsabili personalmente di qualsiasi inconveniente [...]” Cfr. ASR, Buste 505-506; ora anche in A. M. CORBO, *Le bande musicali del Lazio nel Risorgimento*, Roma, Edilazio, 2001, p. 8.

³¹ Cfr. ASR, Buste 505-506-509. N.B.: A questa istanza non partecipa il Concerto Filarmonico di Supino, poiché, dalla sua fondazione del 1835 (cfr. Busta, Interno, 505, ASR), attraversava una crisi negli anni Quarantacinque-Cinquanta dell’Ottocento, per cui una rifondazione si ebbe nel 1859 (cfr. Busta 1313, “Delegazione Apostolica”, in ASFR).

³² Cfr. Buste 505-506-509 Ministero dell’Interno, Stato Pontificio in ASR e ulteriormente *Congregazione degli studi. La riforma dell’istruzione nello Stato Pontificio (1816-1870). Inventario*, a cura di Manola Ida Venzo, Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per gli Archivi, Roma, 2009, pp. XLVI-XLIX e passim.

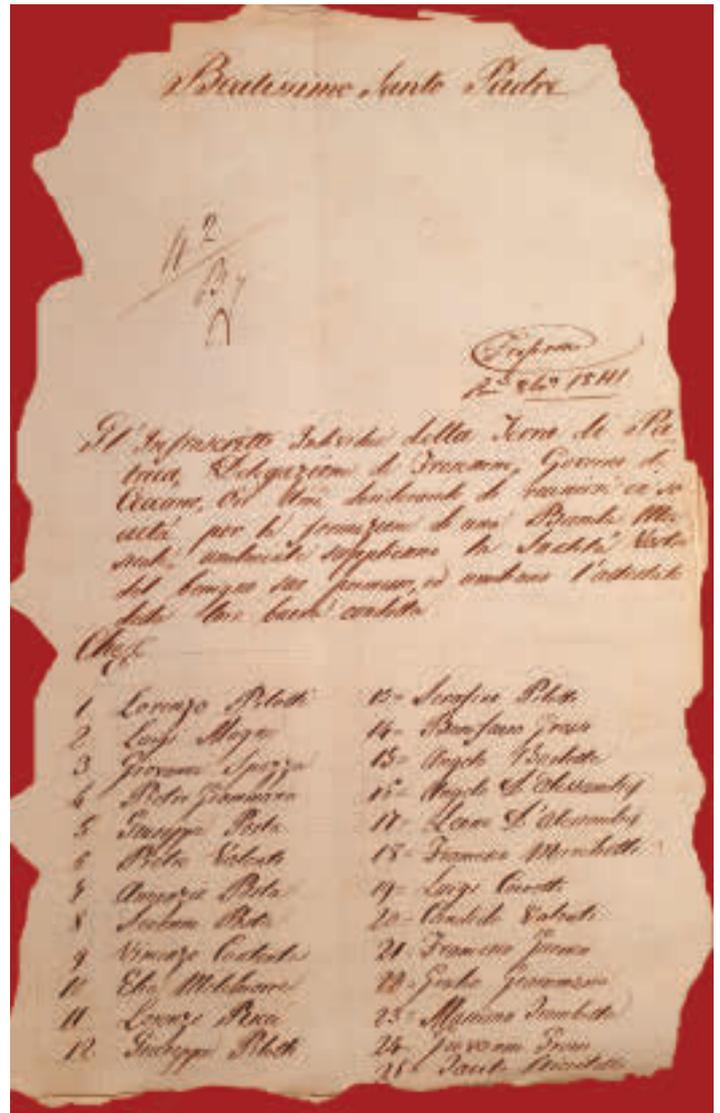
³³ Cfr. ASR, Buste 505-506-509.

³⁴ Intendi “richiesta”, rispettivamente: 42/B n. 84918 e n. 45 (prot. 20295 in Roma) in ASR, “Ministero degli Interni – Arti liberali, Busta 507.

Delegazione Apostolica di Frosinone e per mezzo della Congregazione per gli Affari Interni della Corte Papalina.

Occorse l'atto notorio che certificasse "la buona condotta nei modi e nei costumi, nonché l'atteggiamento rispettoso e devoto dei seguenti signori: 1 Lorenzo Pilotti, 2 Luigi Magni, 3 Giovanni Spezza, 4 Pietro Giammaria, 5 Giuseppe Posta, 6 Pietro Valenti, 7 Amanzio Posta, 8 Severino Posta, 9 Vincenzo Contenta, 10 Elia Melchiorre, 11 Lorenzo Ricci, 12 Giuseppe Pilotti, 13 Serafino Pilotti, 14 Bonifacio Grossi, 15 Angelo Barletta, 16 Angelo D'Alessandris, 17 Leone D'Alessandris, 18 Francesco Marchetti, 19 Luigi Corretti, 20 Candido Valenti, 21 Francesco Guerrieri, 22 Giulio Giammaria, 23 Massimo Trombetta³⁵, 24 Giovanni Grossi, 25 Santo Riccitelli", sottoscritto con sigilli e timbri dall'arciprete parroco di San Pietro, Domenico Ricci e dell'abate e parroco di San Giovanni Battista, Giacomo Pilotti e, in ultimo, dal sindaco Pietro D'Ambrosi³⁶.

Tuttavia la Banda Musicale, dopo il 1854, non risulta attiva³⁷. Nel 1855, infatti è la Banda di Carpineto Romano che suona alla solenne festa di San Cataldo (a Patrica), l'8 maggio³⁸. Così nel 1865, per la festa di San Rocco (16 agosto) venne chiamata "una fanfara"³⁹, decantata come "una delle prime bande dello Stato"⁴⁰ che il giorno 17 agosto "dopo di aver dato compimento a tutte le funzioni [...]", a sera si "ordinò a circolo nella piazza sfoggiando della sua armonica arte [...]" ma "quando si udì il suonare una tarantella [...] allora quella piazza si convertì tosto in sala da ballo, i cui palchi erano le finestre delle vicine abitazioni"⁴¹.



³⁵ Fatto molto importante che tra i richiedenti per la banda del 1841, risulta questo Massimo Trombetta, mentre nel 1892, nella Banda "Pietrandrea" era Paterniano Trombetta (Bombardino) che potrebbe essere quello che veniva soprannominato Giggio. Aurelio Trombetta (clarinetto nella Banda 1960 e nella "Refice" del 1975) è figlio di "Giggio". Attualmente (2020) Massimo Trombetta, discendente, possiede la sciabola indossata dal nonno (Giggio) nella Banda "Pietrandrea". La continuità della permanenza di parenti in Banda non è solo in questo caso, il lettore può verificare l'insistenza e la persistenza di alcuni cognomi, tra il 1841 ed il 2020.

³⁶ Cfr. ASR, Ministero degli Interni - Arti liberali, busta 507. N.B.: la richiesta viene poi trattata dalla Congregazione degli Studi, preposta in quegli anni a rilasciare l'autorizzazione.

³⁷ Cfr. Congregazione degli studi. *La riforma dell'istruzione nello Stato Pontificio (1816-1870). Inventario*, a cura di Manola Ida Venzo, cit., p. XLVII.

³⁸ I patriciani dal 1727 non hanno più festeggiato San Cataldo nel giorno della "inventio corporis" (il 10 maggio, ovvero quando è stato rinvenuto il corpo del Santo nella Basilica di Taranto nel 1071), poiché, loro stessi il 10 maggio si recavano e si recano a Supino (FR) per partecipare alle festa più imponente di questo paese. Cfr. Domenico Ricci, *Breve racconto intorno all'introduzione della divozione di S. Cataldo Arcivescovo di Taranto nella Terra di Patrica*, manoscritto dell'arciprete di Patrica, Domenico Ricci, del 28 ottobre 1853, sta in Faldone IV, Cartella 36, "Archivio Parrocchiale di San Pietro Apostolo e di San Giovanni Battista", San Pietro, Patrica, p. 5, passim e p. 16. N.B: Il documento è stato da me visto, nella sede, il 26-02-2013. Tuttavia l'arciprete don Francesco Maura ne fece una stesura dattiloscritta che donò, tra gli altri, a Daniele Persi e questi a me in ulteriore copia. La nota sulla processione e la Banda di Carpineto, sul documento originale, è posticcia a lato del corpo testo, quindi plausibile al 1854. Mi è noto che nel corso del 2013 ci fu un accentramento di tutti gli archivi storici delle parrocchie diocesane nell'Archivio Storico Diocesano di Ferentino (FR), tra l'altro l'archivio di San Giovanni Battista e gran parte di quello di San Pietro erano già stati versati precedentemente.

³⁹ Michele COLAGIOVANNI, *La festa di San Rocco del 1865*, in *Aspetti e figure dell'Ottocento a Patrica e dintorni*, Roma, Edizioni Pia Unione Prez.mo Sanguè, 1980, p. 154.

⁴⁰ In *Dialoghi*, Volume d'Archivio - Casa di Missione di Patrica, f. 10, ora nella Casa Provinciale di Roma, ma anche in COLAGIOVANNI, op. cit., p. 154. Gioacchino Giammaria parla di "Banda dei Gendarmi pontifici" per la festa del 1863 (refuso o altro evento?) [corretto: 1865], in *Alle origini della banda musicale*, cit. p. 114.

⁴¹ In *Dialoghi*, fonte. cit., ff. 10 e v., oppure COLAGIOVANNI, Ibidem.

Sono questi i fatti e le circostanze che nel 1892 giustificano il desiderio di dar vita ad un evento che si aspettava da “circa cinquant’anni”⁴², ma in fin dei conti, non proprio cinquanta: a conti fatti ben trentotto anni effettivi. I soci si impegnavano a sostenere solidamente, secondo le norme dello Statuto, la società a cui davano vita, per nove anni, poi rinnovata e conclusa tra il 1907 ed il 1908. Il primo organo direttivo fu così composto: *Presidente*:



Gaspare

Marchiafava; *Deputati*: Filippo Biscossi, Augusto Belli; *Direttore*: Severino Posta; *Segretario*: Paterniano Trombetta; *Cassiere*: Lorenzo Giammaria.

Il giorno 21 gennaio 1892 «si cominciò a studiare la musica sotto il Signor Domenico Pietrandrea da Supino, Capo musica [...]», dopo che il 17 febbraio ogni componente ricevette il suo strumento musicale⁴³.

Il locale per le prove fu concesso gratuitamente da Antonio D’Alessandris in uno stabile affittato al maestro supinese: il signor Domenico Pietrandrea avrebbe potuto fissare la sua dimora a Patrica, ma non lo fece. Aveva troppi interessi a Supino (dirigeva, infatti anche la Banda del suo paese ed esercitava, rinomato, la professione di Sarto⁴⁴). La casa patricana gli serviva per quelle volte che occorreva pernottare. Dopo due anni avevano un “cartellone da palco” di tutto rispetto (in foto, alcune tra le tante tabelle rinvenute, del 1895).

6. Il Maestro “Gendarme”, D. Pietrandrea

Prima di incorrere nel tempo “preagonico” come

lo definisce Colagiovanni⁴⁵, e che si potrebbe identificare con ogni momento critico che attraverserà, la banda ebbe, invece, grandi successi nel circondario, in tutto il periodo del maestro **Domenico Pietrandrea** (1892-1905). Suonò ad esempio a Supino per la venuta dell’On. Vienna, Deputato del Regno, il 27 ottobre 1892, a Giuliano di Roma, l’8 novembre dello stesso anno per la visita dell’on. Narducci, e in tante altre, ma, se quasi tutte le Bande dei Monti lepini facevano la loro prima uscita per Pasqua, la prima, in assoluto, per Patrica fu per il Venerdì Santo, il 15 aprile, e il repertorio era costituito da due sole marce funebri [sic], le uniche due imparate a suonare, per abilità del Maestro, da gennaio a marzo, insieme al *Canto del Venerdì Santo*⁴⁶! Per amore di cronaca entrano in elenco il funerale di Eulalia D’Arcangelis, il 18 d’aprile, per cui ricevette una “regalia” di Trenta lire, la festa di San Luigi, il 21 giugno, con un compenso di Cinquanta lire⁴⁷.

Prima che al Maestro, onore ai componenti della Banda del 1892: alla pagina 4, del noto manoscritto, risultano così scritti: «*Quartino*: Ernesto Dalesandris [sic]; *Clarini* [sic, intendi clarinetti]: Giovanni Battista Valenti [che il 14 agosto 1892 indossò “i filetti” di Capobanda], Luigi Barletta, Enrico Pierotti, Aristide Dalesandris; *Cornette*: Cesare D’Ambrogi, Ernesto Pierotti; *Flicorni*: Giocchino Giammaria, Graziano Guerrieri; *Genis*: Natalino Simoni, Eliodoro Dalesandris, Luigi Belli, Tito Barletta; *Tromboni*: Vincenzo Conti, Augusto Belli, Alfonso Barletta, Biagio Vallecorsa; *Bombardini*: Paterniano Trombetta, Lorenzo Giammaria; *Eufonio*: Stanislao Vallecorsa; *Bassi in mi b*: Enrico Monti, Giuseppe Contenta; *Basso in fa*: Enrico Grossi; *Tamburo*: Luigi Sperduti; *Gran cassa*: Antonio Dalesandris; *Piatti*: Severino Simoni»⁴⁸.

Di **Domenico Pietrandrea** si sa che nacque a Supino, Via Montano, n. 9, il 22 febbraio del 1846 e morì il 14 maggio 1915⁴⁹. Sua madre si chia-

⁴² Così proprio nel manoscritto (a p. 21), letto e studiato da COLAGIOVANNI, e confluito in *Le origini della banda Musicale di Patrica* (cit.), p. 112.

⁴³ Ibidem (p. 3), ora in COLAGIOVANNI, Idem, pp. 112-113.

⁴⁴ Cfr. *Guida Monaci. Guida Commerciale di Roma e provincia*, periodico a stampa diretto da Tito Monaci, Via del Corso 277, A. XXV, 1895, pp. 983-984. Domenico Pietrandrea e Concerto e Società Musicale di Patrica p. 956.

⁴⁵ Così proprio in *Le origini della banda Musicale di Patrica* (in op. cit.), p. 111.

⁴⁶ Una riduzione della marcia funebre di **Enrico Petrella** (1813-1877) dall’opera “Jone” (1857, che probabilmente si prestava all’esecuzione per la struttura semplice e l’armonia possente), la Marcia Funebre di Chopin, col suo celebre cantabile (Sonata n. 2 op. 35), che insieme al canto popolare del venerdì santo (probabile trascrizione e strumentazione di **Domenico Pietrandrea**) costituivano il repertorio della neonata Banda del 1892. Tutto è conservato tra le carte della “Società Musicale di Patrica”, in un faldone dell’Archivio della Banda Licinio Refice di Patrica, per la cui consultazione ringrazio il presidente Sandro Stefanacci e il capobanda William Stefanacci (che non sono parenti). Nell’Archivio esistono ancora le musiche vecchia Banda, tra cui Donizzetti, *Lucia Mammameor* (A. II, P. II), Mascagni, *Cavalleria rusticana*, Verdi, *La forza del destino* (Reminiscenze), *Rigoletto* (Fantasia), *Carmen* (Fantasia), Puccini, *Madama Butterfly*, F. Halevy, *L’Ebreo* (Romanza per Trombone), A. Sementa *Imene* (Valzer), A. Cuscinà *Le belle di notte* (Gran Fantasia), V. Giorgi, *Sogni dorati* (Duetto), D. Delle Cese, *Inglesina* (Scherzo marc.¹⁶), Anonimo, *Valzer per Cornetta*, L. Musso, *Pace armata* (Inno Regg.¹⁰ Fanteria San Marco), Gabetti, *Inno Reale* (Fanfara e Marcia Reale).

⁴⁷ Cfr. COLAGIOVANNI, *Le origini della banda Musicale di Patrica* (in op. cit.), p. 113.

⁴⁸ Cfr. Michele COLAGIOVANNI, *Le origini della banda Musicale di Patrica*, cit., pp. 112-113.

⁴⁹ Cfr. Libro dei morti 1915, Anagrafe e storico dello Stato Civile, Archivio Comune di Supino. Ringrazio per la consultazione la sempre molto gentile e disponibile, signora Sandra Marchioni. Così come anche la signora Stefania Pietrantoni, ex componente del Gruppo Folk di



mava Cecilia Anna Dennetta e il suo nome lascia supporre una familiare devozione verso la Santa patrona dei musicisti e la particolare vicinanza dei genitori e congiunti alla religione⁵⁰. Suo padre Antonio, sarto, sin da bambino lo avviò all'attività di bottega e, probabilmente anch'egli musicante⁵¹, lo spronò allo studio della musica e del canto corale nel 1858, con il maestro di Cappella Vincenzo Pancaldi di Anagni, e l'anno dopo, quando questi divenne direttore del "Concerto Armonico di Supino", al tempo ormai affermata realtà locale, costituito nel 1835 e rifondato nel 1859⁵², ad

imparare il Flicorno Baritono in Sib. Da militare divenne musicante nella Banda della Gendarmeria Pontificia⁵³ e rafforzò per avere una carriera più sicura.

Domenico Pietrandrea suonò a Roma per circa 13 anni (tra il 1867 ed il 1880), e contemporaneamente arrotondava facendo il sarto a Roma e a Supino, alternando periodi di permanenza tra la Città ed il paesello, dove viveva la famiglia.

Intorno al 1870 Domenico sposò Giuditta D'Alessandris e, nonostante la situazione di vita

Supino da me fondato, e diretto tra il 1980 ed il 1988, per il reperimento di nomi e ricostruzioni di parentele e agevolazione dei contatti.

⁵⁰ Discendente dei Dennetta, nel XX sec., si nota la presenza del sac. Don Giuseppe Dennetta 11.08.1932 m. 07.06.1967, figlio di Modesto (11.02.1900 m. 06.10.1987) e **Rosa Ruzza** (3.9.1897 m. 14.01.1972). N.B.: Anche Rosa Ruzza discende da una ramificazione del già sindaco di Supino **Arcangelo** (vedi nota 28).

⁵¹ Probabili antenati musicisti ascendenti tra gli avi e coevi del m° Pietrandrea, per parte di madre e di padre sono: don Paolo Dennetta, cantore tra il 1795 e il 1801 e organista nel 1809; Angelo Antonio Dennetta e Giovan Battista Pietrandrea, rispettivamente tra il 1801 e 1851, il 1852 ed il 1856, furono cappellani cantori nella Collegiata di Santa Maria Maggiore in Supino (Cfr. *Liber Sententiarum* 1770-1820 [registrazione dei pagamenti e stipendi fissi; continua anche dopo il 1820], ff. 53v, 58r, 60r, 62r, 75v, in AstD Ferentino, ex ASSMM Supino, ante 2012).

⁵² Cfr. ASR e ASFR, cit. e *Liber Sententiarum* 1775-180, ff. 50-75

⁵³ Dopo il 1860 è così che si chiama, mentre dal 2007 sarà denominata Banda Musicale del "Corpo della Gendarmeria dello Stato della Città del Vaticano". Storicamente, nel 1849, era Corpo Musicale "Gendarmeria Pontificia", oppure del "Reggimento dei Veliti pontifici", così dal Motu Proprio di Pio VII (Roma, 11.03.1801 fino al 20.01.1970, con Paolo VI. Cfr. Gaspare Nello VETRO, *Le Bande Musicali del Regio Esercito. Dalla proclamazione del Regno d'Italia alla Prima Guerra Mondiale. (1861-1915)*, Egida e proprietà dello Stato Maggiore - Ufficio Storico, Dragoni (CE), Società Editrice Imago Media s.r.l., p. 12.

⁵⁴ Di ciò si ricava testimonianza da varie fonti: 1) Le carte della "Società Musicale di Patrica" (Cfr. Michele COLAGIOVANNI, *Le origini della*

Foto Elaborazione di A. Zizolfi



abbastanza disagiata per la separazione della famiglia, il 22 febbraio 1874, finalmente, arriva la loro prima figlia a cui venne dato il nome di **Betulia** (nata nello stesso giorno e mese del padre, morta nel 1941); così una seconda figlia ebbe nome **Amalia Marina** e nacque sempre a Supino nel 1883 (e decedette a Roma), visse per qualche

tempo a Ceccano (dove si era sposata), alla stessa maniera di Betulia.

Anche a proposito di questo nome, come di quello di sua madre, l'usanza del tempo e la cultura biblica di cui era pervasa la famiglia, deve averne influenzato la scelta. Ma non solo questo! Nello scegliere Betulia si sottolinea la preferenza encomiastica di Domenico verso la moglie, una dedizione che scaturisce dal modo affabile che aveva nel porsi nei confronti di tutti: familiari, amici, colleghi e superiori⁵⁴ e che lo porta ad escogitare il nome Betulia. Difatti, la celebrità dell'eroina, palestinese, Giuditta (da cui sua moglie prende il nome) è famosa per aver difeso strenuamente, con i mezzi dell'abilità e della seduzione, la sua città di Betulia dalle ingerenze dell'assiro generale Oloferne (che passa in arte nel rinascimentale e fluente dittico fiorentino di Sandro Botticelli, con l'avvenente donna-guerriero che decapita il nemico parzialmente nudo, e di altri degli anni successivi). Quindi è presto tutto spiegato.

Congedatosi dalla Banda della Gendarmeria Vaticana, richiamato a Supino poiché nel 1880 era morto il direttore della Banda, **Cav. M° Filippo Borna** (del 1807)⁵⁵, nel 1881 assunse l'incarico di maestro e si ristabilì definitivamente a Supino, direttore fino alla vigilia dello scoppio della I Guerra mondiale (per l'Italia 1914) e nel 1892 quello di direttore della Banda della "Società Musicale di Patrica"⁵⁶, fino a circa il 1905 (com'è noto).

A prova dell'attestazione di stima e di riconoscenza, di affetto e di affiliazione sublime di tutti i suoi allievi (e di tutta la popolazione supinese), nel 1929 (A. VII del Fascismo), quattordici anni dopo la morte (affinché il ricordo non si cancelli nel tempo), il cav. Nicola De Meis "propose ideò, concorse e raccolse le offerte" per l'erezione di un artistico busto marmoreo su un solenne piedritto con base e capitello, raffigurante fedelmente Domenico Pietrandrea, che posizionarono sulla terra che custodisce i suoi resti mortali nel Camposanto di Supino. Lo scalpello vergò quanto segue:

«A/ Domenico Pietrandrea/ Eminente cultore/ dell'arte divina dei suoni/ I cittadini ammiratori/ Gli allievi/ Con animo grato/ Offrono/ Il II settembre MCMXXIX – A. VII»⁵⁷. Attualmente, in Su-

banda Musicale di Patrica, op. cit. pp. 114, 119, 120, 124); 2) l'epitaffio che la popolazione di Supino volle apporre al monumento della sua tomba, nel Cimitero, di cui nel corpo testo.

⁵⁵ Cfr. *Libro dei morti 1880*, Anagrafe e storico dello Stato Civile, Archivio Comune di Supino.

⁵⁶ Cfr. *Guida Monaci*, cit., p. 956.

⁵⁷ Dal viale principale del Cimitero, giunti davanti alla Chiesa si gira a sinistra e in fondo al vialetto sempre a sinistra è la tomba di Domenico

pino, non si hanno discendenti di Domenico Pietrandrea, ma a Ceccano (FR). Avendo avuto due sole figlie femmine, si può elaborare una genealogia di questo ramo, fino ai Floridi, Di Stefano, di cui in nota⁵⁸.

7. La Banda del Terzo Millennio

Il lettore già sa come sono andati avanti i fatti dal 1841 al 1892, al 1975 e al 2014, quando, con il m° **Alessio Belli** (vedi), si può dire che inizia una nuova era, fino a tutto il 2020. Nel complesso è stato sempre sicuro il proposito di onorare l'arte dei suoni, oltreché l'intento di svolgere un appassionato e qualificato servizio alla comunità paesana e di quelle circoscrizioni, in Italia e persino all'Estero, con l'impegno dei musicanti, dei maestri diplomati e di quelli che il diploma non l'avevano conseguito.

Al dunque, la Banda del 1975, ovvero la Banda "autonoma" dell'"Associazione Refice", si può considerare quella dell'era moderna, la Banda del 2000 è in effetti quella contemporanea, che ha evoluto, ad oggi, il suo repertorio e lo ha rinnovato

forse in maniera troppo incline alla musica da Band, jazz, blues, celebri colonne sonore di film, successi cult della metà e della fine del Novecento⁵⁹, pur mantenendo talune marce (brillanti, d'entrata, caratteristiche, militari e così via) e marce sinfoniche della tradizione bandistica (ma non i brani o le intere opere della lirica e sinfonie di Otto-Novecento, come avveniva al tempo della Banda della "Società Musicale di Patrica, o della Banda del 1975-1981, nonostante i tanti nuovi e giovani allievi)⁶⁰.

I maestri succedutisi dal 1975, formati "canonicamente" nel Conservatorio di Musica, ovvero in un solo conservatorio, quello di Frosinone, (anch'esso dedicato a "Licinio Refice"), di cui tutti (dal 1975 ad oggi) possono essere considerati "figli", sono: Giovanni Coppola⁶¹, dal 1975 al 1977, Giovanni Corazza⁶², dal 1977 al 1981, Adamo Bartolini⁶³, dal 1981 al 1989, Vincenzo Ferrarelli⁶⁴, dal 1990 al 1993, Palmiro Ceccarelli⁶⁵, dal 1994 al 1996, Luciano Bartolini⁶⁶, dal 1996 al 1997 (luglio), subentra Roberto Evangelisti⁶⁷, dal 1997 al 1999, e di nuovo Luciano Barto-

Pietrandrea. Sulla base del piedritto del monumentino è la seguente dicitura: «Cav. Nicola De Meis/propose ideò/concorse e raccolse/ le offerte».

⁵⁸ Ho ricostruito l'albero genealogico dei discendenti di **Domenico Pietrandrea** per parte femminile, con la prof.^{ssa} **Maria Floridi** di Ceccano, fino agli attuali, viventi, professionisti, esperti, intenditori e appassionati di musica (segnati in corsivo e neretto), per cui **Antonio Pietrandrea** sposa **Cecilia Anna Dennetta** (supinesi), intorno al 1824, loro figlio è **Domenico Pietrandrea** (1846-1914) che sposa Giuditta D'Alessandris di Supino (1870). Ha due figlie: **1. Betulia** Pietrandrea 1874 (che sposa **Ricci Alessandro**, 1879-1931), e a sua volta ha Maria, Filomena (m. a Roma, 1966), Nicolina [(1913-2005), suo figlio **Matteo Diana** (1940-2018) è stato uno dei migliori fisarmonicisti della provincia di Frosinone], Assunta; **2. Amalia Marina** 1883. Ricci Maria sposa Americo De Nardis, di umili origini, ma proprietario terriero, figli: Assunta, Libero, Vincenzo, Maria Teresa (coniugata con Aristide Floridi, **Maria Teresa** è la madre di **Maria Floridi**), Alessandro, **Matilde** (nonna di **Sandro Di Stefano** [chitarrista e pianista, direttore d'orchestra e compositore, docente al Conservatorio di Matera, nato a Ceccano 10.09.1969], bisnonna di **Pierpaolo**, suo figlio, studente di Composizione al "Refice", ma già autore apprezzato), Vincenziana e Salvatore (vivente). Altri innesti: **Roberto**, e sua sorella Serena, **Cipriani** [percussioni] sono figli di Maria Floridi e di Mario; Assunta figlia di Betulia sposata con Tanzini (del pastificio Tanzini De Sio di Ceccano), di cui una delle figlie (l'altra è Adriana Betulia), Maria Luisa sposò **Mario Marchetti** (sax in mib e clarinetto, musicista ottantenne che ancora fa concerti), loro figlio è **Fabio Marchetti** (Frosinone 24.04.1968, pianoforte); fratello di Mario è **Giuseppe Marchetti** (autore della monografia più esaustiva su **Refice**, pianista e cantante lirico in una formazione cameristica della Rai di Roma). I **Marchetti** (Augusto, Mario e Giuseppe) sono parenti acquisiti, tuttavia, Augusto (nonno di Fabio Marchetti), clarinettista, fu maestro di banda a Castro dei Volsci, Veroli ed Alatri; mentre Mario (papà di Fabio), ha suonato nei migliori night club degli anni 60, arrivando anche a Beirut, ha poi insegnato musica nella scuola per 40 anni ed ora dirige il coro del laboratorio musicale del Comune di Frosinone.

⁵⁹ Ad esempio, un programma tipo da palco (16.08.2012) è il seguente: *America* (M. Mangani), *Caruso* (L. Dalla), *Montefeltro* (M. Mangani), *The legend of Zorro* (arr. J. Horner), *El ritmo caliente* (M. Carros), *Ciao Albertone* (arr. M. Marzi), *Poker Rag* (M. Carros), *Perez Prado* (arr. G. Gazzani), *Steve Wonder* (arr. F. Barnaert), *Modugno forever* (G. Gazzani) *Canta italia* (arr. F. Francia), *The King* (A. Mizzi), *Moment For Moricone* (arr. J. De Meij).

⁶⁰ L'Archivio della Banda Licinio Refice di Patrica raccoglie un repertorio davvero invidiabile, che rappresenta un valore inestimabile per le Partiture e gli Spartiti che vi si conservano (in ottimo stato quelli dal 1975, andrebbero riordinati meglio e custoditi con più riguardo quelli del 1892). Il 24 luglio 2020 (mattina e pomeriggio), mentre passavo in rassegna molte delle musiche e le varie carte, il capobanda William Stefanacci esternava con orgoglio e convinzione a me ed al Presidente Sandro S.: «la musica della banda è la marcia, la marcia sinfonica e il brano d'opera; si può accontentare il resto del pubblico con altri generi, ma il genere storico della Banda non deve essere trascurato o sminuito».

⁶¹ 1934-1988.

⁶² Patricano d'adozione, nato a Roma il 18 maggio 1928, vi è morto il 13 gennaio 2000.

⁶³ N. 13 ottobre 1953. Dal 1984 dirigeva contemporaneamente anche la Banda di Ceccano, avvicinandosi al maestro Corazza che aveva fondato la Banda "I Pulcini di Ceccano" nel 1981. Diplomato in clarinetto, appartiene ad una famiglia di musicisti. Anche il fratello gemello **Angelo** e quello più piccolo **Luciano** si diplomano in Clarinetto e sono figli di **Luigi Bartolini**, sax baritono negli anni Cinquanta e caposaldo della Banda "Romagnoli" di Frosinone (vedi Dante CERILLI, *La gloriosa tradizione della Banda di Frosinone*, in *Dai Lepini alla Valle del Sacco, l'ancestrale "locus" dell'arte di Gesualdo Coggi*, sta in "Risveglio musicale", 2020, n.3, pp. 14-18.

⁶⁴ Patricano, n. 14 maggio 1965, m. 17 marzo 2015.

⁶⁵ Idem, n. 15 novembre 1966.

⁶⁶ Frosinone, n. 1 ottobre 1964.

⁶⁷ Idem, n. 5 marzo 1963.

lini, dal 2000 al 2013, Alessio Belli⁶⁸, dal 2014.

Sebbene tra questi emergano professionisti di consolidata fama, occorre, invece, approfondire qui circa tre nomi della sequela appena elencata, ovvero di Giovanni Corazza, Roberto Evangelisti e dell'attuale maestro, poiché è innegabile il progresso della Banda sotto Alessio Belli, ma anche va apprezzato lo sforzo e l'impegno profuso nei momenti critici e difficili in cui furono maestri gli altri due, rispettivamente quando nel 1977 la banda si scisse, con l'incombente rischio della disgregazione, e quando nel 1997, improvvisamente la Banda, a luglio, un mese prima della festa di San Rocco, che a Patrica è come se fosse una Festa Nazionale, rimase senza maestro a motivo di meri e razionali calcoli.

Nato a Roma nel 1928 e lì morto nel 2000, **Giovanni Corazza**, dunque, si può definire "Maestro Colto ed Umanista", che si diletta a scrivere da giornalista. All'arte della musica egli ha attribuito sempre lo scopo di elevare spiritualmente e moralmente il genere umano, che si attuava attraverso le manifestazioni rivolte alle persone, alla gente dotta e a quella comune. Il Maestro associava ai suoi interessi culturali la divulgazione della musica come fenomeno psico-sociale, facendo conoscere epoche e musicisti, rivalutandoli. A tal riguardo basti pensare ai concerti-conferenza su Licinio Refice (eponimo della Banda) nel Ventennale della sua morte, che curava personalmente o in collaborazione di altri, come ad esempio del prof. Mario Cerilli (1926-1980) di Supino⁶⁹ o dell'"Associazione fra i Ciociari" a Roma, quando, nel cinquantesimo della Prima di "Cecilia" al Teatro dell'opera di Roma, si è tenuto un concerto organizzato dall'altra Associazione, "Patrica meja" (patricani a Roma), con l'intervento del soprano **Elvira Iannuzzi**, al pianoforte il giovane **Maurizio Corazza**, orchestrali di Santa Cecilia e della Rai, presenti musicisti, musicologi, docenti di conservatorio e direttori di

bande, cori e orchestre come **Giuseppe Agostini**, **Raoul Meloncelli**, **Fulvio Creux**, **Daniela Condemmi**, e il neurologo patricano, prof. **Giorgio Simoni**. Giovanni Corazza, in quell'occasione scrisse: «l'amore per il maestro Refice, mi ha spinto a scrivere queste poche righe [...] superando quel complesso di insufficienza che ti prende quando le circostanze e gli uomini ti fanno trovare di fronte ad un genio che quasi ti sommerge con la potenza delle sue conquiste»⁷⁰. Quindi, proprio per la valorizzazione di Licinio Refice costituì a Roma l'"Associazione Corale ed Orchestrale Licinio Refice", composta da maestri e professori che appartenevano all'Accademia di S. Cecilia, alla "Cappella Sistina", o alla Rai, ma anche cantori di Patrica e della Ciociaria. Da Michele Colagiovanni è definito "benemerito cultore e promotore della memoria di Refice", e a riprova di questa sua dedizione, Plinio, fratello di mons. Refice, gli fece dono di una statuetta raffigurante Santa Cecilia, che era stata data in omaggio al Compositore dalla Regina Elena, quando a Roma assistette alla prima romana di "Cecilia" al Teatro dell'Opera⁷¹. Antecedentemente al 1974, e per tutti gli anni Sessanta svolse e diresse molteplici concerti di musica da camera, oltre che con le Bande da lui dirette. **Maurizio Corazza**⁷², maestro e organista, ricorda che "gli enti lirici con i quali collaborò erano compagnie itineranti nel territorio italiano ed estero come era in voga negli anni Sessanta fino a metà degli anni Settanta. In queste compagnie venivano scritturati fior di cantanti come **Mario Del Monaco**, **Giuseppe Di Stefano**, **Piermiranda Ferrario** ed altri"⁷³.

G. C. Si distingueva nel suonare l'organo⁷⁴ ed il pianoforte che aveva studiato durante la sua infanzia e in collegio sotto la guida del M° p. **Alessandro Santini**; si formò in direzione di coro seguendo i corsi del M° **Alfredo D'Angelo**, direttore del Coro del Teatro dell'Opera di Roma e docente al Conservatorio di Frosinone. Sempre in età giovanile, imparò a suonare il Flicorno Baritono (Bombardino) in Sib, prese dimestichezza

⁶⁸ Roma, n. 29 agosto 1981. Durante la direzione di Luciano Bartolini è stato vice-maestro.

⁶⁹ Cfr Mario CERILLI, *Commemorazione del Maestro Mons. Licinio Refice. Prolusione al concerto sinfonico-corale diretto dal maestro Giovanni Corazza* [...], sta in Dante CERILLI, *L'eco della presenza. I dieci anni della Fondazione "Mario Cerilli"*, Ceccano, Bianchini, 1991, pp. 43-47).

⁷⁰ Cfr Giovanni CORAZZA, *Patrica ricorda il suo illustre figlio. Binomio "Patrica meja"-Refice*, sta in "Terra Nostra", XXVIII, 1989, mar-apr, nn. 3-4, pp. 28-29.

⁷¹ Per tutto si veda Michele COLAGIOVANNI, *Licinio Refice. Appunti e spunti biografici*, Roma, Epus, 1990, p. 15.

⁷² ... che oltretutto ricostruisce con me fatti e vicende in una fitta corrispondenza epistolare elettronica nei mesi di giugno e luglio, è nato a Roma il 28.04.1961, ha intrapreso studi classici (maturità al "Socrate" di Roma) e studi musicali (diplomi in Canto Gregoriano presso l'Istituto Pontificio di Musica Sacra di Roma, con i maestri R. Baratta, D. Bartolucci, A. Renzi e V. Tosatti, nel 1982, e in Organo e Composizione Organistica presso il Conservatorio "Licinio Refice" di Frosinone con il M° G. Agostini, nel 1988. Per la complessa ed articolata carriera musicale di Maurizio Corazza, di ultra trentennale esperienza, docente al Conservatorio di Andria, si rimanda al sito <https://www.conservatorioadria.it/info-docenti/maurizio-corazza/>.

⁷³ E-mail del 26 Jun 2020, 11:21:46 +0200.

⁷⁴ Come organista liturgico fu titolare della chiesa di S. Bonaventura dal 1958 al 1981 e della chiesa di S. Pietro al Montorio dal 1958 al 1991 anno della sua malattia, che purtroppo l'accompagnò sino alla morte.



Banda di Patrica a Palazzo Spezza - 2012

con tutti gli strumenti della famiglia dei Flicorni e via via con quelli delle ance. I Maestri **Pellegrino Bossone** (già direttore della Banda della Polizia di Stato) e **Fulvio Creux** (direttore della banda della Guardia di Finanza e dell'Esercito Italiano) hanno contribuito alla sua formazione come strumentatore e concertatore, nella gamma dei Fiati e degli Ottoni. Fece il militare nel Corpo degli Alpini, suonando il Bombardino in una fanfara della "Brigata Julia", di stanza ad Udine.

Giovani Corazza è vissuto da "patricano", pur sempre senza rinnegare Roma; del resto la sua balia, che considerava come una seconda mamma era di Patrica, ovvero Annunziata Guerrieri (coniugata con Silvino Mattia). Tenne con orgoglio la **Banda di Patrica dal 1977 al 1981** (quando fu chiamato a creare "I Pulcini di Cicciano", 1981-1983), pur essendo residente a Roma, si recava a sue spese nel centro lepino per svolgere l'attività di scuola di musica, di prove e di concertazione. Già nel 1976, vi prese parte come semplice musicante, suonatore di Flicorno Baritono. In seguito alla scissione della Banda (vedi) ne diventò, dunque, maestro. L'aspetto conflittuale negli atteggiamenti di alcuni patricani,

presente al tempo della "Società Musicale" (1892-1908) come al tempo di Corazza, ha contribuito a far logorare i rapporti di benevolenza instaurati dal Maestro, per cui, "situazione grottesca e tragica", lo costrinse a "dare irrevocabili dimissioni dalla direzione". Eppure, sul finire degli anni Novanta del Novecento, quel clima era più disteso e la Banda Musicale di Patrica, nella festa di San Rocco del 16 agosto, davanti al maestro Corazza, seduto in carrozzella che vedeva la processione, rallentò e stette a suonare in omaggio al suo vecchio maestro, allora consapevole e cosciente del tanto bene che aveva fatto al complesso musicale. Fu un momento molto emozionante, nel quale sgorgarono lagrime dall'una e dall'altra parte, specie tra i musicanti più anziani, quelli che gli erano stati sempre fedeli⁷⁵. Qualche anno dopo la morte di **Giovanni Corazza**, l'"Associazione musicale e culturale Licinio Refice - Banda" volle ricordarlo con un concerto in suo onore, il giorno di Santa Cecilia, e in quell'occasione, presso la chiesa di S. Giovanni Battista a Patrica, il maestro, prof. **Maurizio Corazza** ricevette ufficialmente in dono una foto incorniciata, raffigurante suo padre nell'atto di direzione della Banda.

⁷⁵ M. CORAZZA, E-mail 30 Jun 2020 00:11:58 +0200, ma riferisce su ciò anche il m° **Roberto Evangelisti**, telefonata del 2.06.2020, h. 13,56.

Musicista di Patrica che vive ad Amaseno (FR), già direttore della Banda Musicale “L. Refice” – di “sopra” – dal 1997 al 1999, trombonista e maestro di musica, è, invece, **Roberto Evangelisti**.

Iniziato allo strumento dal maestro Coppola, proseguì, al Conservatorio di Frosinone, dapprima sotto la guida di **Antonio Interdonato** e di **Cesare Michieli**, in appresso con **Giuseppe Consiglio**, membro dell’Accademia di Santa Cecilia di Roma, diplomandosi nel 1989 al “Refice”. Evangelisti, che ha suonato e collaborato anche con il m° Coggi, ha sempre nutrito verso i suoi insegnanti sentimenti di affetto, di stima e di amichevole ricordo, che perdurano nel tempo.

Durante il servizio militare, ha collaborato con don **Fernando Pilli** (compositore, maestro di cappella, 1933-2012) e **Fiorella Benetti Brazzale** (direttore di Conservatorio – Vicenza e Messina – compositore, organista, 1934-1992) due grandi artisti della musica sacra, interpretando da solista brani, frammenti da oratori di Benetti, a volte scritti in collaborazione di Pilli. La sua principale

attività non è la musica, che continua, tuttavia, a coltivare con amici, formando gruppi e complessi di vario genere e di intrattenimento. Durante il periodo che va dal 1997 al 1999, in cui Evangelisti ha diretto la “Refice”, la **Banda Musicale delle Forze Armate della NATO** e la **“Sixth Fleet Band” della Marina Americana (VI Flotta)** furono ospiti a Patrica, in tre distinte volte, e i complessi eseguirono brani in gruppo unificato (con taluni brani letti ed eseguiti a prima vista) sotto la direzione, alternata, di **Evangelisti** e dei direttori dei Corpi Usa. Queste occasioni si ebbero grazie all’interessamento del presidente della Banda di allora, m.llo **Mario Ciarnella**⁷⁶, che incontrò con Evangelisti, presso la casa di suo fratello a Minturno, il maestro inglese per organizzare il concerto in agosto 1997 per la Festa di San Rocco, le altre due occasioni furono nel 1998, sempre in agosto, e la terza nel 1999 nella chiesa di San Giovanni Battista (con altre dinamiche organizzative e maestri Usa). In questo frangente, Roberto Evangelisti preferì uscire di scena, e fu

proposta per lui la carica di presidente onorario della Banda, che questi rifiutò con una articolata lettera.

Dal 2014, dunque, la banda è diretta dal maestro **Alessio Belli**⁷⁷ che è cresciuto all’interno dell’“Associazione”, essendone stato capobanda dal 1997 finché non divenne maestro, anche in un clima familiare di grande passione per la musica se si pensa che, da circa il 1925, suo nonno **Trento (Delfo) Belli** militò nel Concerto patricano, poi dal 1959 fino al 1962 fu capobanda facente fun-



⁷⁶ Oltre a queste manifestazioni, durante la **presidenza Ciarnella**, si ebbero, dal 1982, vari raduni bandistici e riconoscimenti. Nel 2005, gemellaggio con la Banda Musicale “Alfonso Rendano” di Laino Borgo (Cs); nel 2003, Premio “La Bacchetta d’oro”, VII Ediz. (terza categoria); nel 2004, Premio Nazionale “A.M.A. Calabria” (Lamezia Terme); nel 2007, “Premio Nazionale Ciociaria” (Frosinone). Lusinghieri plausi ha riscosso da giurie composte da grandi maestri della levatura di **André Waignein**, grande musicista, compositore plurigenere e cultore di musica bandistica, già direttore del Conservatorio di Tournai nella Vallonia (Belgio), scomparso nel 2015, **Daniele Carnevali**, direttore, insegnante al Conservatorio di Trento, direttore artistico del Concorso “Flicorno d’Oro”, **Stefano Gatta**, direttore della Banda Militare Repubblica di S. Marino, **Maurizio Billi**, direttore della Banda Musicale della Polizia di Stato.

⁷⁷ Dal C.V. si apprende: «Il maestro Alessio Belli nasce a Roma il 29 agosto 1981. Inizia a suonare il clarinetto all’età di 9 anni e fin da subito si avvicina all’Associazione Musicale “Licinio Refice” di Patrica (Fr) della quale è parte integrante dal 1990. All’età di diciotto anni si diploma in clarinetto presso il conservatorio “Licinio Refice” di Frosinone sotto la guida del maestro **Bruno Righetti** e nel 2006 si laurea con il massimo dei voti in Ingegneria Meccanica presso l’Università degli studi di Roma Tre. Durante il periodo degli studi si occupa dell’in-

zioni di maestro, e normalmente, fino al 1988; nell'anno precedente diresse un brano di apertura del "Concerto di Santa Lucia" (avutosi dal m° **Adamo Bartolini**) nella chiesa di San Giovanni Battista, ovviamente il 13 dicembre, in occasione della Festa e "in memoria della benefattrice **Maria Belli**⁷⁸. Trento (Delfo) Belli, collaboratore-membro di varie Associazioni patricane, partecipe di molte iniziative laiche e dei Missionari del Prez.mo Sanguè a favore del paese (tra i ricostitutori della "Confraternita della Buona Morte", ne fu Guardiano, ma anche il "factotum"), è stato sempre altruista, disponibile con tutti⁷⁹. Al Belli senior, successe **William Stefanacci** (1933), attivo, solerte e dinamico figlio di **Giuseppe (1908-1979)** della banda primo-novecentesca, presenza "storica" e capobanda fino al 1997, poi dal 2014 a tutt'oggi. Omaggio alla memoria di **Giuseppe Stefanacci**, possono essere le espressioni di plauso che a lui indirizzò **Giovanni Orsomando** («Bravo, molto bene, continua così... Sei davvero portato») quando, appostato dietro Stefanacci, lo ascoltò per tutto il tempo della manifestazione musicale avvenuta a Frosinone con la Banda di Patrica, negli anni trenta: non sapeva chi fosse

quel signore che si complimentò con lui finché qualche anziano bandista non gli dicesse che si trattava di un "astro" della musica bandistica.

L'attuale presidente della banda è **Sandro Stefanacci** (flauto), succeduto al M.^{io} **Ciarnella** nel 2010, e l'organico dei musicanti è davvero corposo⁸⁰. Madrina della Banda è la contessa Annamaria Spezza che nel 2012 ho avuto il piacere di conoscere nel suo Palazzo, sulla punta del Monte Lannio, insieme al maestro Tarquinio Tolassi⁸¹. Gli Spezza citati in questo lavoro sono di lei ascendenti. E in quella occasione parlammo della dinastia Spezza, ricordando che nel 1851 Ercole Spezza si unì in matrimonio con Severina dei conti Pecci, nipote, di Vincenzo Gioacchino Pecci, ovvero papa Leone XIII⁸².

La presidenza di Stefanacci, tra il 2010 ed il 2013 (maestro Luciano Bartolini) e tra il 2014-2019 (maestro Alessio Belli), ha arricchito le esperienze e i successi del corpo bandistico, a livello nazionale ed internazionale, di cui gli si deve rendere merito⁸³ e, per ogni benemerenzza, manifestazione, che in queste pagine non hanno trovato

segnamento nella scuola musicale dell'Associazione e diviene vice-maestro della banda nel 1998. Da allora [...] si è occupato delle attività organizzative, fornendo un costante supporto alla direzione artistica degli eventi musicali. [...] Ha partecipato a corsi di perfezionamento in Direzione e Strumentazione per Banda sotto la guida dei maestri **Daniele Carnevali**, **Fulvio Creux** e **Lorenzo Pusceddu**. Dal 2014 assume, come maestro della Banda, la direzione artistica dell'Associazione Musicale "Licinio Refice" di Patrica.

⁷⁸ Cfr. *Festa di Santa Lucia* (redazionale, ma sicuramente M.C. c.pp.s), "In Pratica", 1987, feb. p. 30. N.B.: Qui è precisato che era consuetudine che il brano d'apertura del Concerto di Santa Cecilia fosse diretto dal capobanda (Cfr. Ibidem).

⁷⁹ Mori l'8.09.1988; nel 1939 aveva sposato Trieste (Lola) Cimini (come "non notare" i due nomi patriottici?) e dal matrimonio nacquero Americo, Annarita, Guglielmina e Cesare. Cfr. *In pace Christi* (idem), "In Pratica", 1988, ott., p. 42 e *Festa di Santa Lucia* (op. cit) p. 31.

⁸⁰ L'elenco è stato voluto in ordine alfabetico: Antonucci Andrea, Sassofono Tenore, Baldassarre Roberto, Basso Tuba, Barletta Morena, Corno, (Belli Alessio, Maestro, clarinetto), Belli Sabina, Percussionista/Tastiere, Borsellino Curzio, Tromba, Bufalini Giuseppe, Basso Tuba, Cammarata Iole, Corno, Cappadozzi Luca, Tromba, Carlini Alessandro Steven, Sassofono Contralto, Celso Antonio, Sassofono Tenore, Cerilli Alessandro, Clarinetto (è figlio di Antonio Cerilli di Supino, a sua volta figlio di Bruno, maestro già direttore della Banda di Patrica - vedi), Chiappini Alessandro, Tromba, Compagnoni Edoardo, Sassofono Tenore, Corbelli Alessandro, Sassofono Contralto, Dragone Marianna, Clarinetto, Emanuele Leonardo, Sassofono Contralto, Ferrarelli Valentino, Tromba, Ferrarelli Emanuele, Clarinetto, Fini Francesco, Tromba, Gatti Beatrice, Clarinetto, Giammaria Marco, Tromba, Gianfrancesco Antonella, Sassofono Soprano, Grieco Stefano, Basso Tuba, Macciomei Leonardo, Tromba, Mansueti Giulia, Clarinetto, Mansueti Gloria, Oboe, Marchesini Angelo, Oboe, Messia Matteo, Clarinetto, Messia Laura, Flauto, Messia Paolo, Clarinetto, Perini Ilaria, Sassofono Contralto, Piroli Gabriele, Sassofono Contralto, Quattrini Gian Marco, Trombone, Querdas Roberto, Flicorno Baritone, Rossi Cristina, Corno, Rossi Maria, Sassofono Tenore, Savone Riccardo, Clarinetto Basso, Savone Silvia, Flauto, Sorteni Valentina, Clarinetto, Sperduti Cynthia Carol, Sassofono Tenore, Stefanacci Sandro Flauto (presidente della Banda), Stefanacci Giuseppe (detto Pino/Pinuccio), Percussionista/Timpani, Stefanacci William, Sassofono Contralto (ma in passato anche il Flauto, capobanda, è il padre di Pino/Pinuccio, fratello di Adolfo e figlio di Giuseppe - 1908/1979, vedi -) Stefanacci Adolfo, Basso Tuba, Stella Bruno, Trombone, Testa Francesco, Sassofono Contralto, Testa Aurora, Tromba, Tolassi Gianmarco (figlio dello storico, insegnante a.r. Tarquinio Tolassi), Clarinetto, Tozzi Stefano Percussionista/Batteria, Valle Ernesto, Percussioni/Piatti, Valle Enzo, Clarinetto, Vallecorsa Gianni, Percussioni/Grancassa, Zuccaro Sonia, Sax Soprano.

⁸¹ Oltre ai tanti articoli su vari giornali e riviste, contributi in miscellanee di vari autori, non sempre di facile reperimento, per conoscerlo meglio, si veda almeno Tarquinio TOLASSI, *L'accademia dulla Sémmla 2. Voci patricane da non perdere*, premessa di Gioacchino Giammaria, Ceccano, Edizioni Pro Loco Patrica, 2015, 160 pp.. N. B.: l'edizione n. 1 dell'opera è stata redatta con Marcella Bufalini Ciari, Idem, 2011, 192 pp..

⁸² Cfr. almeno: *Libro d'oro della Nobiltà Italiana. 1962-1964* [Collegio Araldico], vol. XIV, Roma 1963¹³ [sic], pp. 1395-1396 e, nell'insieme, per ragguagli su storia e proprietà della famiglia: Vincenzo DEL GRECO SPEZZA, *Il Castello dei conti Spezza*, [s.l. - s.n.], 2006 (sul frontespizio: 25-26 marzo 2006, N.B.: sull'OPAC dell'sbn c'è erroneamente maggio anziché marzo), 20 pp..

⁸³ Di seguito qualche esempio, tra i più importanti. Nel 2013 ha ospitato, durante i festeggiamenti del patrono, la "Aliquippa San Rocco Festa Band", con la quale si era "gemellata" nel 1988, in occasione della sua seconda venuta a Patrica, precisamente il 15 e 16 di agosto (la prima fu nel 1973): siffatta relazione fra bande non poteva esistere prima del 1975 (così come si legge erroneamente, da qualche parte, a causa di refusi vari), poiché la Banda di Patrica non era stata rifondata. Su questo ricorda tutto molto bene Tarquinio TOLASSI nell'articolo *Patricani d'america*, "In Pratica", 1988, ott., pp. 38-41. Nel 2014, esibizione in concerto con la Fanfara del Comando 1ª Regione Aerea di Milano presso il Comune di Segrate; nel 2015, tournée negli Stati Uniti e Canada (presso comunità italo-americane di Aliquippa in Pen-

Panorama di Patrica FR. Al centro Palazzo Spezza. A dx San Giovanni, sede della Banda (foto di D. Cerilli)



accoglienza, si rimanda al sito della Banda⁸⁴.

In questo articolo non parlo di Licinio Refice a cui è intitolata la Banda. Penultimo faro della Musica Sacra fatta “opera”: troppo si dovrebbe dire e non c’è lo spazio. Allo scopo dell’unione Refice-Banda è più utile segnalare, qui, il contributo dato dal maestro **Rosario Lacerenza**⁸⁵, già direttore della rinomata Banda di Sonnino “Vincenzo Bellini” e molto altro ancora, che ha trascritto una

Rapsodia Reficiana per Banda e la celebre *Berceaus*⁸⁶ che non aspettano che di essere nuovamente suonate!

Coraggio maestro Alessio Belli! Forza ragazzi e “ragazzi anziani”, cosa aspettate? E auguri per il venturo 180° di Fondazione.

nsylvania in occasione della locale festa di San Rocco e di Toronto, in Canada, presso i Social Club dei supinesi e patricani all’estero; nel 2016/2017, gemellaggio musicale con la banda di Sibragsfall e concerti in Austria nella regione del Vorarlberg; nel 2018, partecipazione all’International Festival for Wind Orchestra di Praga, classificazione al primo posto della propria categoria e premio per la migliore esecuzione del brano d’obbligo; nel 2019, esibizione durante l’udienza del 18 dicembre, al cospetto di sua SS. Papa Francesco, presso l’Aula Paolo VI in Vaticano.

⁸⁴ Per tutto, si veda il sito della Banda <http://www.bandadipatrica.it/#/home>. Per gli eventi di cui mi sono occupato in questa trattazione fanno fede le date corrette ed aggiornate che ne riporto, da intendersi al contrario (erronee, salvo aggiornamento) quelle del sito, perché così è al momento di andare in stampa.

⁸⁵ Sul **m° Lacerenza**, con esaustivo profilo artistico, e la “Fantasia” dalle opere del Refice si veda Michele COLAGIOVANNI, *Concerto Reficiano per banda*, “in Pratica”, 1992, aprile, p. 50, e pp. 49-50.

⁸⁶ Spartiti di questa sono stati da me rinvenuti in un faldone dell’Archivio della banda Licinio Refice di Patrica, per la cui consultazione ringrazio il presidente **Sandro Stefanacci** e il capobanda **William Stefanacci** (che non sono parenti). In ultimo sento il dovere di ringraziare **Marianna Celeste Cerilli** (Roma), musicofila, per avermi assistito e aiutato nell’iter di questo saggio.

...e alla fine arrivò il RUNTS! Pronto per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale con altre importanti novità.

di Andrea Romiti

Negli ultimi giorni del mese scorso la conferenza Stato-Regioni ha approvato la bozza di decreto previsto dall'articolo 53, comma 1, del codice del terzo settore. Il Ministro Catalfo ha firmato il decreto che dovrà disciplinare la procedura per l'iscrizione degli Enti al citato Registro e che, a seguito della registrazione presso la Corte dei Conti, sarà a breve pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Finalmente dopo mesi di attesa il decreto di attivazione del RUNTS vedrà la luce a breve e indicherà in maniera chiara e definitiva sia le modalità di iscrizione allo stesso che gli adempimenti richiesti a tutte le nostre associazioni da compiere in questa ultima fase preparatoria.

La bozza di decreto contiene varie informazioni ma quelle di diretto interesse per le nostre associazioni sono quelle in seguito elencate, che testimoniano la corretta linea di informazione e formazione tenuta da Anbima nei mesi scorsi, realizzata capillarmente su tutto il territorio nazionale. I documenti distribuiti e presentati durante le riunioni e gli incontri realizzati de visu e on-line, la guida e la bozza di statuto reso disponibile per tutte le nostre associate, hanno confermato la correttezza delle informazioni date ai dirigenti delle nostre associazioni fin dall'inizio della campagna informativa Anbima sul Codice del Terzo Settore dimostrando grande preparazione dei nostri formatori.

Il comma 2 del citato articolo prevede che le Regioni e le Province autonome avranno poi ulteriori 180 giorni per l'emanazione dei provvedimenti di iscrizione, quindi, a conti fatti, tutto lascia presumere che, per la primavera del prossimo anno, il RUNTS sarà operativo.

Nella bozza di decreto viene confermata la competenza territoriale del Registro che è strettamente collegata con la Regione o Provincia autonoma in cui l'ETS ha sede legale, salvo che per le Reti associative, la cui competenza è sempre nazionale, e che i collegamenti e la trasmissione dei documenti avverranno esclusivamente in via telematica.

Pertanto, è bene che già da ora ogni ETS provveda a munirsi di una casella di posta elettronica cer-

tificata e di attrezzatura adeguata alla trasmissione dei documenti (statuti e delibere) in formato elettronico.

Da notare che l'articolo 8 della bozza di decreto in esame, al comma 5, elencando i documenti da produrre al fine della iscrizione, indica "lo statuto registrato presso l'agenzia delle entrate", pertanto la registrazione dello statuto, che non era prevista dal codice per gli ETS privi di personalità giuridica, ma che come Anbima abbiamo sempre consigliato di fare prima di ogni registrazione successiva, diventa di fatto onere obbligatorio per tutti, a prescindere dalla loro natura giuridica.

Viene previsto anche l'obbligo del deposito degli "ultimi due bilanci approvati se disponibili"; il riferimento è rivolto comunque anche ai rendiconti di cassa approvati da quegli enti non profit fino ad oggi non obbligati alla redazione di un bilancio civilistico, quindi alla stragrande maggioranza delle nostre associazioni.

Nella domanda dovrà essere esplicitata anche "la dichiarazione di presunzione di commercialità o non commercialità dell'ente ai sensi dell'articolo 79 comma 5 del codice".

Si conferma nel decreto che il conteggio dei lavoratori ai fini del rapporto di prevalenza o meno con i volontari sarà fatta con riferimento solo ai lavoratori dipendenti o parasubordinati, pertanto i soggetti a cui vengono erogati i compensi di cui all'articolo 67, comma 1, lett. M del Tuir da parte di bande, cori, filodrammatiche e associazioni e società sportive dilettantistiche, non sembrano al momento rientrare in tale computo.

Tutti gli aggiornamenti delle informazioni potranno essere trasmessi al RUNTS dal rappresentante legale dell'ETS, da uno o più degli amministratori, se a tal fine autorizzati oppure dal rappresentante legale della rete associativa a cui l'ente aderisce.

Ogni tre anni il RUNTS effettuerà, per ogni ETS, una verifica in merito alla "permanenza dei requisiti di legge previsti per l'iscrizione al RUNTS, anche con riferimento al perseguimento delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale". Dai dati sovraesposti si evince che tutti i consigli

che Anbima ha dispensato, in questi ultimi anni, sono stati sempre corretti e che coloro che dicevano che il RUNTS non sarebbe mai partito e che il Codice del Terzo Settore non si sarebbe mai realizzato hanno creato disinformazione disinformata.

Insieme alla firma del decreto RUNTS è stato anche pubblicato il decreto che norma l'accesso al beneficio del Cinque per Mille per gli ETS e che conferma che tutti gli ETS potranno richiedere l'accesso a tale beneficio.

Tirando le somme, per una conclusiva razionalizzazione dell'esistenza delle nostre associazioni nel RUNTS manca un ultimo decreto che potremo definire fiscale, ovvero che confermerà e darà più specifiche indicazioni sui regimi fiscali previsti nel CTS, che sarà promulgato previa approvazione da parte dell'EU.

A questo punto la *road map*, considerando anche la situazione contingente creata dalla COVID-19, prevede, a rigor di logica, di procedere con la modifica dello statuto, la registrazione del nuovo articolato presso l'Agenzia delle Entrate e provvedere a iscriversi, se possibile, ai registri regionali APS (nella maggior parte delle regioni già ora rinominati come Uffici degli "Albi e Registri del Terzo Settore").

La *ratio* di procedere alla registrazione agli albi regionali prima della attivazione del RUNTS può rappresentare un'opportunità importante di procedere e anticipare l'iscrizione e quindi transitare poi nel RUNTS automaticamente, salvo richieste di modifiche aggiuntive allo statuto, in primavera prossima. Questa soluzione inoltre rappresenta anche una possibilità aggiuntiva di accedere già dal prossimo anno ai contributi specifici per le APS e in caso di continuazione e aggravamento della fase epidemica italiana per poter altresì accedere a finanziamenti specifici e di supporto per la realizzazione di attività o di sostegno per sospensione di future attività.

Anbima resta disponibile per tutte le nostre socie nel sostenere tale trasformazione e continuerà, non appena uscirà il Decreto RUNTS in Gazzetta Ufficiale, a realizzare nuovi incontri on-line per chiarire e supportare coloro che ancora hanno difficoltà o dubbi nella transizione proposta dal CTS. Questo Decreto di prossima pubblicazione, ha significativamente dimostrato e confermato che il Codice del Terzo Settore è legge e che il percorso va verso la sua completa definizione, smentendo alcuni personaggi che affermavano, fino a pochi

giorni fa, che il RUNTS non sarebbe mai stato realizzato e che la trasformazione degli statuti fosse inutile.

Le possibilità e le opportunità, di cui abbiamo parlato nei tanti incontri realizzati in tutta Italia, a questo punto sono vicine e quindi presto inizieremo a toccare con mano la realtà del Terzo Settore e le nuove possibilità offerte da questa riforma; un passo importante e fondamentale dopo i vari anni di attesa nella realizzazione della stessa.

Anbima diventerà, entro il prossimo anno, Rete Associativa Nazionale e quindi a partire dal 2022 inizierà ad offrire alle proprie associate tutti i servizi di Rete che comprenderanno la rappresentanza del settore presso le istituzioni, la partecipazione ai Tavoli di realizzazione e proposizione delle modifiche al CTS, la diretta interlocuzione con i Ministeri competenti, ma anche i servizi di supporto e controllo delle proprie associate e la messa a disposizione di spazi e servizi per la gestione diretta dei rapporti tra RUNTS e associazioni iscritte alla Rete Associativa Nazionale Anbima.

Il mondo bandistico, tramite questa riforma, finalmente avrà una rappresentanza che potrà finalmente interloquire in maniera univoca con le istituzioni a qualsiasi livello, senza interferenze locali e senza soggetti che ambiscono ad avere una certa rappresentatività, che non sarà più tale in quanto non contemplata dal dispositivo di legge vigente in completa applicazione.

La famiglia Anbima sarà aperta a tutti e, come previsto nel nuovo statuto, tutti potranno aderire alla Rete Associativa Nazionale Anbima anche in forma di altre associazioni o federazioni, al fine di raggiungere scopi comuni per il bene di tutto il movimento bandistico e musicale amatoriale italiano, pur mantenendo la propria autonomia e la propria personalità locale.

Infine, un'altra buona notizia per il mondo culturale è data dall'approvazione di un emendamento al decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, già convertito in legge, apportato all'art. 97 che recita in apertura: – **(Due per mille per associazioni culturali)** – 1. Per l'anno finanziario 2021, con riferimento al precedente periodo d'imposta, ciascun contribuente può destinare il due per mille della propria imposta sul reddito delle persone fisiche a favore di un'associazione culturale iscritta in un apposito elenco istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Toward the Empyrean Heaven



Toward the Empyrean Heaven



Il repertorio classico per clarinetto basso

L'uscita di due elementi fondamentali del progetto di approfondimento e divulgazione del repertorio "classico" per clarinetto basso, il **sito web** e il **primo volume della collana discografica**, è da ritenersi l'inizio di una nuova forma di didattica. Stefano Cardo, clarinetto basso dell'Orchestra del Teatro alla Scala e fondatore e presidente dell'International Bass Clarinet Association - I.B.C.A. spiega così le ragioni di questo progetto: *"il fondamentale contributo di ricerca effettuato da Thomas Aber mi ha dato la possibilità di approfondire il concetto di "repertorio classico" per clarinetto basso. Ho avuto modo di rilevare l'importanza formativa e artistica delle composizioni: dato il loro carattere lirico, inducono fortemente lo strumentista a raffinare il proprio suono per realizzare al meglio le atmosfere rappresentate e aiutano a comprendere le strutture formali, utili per muoversi nella letteratura musicale in generale. Sul fronte conservativo, vi è poi la necessità di creare una documentazione sonora coerente tramite il recupero di importanti pubblicazioni del passato e l'effettuazione di nuove registrazioni. L'International Bass Clarinet Association - I.B.C.A. ha dunque deciso di assumersi l'onere di colmare la lacuna culturale e l'onore di approfondire la riscoperta di brani che ritraggono pienamente la visione timbrica e poetica che i compositori hanno avuto del clarinetto basso fino al 1956"*.

Sul sito web del progetto (https://www.circb.info/ibca/educational/toward_the_empyrean_heaven.html) raggiungibile inquadrando il QR-code in alto, è presente l'elenco dei brani attualmente conosciuti (sono circa una trentina). Vi sono informazioni su composizioni per clarinetto basso solo, duo col

pianoforte, trio, quartetto, quintetto con archi, sestetto di fiati, fino al concerto per clarinetto basso solista.

Il primo volume della collana discografica, pubblicato dalla Urania Records, raccoglie ben undici brani di A. Klughardt, C. Franchi, P. Jeanjean, J. Pillevestre, J. Orlamünder, D. Bontoux, F. Rasse, D. Bennett, A. Petit e Y. Bowen registrati da Stefano Cardo, Thomas Aber (Omaha Symphony, USA) e Balthasar Hens (Stuttgarter Philharmoniker) al clarinetto basso, Ruta Stadalnykaite, Robert Pherigo e Hsiao-Yen Chen al pianoforte e il quartetto d'archi Liliencron-Quartett. Molti dei brani presenti sul disco sono in prima registrazione mondiale.



Il prestigioso supporto al progetto da parte di Anbima, Buffet Crampon Paris e Vandoren Paris, garantirà anche la massima divulgazione dei risultati di ricerca, la prosecuzione pluriennale del progetto e l'organizzazione di campus formativi specificatamente dedicati all'argomento, rivolti ai formatori e a tutti gli strumentisti di ogni livello.

Bande musicali delle Forze Armate e di Polizia.

La Banda Musicale dell'Aeronautica Militare

Non si può iniziare la presentazione della Banda dell'Aeronautica Militare senza sottolineare quanto accattivante risulti l'immagine della musica che evoca il rombo degli aerei che volteggiano nel cielo, un fascino a cui è difficile rimanere insensibili.

Pochi anni dopo la sua costituzione come Forza Armata autonoma avvenuta nel 1923 (seconda forza aerea indipendente al mondo), anche l'Arma Azzurra decise di affidare un importante compito rappresentativo ad un organico musicale che da allora si è impegnato sempre a far "volare alta" l'immagine dell'Aeronautica Militare. La responsabilità è notevole e la Banda dell'Aeronautica sostiene questo impegno con passione e rigore professionale innalzando sempre più il livello dei propri componenti e arricchendo costantemente un repertorio che è, per quantità e qualità delle opere che lo compongono, di elevatissimo livello. Il rigore e la disciplina in senso formale ed artistico, abbinati alla nota creatività e fantasia italiana, hanno rappresentato finora i punti di forza che le hanno permesso di riscuotere sempre maggiori consensi sia in Italia sia all'estero dove la Banda dell'Aeronautica viene sempre più frequentemente invitata. Oggi l'Aeronautica Militare è uno strumento di pace, il cui primario compito istituzionale resta la difesa dello spazio aereo nazionale, inoltre svolge in maniera costante e cospicua compiti di assistenza umanitaria alle popolazioni civili sia in patria che altrove. A queste nobili at-

tività l'A.M. vuole affiancare un'attività non meno rilevante, di carattere artistico e culturale, il cui ritorno in termini di immagine risulta prezioso per l'Arma e per la nazione intera.

La Banda dell'Aeronautica Militare venne istituita ufficialmente il 1° luglio 1937, data da cui parte la decorrenza del "Regolamento per il funzionamento del Corpo Musicale della Regia Aeronautica", stilato in seguito al Regio Decreto del 19 novembre 1936, che disponeva la costituzione della Banda dell'Aeronautica. Come sede del Corpo Musicale fu scelta la Caserma Cavour in Roma, una scelta simbolica visto che si trattava della prima caserma italiana ad ospitare un reparto di aviazione all'inizio del secolo.

Il primo direttore della Banda fu il maestro Alberto Di Miniello. Diplomato in pianoforte, strumentazione per banda e composizione con Ottorino Respighi, genero del M° Vessella, vinse nel 1935 il concorso per il posto di direttore della Banda della Regia Aeronautica. Alla cerimonia di inaugurazione della Banda, una sorta di battesimo mistico, intervenne come padrino d'eccezione l'insigne compositore Pietro Mascagni, che la diresse nel primo concerto. Successivamente, il 29 settembre 1937, la Banda venne presentata ufficialmente alla nazione, con un concerto tenuto in Roma presso la sede dell'EIAR (la radio di Stato), alla presenza delle massime autorità del Regno.

L'impiego della Banda fu da subito molto intenso



Risveglio Musicale

ed apprezzato, fatto questo da mettere in relazione con il clima di fermento e grande interesse che circondava l'Arma Azzurra italiana in quel periodo. Era la forza armata più giovane, la più moderna e innovativa, ed era per l'Italia fonte di grandi soddisfazioni per i numerosi successi conseguiti sul piano tecnico professionale, come i vari primati mondiali e le trasvolate oceaniche, che contribuivano ad aumentare il prestigio della giovane Arma e della Nazione. Questo clima contribuì a sviluppare un'attività artistica che portò la Banda ad essere conosciuta ed apprezzata anche all'estero. Negli anni dal 1938 al 1940 furono svolte numerose tournées, in Bulgaria, in Spagna, e soprattutto in Germania, dove la Banda riscosse molto successo. Invitata in Belgio nel 1940 per eseguire concerti per le truppe italiane e tedesche, successivamente trasmessi dalla radio di Bruxelles, la Banda fu poi disciolta a causa degli eventi bellici per essere quindi ricostituita nel 1944 riprendendo, già dal dicembre dello stesso anno, la sua attività concertistica. Da allora si è costantemente impegnata perché l'importante funzione rappresentativa ricoperta, venisse espletata per aumentare il prestigio che si confà all'Arma Azzurra.

Nel corso degli anni la Banda si è evoluta fino a raggiungere un assetto ottimale sia sotto il profilo dell'equilibrio che dell'organizzazione interna. L'organico odierno, stabilito per legge, si compone di 102 orchestrali, un archivista, il M° Direttore e il M° vice Direttore. Gli orchestrali sono tutti ottimi professionisti che accedono mediante concorso nazionale, per titoli ed esami, e vengono inquadrati nel ruolo dei Musicisti in servizio permanente.

Tra i teatri in cui la Banda si è esibita negli ultimi anni vanno menzionati: il Parco della Musica e il Teatro dell'Opera di Roma, la Scala di Milano, lo Sferisterio di Macerata, il Piccinni di Bari, il Valli di Reggio Emilia, il Massimo di Palermo, il San Carlo di Napoli, il Comunale di Bologna. Inoltre si ricorda la presenza in importanti manifestazioni musicali, quali il Ravenna Festival, il Roma Europa Festival, il Settembre Musica di Torino, Teatro dell'Opera e Musik Halle ad Amburgo, Stadts Oper e Teatro Unter Den Linden a Berlino, Sle-

swig-Holstein Musik Festival, Teatri di Monaco di Baviera di Amburgo e di Stoccarda, Festival di Lucerna ecc. Sono, queste, soltanto alcune delle più recenti e prestigiose sedi all'estero che hanno ospitato la Banda dell'Aeronautica, in un crescendo di successi coronati dall'esibizione in uno dei templi della musica più ambiti ed esclusivi al mondo: la "Gewandhaus" di Lipsia. Memorabile, nel settembre del 2009, la tournée compiuta a Mosca durante la quale la compagine musicale dell'Arma Azzurra ha avuto modo di esprimere tutta la propria preparazione formale ed artistica in luoghi di grande prestigio come la Sala del Conservatorio Cajkovskij, la Piazza Rossa nonché la Sala da concerti di una importante struttura governativa all'interno del Cremlino, riscuotendo sempre il più entusiastico apprezzamento da parte di pubblico e della critica.

Ma l'attività concertistica non si limita ai teatri del continente europeo, infatti l'eccezionale interesse

suscitato dalle sue performances le ha procurato frequenti inviti anche oltreoceano. Negli ultimi anni la Banda ha effettuato una tournée negli Stati Uniti dove ha ottenuto un grande trionfo suonando in importanti sale da concerto come; la Concert Hall della Julliard School a New York e l'Opera House di Chicago. Successivamente è stata in Brasile con una acclamatissima tournée che ha toccato Rio de Janeiro, Brasilia e San Paolo e in Argentina dove ha suonato nel prestigioso teatro Colon di Buenos Aires.

A questa attività orchestrale si affiancano i compiti istituzionali che

consistono nell'assicurare il servizio d'onore al Palazzo del Quirinale (residenza ufficiale del Capo dello Stato), in concorso con le altre bande militari, e nella partecipazione alle più significative cerimonie della Forza Armata.

Dalla sua fondazione la Banda ha avuto la sua sede a Roma presso il Comando della 2ª Regione Aerea da cui dipendeva; dal 1995 è passata sotto la dipendenza amministrativa e disciplinare del Reparto Servizi Centrale dell'Aeronautica Militare (oggi COMAER), sempre con sede a Roma, mentre per l'impiego dipende dal 5° Reparto "Affari Generali" dello Stato Maggiore Aeronautica. Nell'ambito delle occasioni importanti della F.A. a cui la



Il M° Patrizio Esposito

Banda è chiamata a partecipare, i festeggiamenti annuali legati all'anniversario, sono generalmente densi di cerimonie e iniziative volte a rendere partecipe l'intera nazione di questa ricorrenza.

Tra i tanti eventi ricordiamo il concerto presso il teatro dell'Opera di Roma il 27 marzo 1998, il giuramento solenne degli avieri davanti all'Altare della Patria, il concerto all'interno del teatro di corte del Palazzo Reale di Napoli nel 1997, o presso il teatro Vincenzo Bellini di Catania in occasione del 4 Novembre 2011.

Fin dai suoi esordi la Banda dell'Aeronautica è stata seguita con grande e costante interesse, già dai primi concerti infatti il favore del pubblico, che seguiva con entusiasmo i suoi spostamenti, aveva attratto l'interesse anche della stampa, un'attenzione che non è mai venuta meno col passare degli anni. Mentre inizialmente era solo la stampa italiana a seguire l'attività della Banda, ben presto anche dall'estero giunsero riconoscimenti di stima che contribuirono a far crescere il prestigio del valore artistico della formazione. Gli entusiastici articoli dei principali giornali tedeschi alla fine degli anni '30 costituiscono solo l'inizio di una lunga serie di plausi; una tradizione di apprezzamenti che è proseguita nel tempo e che negli ultimi anni è diventato motivo di orgoglio. Fra i tanti giornali che, in tempi recenti, hanno scritto della Banda si possono citare; Der Spiegel, Frankfurter Allgemeine, Le Monde, El Pais, Time, Myllet.

La Banda dell'Aeronautica Militare nei suoi con-

certi propone brani tra i più vari dimostrando un'eccezionale poliedricità esecutiva. Se era doveroso affrontare partiture che da sempre, per consuetudine o tradizione, costituiscono il repertorio classico bandistico, tuttavia era opportuno che gli orizzonti venissero estesi per far sì che il pubblico potesse apprezzare autori moderni o contemporanei che proprio per organici di banda hanno scritto. L'esecuzione di brani di autori quali Ives, Schönberg, Hindemith, Heskett, Strawinsky, Gorb, Berlioz, Persichetti, Evans, Bozza, Bernstein, Ellerby, Barnes, Markowski, Marshal, McNeff, ecc. ha arricchito un repertorio che comprendeva composizioni storiche, e grazie all'attuale Maestro Esposito, ha toccato un ambito mai frequentato in precedenza, quello che si avvale anche dell'utilizzo di innovativi mezzi tecnologici. È così che il pubblico ha potuto scoprire le infinite possibilità timbriche che si possono creare con un organico di soli fiati e percussioni, apprezzando composizioni originali in qualche caso eseguite in prima esecuzione. Si può infine ricordare la presenza di brani di musica jazz e di musica da film, che rimangono dei generi di sicuro effetto e che quindi, a ragione, fanno sicuramente parte del repertorio della Banda dell'Aeronautica. Insomma la Banda si dimostra una compagine i cui componenti, per la solida preparazione professionale, sono in grado di affrontare qualunque genere musicale, garantendo grandi risultati.



Risveglio Musicale

PATRIZIO ESPOSITO Nato a Roma, ha studiato composizione al Conservatorio di "S. Cecilia", diplomandosi sotto la guida del M° M. Botolotti. Parallelamente agli studi in conservatorio segue corsi con A. Clementi e successivamente con F. Donatoni, con il quale si specializza all'Accademia di "S. Cecilia". Esordisce a Milano nel 1985 con la composizione *The Entertainment of The Senses* su testi di W. Auden e sviluppa dall'inizio della sua attività, una personale ricerca espressiva, evocativo - immaginifica, collaborando con artisti visivi, scrittori ed attori. Le sue composizioni vengono eseguite nei maggiori festival italiani ed esteri quali: *Zurigo, Parigi - Versailles, Cuba, Lussemburgo, Sleshwig Holstein, Stoccolma, Bergen, Madrid, Granada, Varsavia, Lipsia, Festival Ultrashall Berlino, Musik der Jarhndrte Stoccarda, III Mediterranean Contemporary Days Istanbul, Lucerna, S.Pietroburgo, Mosca, Settembre Musica, Festival Roma Europa, Festival delle Nazioni, Bologna Festival, Accademia Filarmonica Romana, Nuova Consonanza, Coretto, RAI Nuova Musica, Stagione Orchestra Regionale del Lazio, Sinfonica Abruzzese, Sinfonica di Bari, Roma Sinfonietta, Teatro delle Muse di Ancona, Regio di Parma, Civica di Milano, Festival Mondiale del Sassofono, Festival Internazionale dei fiati, ecc.* Da sempre affianca l'attività compositiva a quella di interprete, ha infatti studiato direzione d'orchestra con il M° Donato Renzetti, fondando nel 1986 il "**New Winds Ensemble**" e successivamente il "**Wind Project Ensemble**" col quale ha registrato le musiche per fiati di Richard Strauss. Dal 1992 è M° Direttore della *Banda Musicale dell'Aeronautica Militare*, e dal 2009 anche della *Banda Musicale Interforze* con le quali svolge un'intensa attività di concerti in Italia e all'estero, promuovendo la musica originale per fiati. Ha insegnato Storia e Analisi del repertorio presso il Conservatorio A. Casella de l'Aquila. Le sue composizioni sono edite da *EDIPAN, AGENDA* e *RAI COM*, incise per la *PAN, DYNAMIC* e *STRADIVARIUS* e vengono regolarmente trasmesse da emittenti radiofoniche italiane e straniere.

ORGANICO

M° Direttore Col. Patrizio Esposito

M° Vice Direttore Magg. Marco Moroni

Capo turno 1°Lgt Mauro Nicolò

Capo turno 1°Lgt Antonio Fazzone

Flauti e Ottavino

1°Lgt Antonio Fazzone*

1°Lgt Luca Lombardi

1°Lgt Pantaleone Lenza

M1 Paola Filippi **Oboi e Corno Inglese**

1°Lgt Francesco Sorrentino*

Lgt Adelaide Ricci

1°Lgt Claudio Croce

1°Lgt Maurizio Siniscalchi

Clarinetto Piccolo in La B

Lgt Massimo Buonocore*

1°Lgt Fausto Petrocco

Clarinetti Piccoli in Mi B

1°Lgt Leonardo Abbruzzo*

M1 Francesco Bertuccio

Clarinetti Soprani in Si B Primi

1°Lgt Alessandro Petti

1°Lgt Nicolò Castelli

1°Lgt Giancarlo Cecca

1°Lgt Ennio D'Alessandro

1°M.llo Roberto Santiano

1°M.llo Pierluigi Fusco

1°Lgt Ivano D'Ovidio

1°Lgt Nicola Cotugno

Clarinetti Soprani in Si B Secondi

1°Lgt Silvio Aloisio*

1°Lgt Claudio Ripa

1°Lgt Pierfrancesco Ambrogio

1°Lgt Maurizio Lapesara

1°Lgt Paolo Buonomo

1°Lgt Roberto Latini

1°Lgt Pierluigi Boccadelli

M2 Stefano Mozzi

M2 Francesco Felici

1°Lgt Salvatore Zambataro

1°Lgt Fernando De Santis

Clarinetti Contralti in Mi B

1°Lgt Eduardo Di Meo*

1°Lgt Albano Petrucci

1°Lgt Claudio Giglietti

Clarinetti Bassi e Contrabbassi

1°Lgt Massimiliano Ghiribelli*

1°Lgt Carmine Scura

1°Lgt Tommaso Fiori

1°Lgt Marco De Vincentis

1°Lgt Massimiliano Graziuso

M2 Francesco Bonafè

Sax Soprani

1°Lgt Domenico Di Biase*

1°Lgt Fabrizio Luna

Sax Contralti

1°Lgt Sebastiano Ventriglia *

M1 Giuseppe Laterza

1°Lgt Valerio D'Orazio

Sax Tenori

1°Lgt Giuseppe Fiumara*

Sax Baritoni

1°Lgt Antonello Carrafelli

Sax Basso

M2 Emanuele Bresolin

Fagotti

M2 Giuseppe Brancaccio

Corni in Fa - Mi B

1°Lgt Mauro Nicolò*

1°Lgt Maurizio Matera

1°Lgt Rossano Vignola

1°Lgt Remo Izzì

M2 Massimiliano Picca

Trombe in Si B

1°Lgt Flavio Di Gaetano*

1°Lgt Massimo Novelli

1°Lgt Spartaco Bertollini

Trombe in Fa

1°Lgt Giovanni Nicolò*

1°Lgt Andrea Camilli

M1 Angelo Zanfini

Tromba Bassa in Si B e Trbn

1°Lgt Massimiliano Costanzi

Tromboni Tenori

1°Lgt Giuseppe Di Pietro*

1°Lgt Antonio Macciomei

1°Lgt Sergio Saudelli

Trombone Basso

1°Lgt Nunzio Campili

Trombone Contrabbasso

1° Feliciano Fulgenzio

Flicorno Sopranino in Mi B

1°Lgt Vincenzo Cozza*

1°Lgt Giuseppe De Simoni

Flicorni Soprani

1°Lgt Salvatore Domina*

1°Lgt Giorgio Tranfa

1°M.llo Francesco Catania

Flicorni Contralti

1°Lgt Dario Feoli

1°Lgt Rino De Iuliis

Flicorni Tenori

1°Lgt Daniele Fanasca

Lgt Luigino Leonardi

Flicorni Bassi

1°Lgt Matteo Guarino*

1°Lgt Gianfranco Onorati

1°Lgt Lorenzo Mariani

Flicorni Gravi e Contrabbassi

1°Lgt Mario Cioccolanti

1°Lgt Adriano Troia

1°Lgt Elia Stefanelli

Lgt Pierluigi Ausili

Percussioni

M1 Michele Camilloni*

1°Lgt Andrea Biondi

1°Lgt Paolo Margutta

Lgt Gian Paolo Lilliu

M1 Alessandro Palermo

Archivista

M2 Mauro Vivona

Responsabili di settore:

Sopralluoghi

1°Lgt Elia Stefanelli

M1 Angelo Zanfini

Allestimenti

1°Lgt Eduardo Di Meo

1°Lgt Gianfranco Onorati

M1 Michele Camilloni

Materiali

1°Lgt Maurizio Matera

Lgt Massimo Buonocore

New Overture For Band di Franco Arrigoni

Brano vincitore del V Premio Nazionale di Composizione
“MUSICA NELLA CITTÀ” promosso da Anbima in collaborazione con la
Fondazione Teatrale del Maggio Musicale Fiorentino

V PREMIO “MUSICA NELLA CITTÀ”

Il 26 Settembre si è riunita la giuria per l’analisi delle composizioni pervenute nell’ambito del V Premio Nazionale di Composizione “Musica nella Città”.

La commissione giudicatrice era composta dal Maestro Antonio Barbagallo in funzione di Presidente, dal Maestro Michele Mangani coordinatore della Consulta Artistica Nazionale Anbima e dal Maestro Pierangelo Conte coordinatore musicale della Fondazione Teatrale del Maggio Musicale Fiorentino.

Al termine dei lavori la commissione ha decretato, all’unanimità, quale brano vincitore del V Premio Nazionale di Composizione “Musica nella Città” il brano **New Overture for Band** del Maestro Franco Arrigoni.

Nel ringraziare tutti i compositori che hanno partecipato a questa edizione, il Presidente Nazionale Anbima, Maestro Giampaolo Lazzeri, a nome di tutta l’associazione, esprime vive congratulazioni al Maestro Franco Arrigoni per questo importante traguardo.

New Overture for Band è un brano in forma di overture tripartita (Allegro-Adagio-Allegro).

Dal punto di vista armonico risente di molteplici influenze jazzistiche, mentre dal punto di vista tematico si rifà alla musica Pop, la scrittura è però rigorosamente classica. Ricchezza armonica e ritmica insieme al contrappunto, caratterizzano l’intero brano.

Nell’Allegro il filo conduttore dei diversi temi è senza dubbio il ritmo, in particolare la cellula ritmica sincopata che caratterizza l’introduzione e viene poi riproposta in forma variata ma coerente nelle diverse situazioni (figura1).

I temi dell’Allegro sono quattro (vedi figura 2):
Tema A (da batt. 10)

Tema B (da batt. 26)

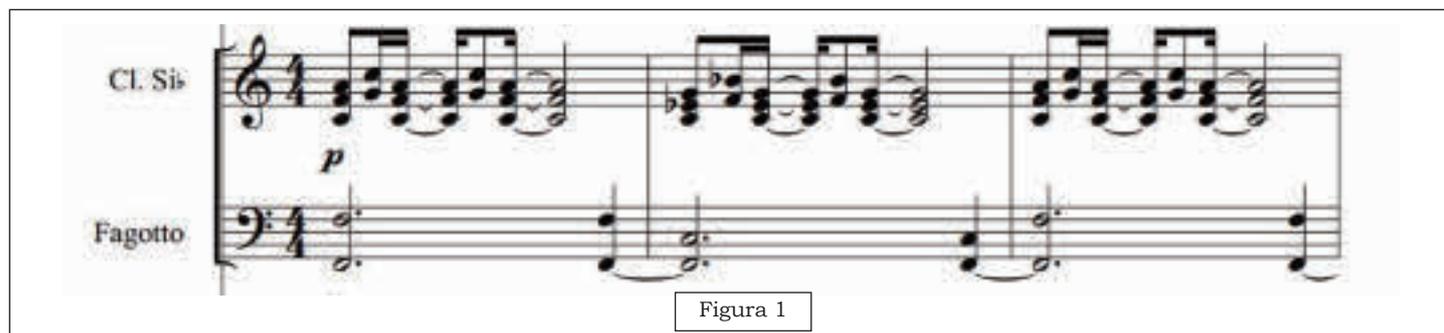
Tema C (da batt. 46)

Tema D (da batt. 62)

Due di questi temi acquistano una particolare importanza perché sono strutturati in modo tale da essere presentati nella terza parte del brano (a partire da battuta 147) sovrapposti tra di loro, esaltando l’aspetto contrappuntistico del brano.

A battuta 62 si presenta il tema D, in tempo 7/8 sul ritmo sincopato che caratterizza gran parte del lavoro (figura3).

Nella parte centrale (Adagio), dopo una breve introduzione si fa largo una melodia della tromba sola, che ci porta quasi in una atmosfera romantica, quasi notturna, alla tromba rispondono i



Cl. Si b

Fagotto

Figura 1

Figure 2 shows a musical score for five instruments: Cl.B., Fig., Trb.Sib., Tbn., and Tu. The score is divided into five staves, each with a colored border: Cl.B. (blue), Fig. (red), Trb.Sib. (red), Tbn. (green), and Tu. (green). The Cl.B. staff is annotated with 'f Tema C, esposto a batt. 46 da cl. e sax'. The Trb.Sib. staff is annotated with 'Tema A, esposto a batt. 10 dalla 1 Tromba'. The Tbn. staff is annotated with 'mp Ritmo sincopato proposto dal cl. nella introduzione'. The Tu. staff is annotated with 'mp'. The score includes various musical notations such as notes, rests, and dynamic markings.

Figura 2

legni acuti, poi si aggiungono i saxofoni e infine l'intera orchestra, l'Adagio termina sfumando nello stesso modo in cui è stato introdotto.

La ripresa (Tempo I) è strutturata in modo analogo alla prima parte, ma come accennato sopra, i due temi A e C dapprima dialogano timidamente tra loro, poi vengono sovrapposti contrappuntisticamente, il brano termina con un'ampia coda ca-

ratterizzata dagli elementi ritmico-armonici-tematici presenti nell'arco dell'intera composizione.

Il brano sarà eseguito in occasione della premiazione che si terrà al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e sarà prossimamente edito dalla Casa Editrice Scomegna.

Figure 3 shows a musical score for four instruments: Fl., Trb.Sib., Tbn., and Tu. The score is divided into four staves, each with a colored border: Fl. (blue), Trb.Sib. (red), Tbn. (blue), and Tu. (green). The Fl. staff is annotated with 'ritmo sincopato derivato dalla introduzione'. The Trb.Sib. staff is annotated with 'Tema D'. The Tbn. staff is annotated with 'mp ritmo sincopato'. The Tu. staff is annotated with 'mp'. The score includes various musical notations such as notes, rests, and dynamic markings.

Figura 3

Premio “Angelo Inglese” 2020: un viaggio tra sogni e realtà

di Adriana De Serio

Un autorevole esponente pugliese della cultura musicale bandistica, il M° Angelo Inglese senior (1918-1990), riscontra nel suo nipote e illustre epigono M° Angelo Inglese junior un costante ed entusiasta paladino della sua incisiva valenza nel panorama internazionale. Quale omaggio al celebre nonno, infatti, nel 2018, in occasione del centenario dalla nascita, Angelo jr. ha fondato l'“Associazione Culturale Musicale Maestro Angelo Inglese”, il Concorso Nazionale di Composizione per Banda “Angelo Inglese”, in collaborazione con Anbima (Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome), e il Premio “Angelo Inglese”. Un'articolata manifestazione culturale-musicale, svoltasi nella “Sala delle Muse” del Circolo Unione di Bari, ha costituito quest'anno l'elegante cornice in cui è stata incastonata la consegna del Premio “Angelo Inglese” 2020, che, in occasione del trentennale della scomparsa del Maestro Inglese sr., il M° Angelo jr. ha inteso attribuire al M° Giam-

paolo Lazzeri, compositore, didatta, direttore di importantissime compagini bandistiche nazionali e internazionali, nonché presidente nazionale dell'Anbima.

L'evento, musicalmente strutturato come “Un viaggio tra sogni e realtà” (che ne rappresenta anche il metaforico titolo), è stato introdotto dalla composizione *Improvvisazione nostalgica*, di Angelo Inglese jr., su tema del papà Giuseppe, clarinetista, recentemente scomparso, ed eseguita dallo stesso Angelo jr. al pianoforte. La melodia, che, afferma Angelo jr., «rappresenta una rivisitazione, una sorta di variazione trascendentale sul tema principale della marcia *Omaggio a Noicattaro*, di Giuseppe Inglese (1983)», ha permeato i respiri del folto pubblico in un'aura di poetiche memorie.

Dopo il saluto istituzionale rivolto, a nome del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale di Bari, dalla consigliera comunale avv. Micaela Paparella,



Risveglio Musicale

il prof. Daniele Maria Pegorari, professore di Letteratura italiana contemporanea e Sociologia della letteratura all'Università di Bari, nonché recensore del romanzo biografico "Si chiamerà Angelo!", di cui è autore Angelo Inglese jr., ha tracciato un efficace ritratto del M° Angelo Inglese sr., anche attraverso un excursus storico e filologico. Il M° Angelo sr. considerò la Musica la colonna sonora della propria esistenza, anche nel difficile periodo della seconda guerra mondiale, migrando, poi, dal suo paese natio, Molfetta, in Venezuela, con il bagaglio della propria esperienza artistica, colmo di aneddoti, vicissitudini, speranze, sempre rivolto a formare le future generazioni di artisti. L'ensemble "I Musicisti Pugliesi", costituito da venti giovani musicisti, di età tra 18 e 28 anni, creato (nell'ambito dell'omonimo progetto formativo dell'ente nocece Associazione Formazione, finanziato dalla Regione Puglia attraverso l'Unione Europea), nonché diretto, dal M° Antonio Tinelli, docente di clarinetto nel Conservatorio di Musica di Bari, ha quindi mirabilmente eseguito le Marce Sinfoniche: *Noci Fantastica*, di Walter Farina (commissionata e dedicata a "I Musicisti Pugliesi"); *Freccia del Sud*, di Marco Somadossi; *Cartoons*", di Marco Tamadini.

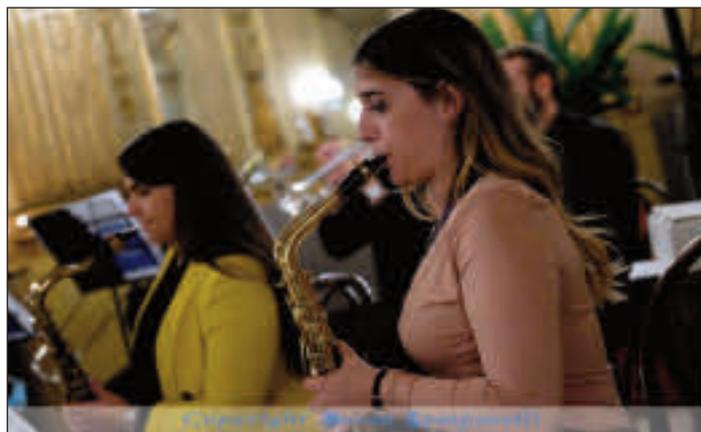
Alcuni brani evocativi composti negli anni '50, in Venezuela, da Angelo Inglese sr., rivisitati armonicamente e strutturalmente da Angelo jr., sono divenuti, quindi, protagonisti della serata.

«Sono quattro delle tante canzoni – precisa Angelo jr. - che mio nonno scrisse. Sono canzoni legate alla sua vita, alle vicissitudini di un emigrante, e per questo, in qualche maniera, autobiografiche. *Mamma lontana...* fu la prima che scrisse (1954), sulla nave, durante il primo viaggio verso il Venezuela; credo che sia il suo vero capolavoro. *Ritornello (Regresaré)* (1962) fu tra le ultime canzoni (forse proprio l'ultima), di cui scrisse anche le parole. In questa canzone dichiara un amore segreto, sbocciato probabilmente appena giunse la prima volta (solo) nel paese sudamericano. La compose come promessa di un ritorno che mai si realizzò. *Esperanza* (1954) è forse una delle sue più belle canzoni, un vero e proprio inno alla speranza di un emigrante». Tali "canzoni" sono state magistralmente interpretate dal duo Adriana Giancaspro (sax) e Angelo Inglese jr (pianoforte). La possente ed espressiva vocalità del baritono napoletano Carmine Monaco e il prezioso tocco pianistico di Angelo Inglese hanno successivamente

offerto all'ascolto *Perdonate signora (Señora)*, significativa canzone d'amore composta, anch'essa, da Angelo Inglese sr. (1954). «E' la storia di un ragazzo che timidamente dichiara il suo amore, chiedendo addirittura perdono per la sua irrefrenabile passione. - aggiunge Angelo jr. - I temi di queste canzoni fanno parte di una commedia musicale che sto componendo su libretto di Carmine Monaco, dal titolo 'La chitarra nell'oceano'».

Il conferimento del Premio "Angelo Inglese" al M° Giampaolo Lazzeri (consistente in un attestato e un'opera in terracotta realizzata dalla bottega di Vito Moccia, di Rutigliano) è stato coronato dall'esecuzione, da parte dell'ensemble "I Musicisti Pugliesi", e del baritono Carmine Monaco, della composizione *Liber Mei Cantus*, di cui è autore il M° Lazzeri, che l'ha, altresì, diretta. La creazione musicale del M° Lazzeri ha elicitato un vivissimo feedback da parte del pubblico, evidenziando in modo cogente l'itinerario autobiografico, affettivo-emozionale, dell'autore, che l'ha ispirata. L'impianto armonico e architettonico-musicale, strutturato dall'autore con sapiente professionalità, nell'arte compositiva e dell'orchestrazione, che immerge l'ascoltatore in una liquida atmosfera di rimemorazione, abbraccia l'elemento lirico su cui si espande il canto sospeso delle passioni e delle dolcezze dell'anima, proiettato verso dimensioni tonali, e nel contempo permeato da contaminazioni di differente cifra stilistica, tese anche a valorizzare le risorse espressive sia della voce solista sia dei registri timbrici della compagine orchestrale.

L'esecuzione in prima mondiale, in tempi moderni, della preghiera musicale *Dio del Ciel*, composta da Angelo Inglese sr. (1936) per baritono e pianoforte, eseguita la prima volta a Molfetta nel



salotto del M° Francesco Peruzzi, poi smarrita e riscritta in un abbozzo “a memoria” nel 1954, in Venezuela, ritrovata recentemente nell’archivio storico della famiglia Inglese, ha costituito la ‘chicca’ della serata: interpreti il baritono Carmine Monaco e Angelo Inglese jr. al pianoforte.

Il memorabile evento serale è stato concluso dall’ensemble “I Musici Pugliesi”, i quali, diretti dal M° Antonio Tinelli, hanno eseguito tre composizioni dei tre esponenti della famiglia Inglese: di Angelo Inglese jr., *Il venditore d’incantesimi* (1993); di Giuseppe Inglese, *Isotta* (1973); di Angelo Inglese sr., *Pasodoble* (1956). Angelo Inglese jr. ne sottolinea le motivazioni ispiratrici. «*Il venditore d’incantesimi*, composta da me, è una marcia caratteristica, dal temperamento scoppiettante. Un trionfante squillo di trombe sovrastato da trilli stridenti degli strumentini approda a un tema ironicamente saltellante e scherzoso, che evoca, con sonorità circensi, l’arrivo in scena del venditore d’incantesimi: un personaggio dal carattere bizzarro, buffo e impenetrabile. Proprio come in un incantesimo, ecco apparire una dolce melodia che affascina e ammalia, quasi fosse un’illusoria carezza. Un passo di clarinetti a due voci, nella parte centrale, evoca il rincorrersi dei bimbi eccitati dalla presenza del misterioso mercante; ma, come per magia, ecco riapparire, in tutta la sua maestosità, la dolce melodia, che dona a questa composizione un contrasto di brillante ed efficace effetto teatrale. *Isotta*, composta da Giuseppe Inglese (figlio di Angelo Inglese sr.), è una marcia sinfonica dal carattere gaio e burlesco. Questa composizione musicale fu la risposta irridente, ironica e pun-

gente, alle accese discussioni tra l’autore (verdiano appassionato) e suo fratello Paolo, fervido wagneriano, oltre che pucciniano. L’eroina wagneriana è in preda a una vera e propria beffa musicale, viene stratonata in un girotondo vorticoso, come fosse una marionetta sotto i fili di un cinico burattinaio. I virtuosismi dei clarinetti, il dialogo umoristico tra le varie sezioni, e una dolce melodia, come fosse una canzone d’amore, compongono questo interessantissimo e originale quadretto musicale. La partitura è stata da me strumentata per piccola banda. *Pasodoble* fu composta da Angelo Inglese senior come musica di accompagnamento alle quadriglie che sfilavano nella corrida della Plaza de Toros di Valencia. *Pasodoble* è una delle grandi marce appartenenti al periodo venezuelano, con *Homenaje a Valencia*, *Alborada de Fiesta*, *Briseñana*. Il tema principale evoca il richiamo esultante della folla al gesto tipico del matador, sottolineato da un rapido gruppetto di cinque note. Questa marcia, ispirata alla tradizionale marcia militare spagnola, ha un carattere festoso che, con il trascinate canto centrale, trasporta l’uditore in un’atmosfera frizzante e tripudiante. La partitura è stata da me rigenerata e strumentata».

“I Musici Pugliesi”, con l’eccellente direzione del M° Tinelli, hanno proposto, in tutto il concerto, un’ottima performance. Appare doveroso, pertanto, citarne i componenti: Maria Preziosa (oboe), Alessandra de Nicolo (flauto), Antonio Carbonara, Mariangela Vacca, Alessio Chiulli e Francesco Carrozza (clarinetti), Antonio Di Ceglie (clarinetto basso), Sabina Dell’Aquila (saxofono contralto), Adriana Giancaspro (saxofono tenore), Isabellangela Amato (saxofono baritono), Francesco Ursi e Anna Antonia Angione (corni), Alessandro Domenico Bufano e Domenico De Musso (trombe), Nicola Bruno (trombone ed euponio), Gabriele Cacciapaglia (trombone), Leonardo Pio De Santis (basso tuba), Francesco Bruno, Domenico Carmine e Alice Lapenna (percussioni). Successo notevolissimo e meritissimo per tutti i protagonisti del concerto, e, in particolare, per i Maestri Angelo Inglese, Antonio Tinelli, Giampaolo Lazzeri, acclamati dal pubblico, con l’auspicio di riascoltarli sui palcoscenici baresi.



anbima

Sei della Banda?

**Allora conosci
la famosa canzone.**

**Quando
la Banda arriva
la tristezza se ne va...**



La Banda suona per **ME**

PROMO PER TESSERATI ANBIMA 2020



MAGAZZINO MUSICALE
MERULA

SEDE CENTRALE

Via San Rocco, 20
12062 - Roreto di Cherasco
Tel. +39 0172 495591
www.merula.com

MERULA
EXPRESS

BOLOGNA

Via Carlo Porta, 8
40128 Bologna
Tel. +39 051 323026
bologna@merula.com

MERULA
EXPRESS

TORINO

Via Mazzini, 12
10123 Torino
Tel. +39 011 889998
torino@merula.com

**Beethoven
Haus**

TORINO

Via Mazzini, 12
10123 Torino
Tel. +39 011 887750
libreria@beethovenhaus.com

AFFITTA IL TUO STRUMENTO

(nuovo o usato)

per un periodo da 6 mesi a 2 anni
(più lungo il periodo, più basso l'affitto).

In caso di acquisto (pagando subito
la differenza) recuperi il 100% del nolo
se compri entro un anno
o recuperi il 75% se compri dopo l'anno.
Richiesta cauzione del 20% del valore.

ACQUISTA IL TUO STRUMENTO

IN UN ANNO SENZA SPESE NE' INTERESSI.
Versi il 30% al ritiro e il resto in 12 rate.

SE PAGHI IN CONTANTI

RICEVI UN BUONO DEL 5% DEL VALORE

da utilizzare in un negozio Merula
entro fine gennaio 2021.

Valore massimo del buono 100 euro.

Fattibilità dei contratti soggetta ad approvazione credito.

GARANZIA. Strumenti nuovi: 2 anni. Usati: 1 anno.

Occorre presentare tessera ANBIMA in corso di validità.

merula



Move Your Band: corso di formazione per un capobanda moderno

di Gianluca Messa

Domenica 27 settembre si è svolto a Gerenzano (VA), nella palestra della scuola Papa Giovanni XXIII, il corso di formazione **MOVE YOUR BAND**, dedicato al ruolo del moderno Capobanda.

Una giornata di studio per formare 12 ragazzi al “culto” della direzione bandistica in parata ed alle tecniche di sfilata adoperate nelle migliori marching band internazionali: teoria, preparazione statica e dinamica, tutto spiegato dai ragazzi di IMSB - Italia Marching Show Bands - nel corso del seminario organizzato dal direttivo comasco di Anbima, sempre attenta alla formazione ed al miglioramento della musica che i nostri corpi musicali portano ogni giorno tra le strade della provincia.

Sono questi gli ingredienti che hanno animato la giornata per la formazione di nuovi Capibanda, figure oggi purtroppo non sempre aggiornate sulle nuove metodologie di gestione della banda all'aperto, in sfilata e non solo.

Il corso, con l'intento di fornire le nozioni di base per interpretare questo ruolo in chiave moderna e allineata ai principali standard internazionali,

ha permesso ai partecipanti, proveniente da tutta la Regione (dai comuni limitrofi fino a Cantù, dalla Val d'Intelvi fino alla provincia di Lodi) di acquisire nuove tecniche, ovviamente da perfezionare e studiare, su: comandi, postura, esercizi di riscaldamento prima della sfilata, esercizi defaticanti, persino sullo stretching prima di manifestazioni impegnative, ovviamente il tutto da applicare nel proprio contesto di banda ed in base al proprio organico.

Insomma un'esperienza importante per gli attuali o i futuri Capibanda, che dovranno trovare e offrire credibilità verso chi dovranno guidare: il Capobanda non è più una figura da improvvisare ma ha la stessa valenza che può avere oggi il maestro, soprattutto in considerazione dell'importanza che ha la parte di approccio visivo che una banda deve offrire negli appuntamenti all'aperto.

«Questa collaborazione tra Anbima ed IMSB è stata assolutamente proficua. La parata è nel DNA di tutte le bande musicali e poter collaborare con Anbima contribuendo alla formazione dei moderni capibanda/vicemaestri, è per noi motivo di



Risveglio Musicale

grande soddisfazione» ha affermato Daniele Valeri Presidente IMSB.

Pienamente soddisfatto dei risultati la mente organizzatrice di questo sodalizio, Gianluigi Adriani consigliere provinciale e regionale Anbima, nonché bandista del Corpo Musicale “G. Verdi” di Rovellasca (CO): «La collaborazione con IMSB nasce dal bisogno di formare figure preparate a guidare le bande, occorre colmare nelle bande tradizionali quel divario che si è creato tra la formazione da concerto e quella da sfilata: persone qualificate e con esperienza nel settore “marching” si son rese disponibili per dare innovativi suggerimenti ai nostri tradizionali capi-banda, affinché la banda cresca di qualità».

Organizzare corsi in questa situazione di continua allerta COVID-19 non è stato assolutamente facile, anche la location fuori provincia ne è una testimonianza, ma, con tutti i protocolli del caso, Anbima e IMSB hanno colto questo momento di stasi come un’opportunità per creare un evento di formazione tecnica doveroso nei confronti degli associati che continuano a credere anche in questi tempi bui nell’Associazione e nella sua valenza e Anbima Como non poteva certo tirarsi indietro.



La giornata di domenica 27 è stata solo il primo tassello di un progetto più ampio che, COVID-19 permettendo, dovrebbe completarsi nel 2021 con altre tre giornate di formazione dedicate singolarmente ai tre aspetti primari della parata o sfilata che dir si voglia: passo, postura e portamento.

In attesa di incontrarci nuovamente con i corsisti di questo primo appuntamento e con i nuovi che vorranno approfondire gli argomenti indicati, vi rimandiamo al link del video riassuntivo della giornata:

<https://youtu.be/vQ3RFOkt3Fw>.



Dalla Toscana un Corso di Direzione Itinerante

di Roberto Bonvissuto

Il primo anno del corso per maestri di banda musicale, che ha visto come docente di direzione il maestro Andrea Gasperin, è purtroppo terminato con le lezioni da casa fatte in modo virtuale, causa l'impossibilità di vedersi di persona perché l'emergenza sanitaria causata dal virus Covid -19 che ha bloccato tutto. Tuttavia, nonostante la difficile situazione, si è potuto completare il percorso didattico. Ciò non ha bloccato la fantasia del presidente Anbima Arezzo Nicola Gargareschi che, dopo essersi consultato con il consiglio dell'Anbima Regionale Toscana, ha nuovamente ricontattato il maestro Gasperin per proporgli non un corso di direzione semplice, bensì un'evoluzione di quello che è stato fatto fino ad ora. Da qui è partita l'idea di un Corso Triennale Itinerante. Perché questo tipo di corso? Considerando la rapida evoluzione della società in cui viviamo e lo sviluppo dei gusti delle persone che la compongono, sarebbe almeno strano pensare che le bande musicali e filarmoniche possano continuare ad esistere e funzionare come facevano anche solo vent'anni fa.

La trasformazione necessaria alla sopravvivenza e alla crescita di queste meravigliose realtà richiede un forte indirizzo da parte di quella figura che, per definizione, è preposta alla loro guida artistica: il maestro direttore. Questo corso è pensato come percorso triennale di studi durante il quale gli allievi potranno approfondire gli aspetti della direzione, della guida artistica e della programmazione di una banda musicale. Il fine ultimo è il conseguimento delle competenze imprescindibili affinché la banda torni a essere quel punto di riferimento sociale e culturale che è stato nei decenni passati. Com'è diviso il corso? Ogni anno di studio si arti-

cola in sette incontri alla fine della settimana, da venerdì pomeriggio terminandosi la domenica; quest'anno andrà da Novembre 2020 a Giugno 2021. Le lezioni prevedono lo studio della tecnica di direzione, educazione dell'orecchio, studio della partitura, approfondimento del repertorio e della strumentazione oltre ad affrontare il tema della gestione artistica. I week end offriranno inoltre a ciascuno studente la possibilità di fare della pratica attiva sul podio avendo a disposizione una filarmonica per lavorare con i docenti sull'aspetto pratico. Ogni anno saranno invitati tre docenti ospiti che terranno un seminario su un argomento specifico. Il calendario prevede che i corsisti frequenteranno mensilmente le lezioni in una provincia Toscana diversa. Al loro cospetto gli allievi troveranno strumentisti e formazioni poliedriche. I docenti principali saranno il maestro Andrea Gasperin (per la Tecnica, gestione artistica, educazione dell'orecchio), il maestro Massimo Folli (per il repertorio, studio della partitura e strumentazione). I tre docenti ospiti saranno la maestra Chiara Vidoni (la scuola di musica, scelte didattiche e artistiche), il maestro Athos Castellan (Costruzione di un'idea di suono: l'aria e la musica), e la dottoressa Paola Cellentin (bandi, concorsi e forme di finanziamento alternative). Tutte le attività saranno svolte in sicurezza, applicando i protocolli anti contagio da Covid-19, nel pieno rispetto delle normative vigenti in materia.

Le date degli incontri sono:

Incontro 1	13 - 14 e 15 Novembre
Incontro 2	11 - 12 e 13 Dicembre
Incontro 3	22 - 23 e 24 Gennaio
Incontro 4	19 - 20 e 21 Febbraio
Incontro 5	19 - 20 e 21 Marzo
Incontro 6	16 - 17 e 18 Aprile
Incontro 7	21 - 22 e 23 Maggio

Questa è una delle tante proposte che Anbima Toscana propone agli interessati.

Per tutte le informazioni sul corso e iscrizione, basta scrivere una mail a presidenza.toscana@anbima.it mentre per l'aspetto tecnico andrea-gas1982@gmail.com



Andrea Gasperin



Chiara Vidoni



MBOARIO.COM

GOLD MEDAL SIAE 1997
LOYALTY PRIZE OF THE WORK
AND ECONOMIC PROGRESS 2007
conferred by Turin's Chamber of Commerce



La **Casa Editrice M.Boario**, specializzata in Musica per Banda dal 1923, è lieta di comunicare la seguente scontistica che si colloca all'interno del progetto **“Lotta alle fotocopie illegali”** ed è valida per tutte le Bande iscritte all'Anbima.

50% di Sconto per l'acquisto di tre o più brani da concerto

40% di Sconto per l'acquisto di due brani da concerto

30% di Sconto per l'acquisto di un brano da concerto

Per brano da concerto si intendono i brani originali o le trascrizioni di ogni genere; non sono contemplate **le marce che invece hanno il 20% di sconto indipendentemente dalla quantità.**

La scontistica di cui sopra è valida solo per i brani editi dalle Edizioni M.Boario e per tutto il 2020.

Per avere diritto a tale scontistica le bande devono mandare una mail a davide.boario@gmail.com

con l'indicazione dei brani scelti dal sito della Casa Editrice M.Boario www.mboario.com

specificando nell'oggetto della mail: **Scontistica Edizioni Boario ANBIMA 2020**

Verrà quindi applicato lo sconto dal prezzo indicato sul sito!



Segnaliamo inoltre che, in occasione delle celebrazioni beethoveniane del 2020, la Casa Editrice M. Boario propone interessanti trascrizioni di celebri brani ed un medley molto accattivante di L.V. Beethoven: “Beethoven Fantasy” che potrete trovare sulla home page del sito www.mboario.com

Cogliamo l'occasione per augurare a tutte le Bande un

Nuovo Anno ricco di soddisfazioni musicali!

L'editore Dott. Davide Boario

Le Bande Musicali Umbre ripartono alla grande

di Gianni Paolini Paoletti

La situazione complessa che stiamo vivendo, a causa della diffusione del COVID, ci ha portato ad effettuare delle scelte su come e quando ripartire in sicurezza con le Bande Musicali.

A partire dal 15 giugno tutte le Bande Musicali italiane si sono trovate di fronte ad una scelta: ripartire in sicurezza oppure stare fermi in attesa di tempi migliori. Così è stato per l'Umbria.

Nella banda in cui suono ci siamo riuniti ed abbiamo deciso insieme di provare a ripartire, non eravamo tutti ma chi era presente alla riunione in linea di massima ha poi partecipato alle prove di musica ed alle tre occasioni in cui abbiamo suonato.

Si sono uniti a noi alcuni musicisti di un altro gruppo ed insieme siamo riusciti a fare anche un piccolo concerto, i loro colleghi della Banda Musicale di provenienza non se la sentivano di ripartire, speriamo che questa loro scelta coraggiosa sia utile per poter ripartire.

Molti invece non si sono decisi a ripartire aspettando appunto tempi migliori, forse non realizzando che i tempi adatti per ricominciare a suonare erano proprio questi dei mesi estivi, perché non tutti dispongono di spazi adeguati per mantenere le distanze nelle sale prove e l'unica alternativa era di suonare all'aperto.

Con l'emergenza prorogata al prossimo anno sarà molto difficile fare le prove e suonare nei nostri piccoli spazi delle sale di musica: per i prossimi concerti rimangono le chiese ma non sempre sono a nostra disposizione.

In questo triste contesto, anche come Anbima Regionale abbiamo fatto delle scelte:

- non è stata riproposta "Atrio Sonoro", la rassegna bandistica che si tiene a Perugia nel cortile della Prefettura, a causa dell'esiguità di spazio, insufficiente per poter mantenere le dovute distanze, sia per i musicisti sia per il pubblico;

- abbiamo provato a far incontrare i Giovani delle Bande Umbre ma l'iniziativa non è andata a buon fine.

Abbiamo, comunque, costruito e realizzato una serie di concerti in giro per l'Umbria che hanno aiutato a ripartire numerose Bande Musicali: si è

trattato di mettere insieme la domanda e l'offerta, domanda intesa come l'esigenza di tanti luoghi di tornare ad una parvenza di normalità (tutte le Pro Loco e i Comuni a cui ci siamo proposti hanno subito accettato le nostre proposte); offerta intesa come proporre appunto ai luoghi e a chi li gestisce uno spettacolo a costo zero.

In questa nostra scelta dei luoghi siamo fortunati perché l'Umbria è talmente bella che c'è solo l'imbarazzo della scelta: tre luoghi di cultura visitati con "Una Banda al Museo" la Rassegna alla sua terza edizione, che quest'anno ha toccato la Villa Colle del Cardinale a Colle Umberto di Perugia, Palazzo Cesi ad Acquasparta, già sede dell'Accademia dei Lincei, ed uno dei Borghi più belli dell'Umbria, Collemancio di Cannara con gli scavi archeologici di Urvinum Hortense. Nei primi due casi con visita guidata alle strutture, nel terzo purtroppo no a causa di un forte temporale che ha interrotto anche il concerto in piazza.

In parallelo a questa, è partita una Rassegna itinerante chiamata "Giro Musicale dell'Umbria". La proposta iniziale era di portare 10 Bande Musicali in giro per l'Umbria, da nord a sud, da est a ovest, nei piccoli centri dell'Umbria e nelle sue piccole realtà locali, scrigni di bellezza e di storia che si sono aperti anche per noi.

I primi due concerti previsti a San Giustino a fine luglio sono saltati a causa della mancanza di Bande Musicali pronte a suonare; il terzo concerto, previsto il 5 agosto a Castel Rigone con la Banda Musicale di Spina è saltato a causa di nuovi contagi che hanno costretto il Sindaco di Passignano a bloccare per due settimane le attività e i concerti, ma è stato però riproposto ed eseguito il 22 agosto a fine emergenza.

Quello che è così diventato di fatto il primo concerto si è tenuto al Parco dei Sette Frati di Monte Peglia il 9 agosto, con la superba prestazione del gruppo "Suoni di Donne", la sezione femminile della Filarmonica Città di Marsciano; un brano del loro concerto pubblicato sulla pagina FB di Anbima Umbria ha avuto quasi 20.000 visualizzazioni con circa 9.000 interazioni.

Dopo la pausa di ferragosto il "Giro Musicale

Risveglio Musicale



dell'Umbria" è ripreso il 23 agosto con i concerti della Banda Musicale di Sanfatucchio al Parco dei Sette Frati e la Filarmonica Città di Umbertide a Pietralunga.

Sabato 29 agosto il Giro ha toccato la piazza di Ferentillo, dove si è esibito il Concerto Musicale "F. Morlacchi" di Cannara.

I due concerti previsti il 30 agosto sono saltati causa maltempo, solo uno dei due è stato recuperato a settembre, quello della Filarmonica di Pila a Collemancio nell'ambito di "Una Banda al Museo", mentre l'altro della Filarmonica di Lama è rimasto in sospeso.

Sempre il 30 agosto si è svolta a Gubbio, organizzata dalla Banda Musicale di Madonna del Ponte con il patrocinio Anbima Umbria, la nota rassegna "Sbandiamo", con la presenza di quattro Bande Musicali che si sono esibite insieme in concerto nel Teatro Romano.

Nel primo fine settimana di settembre l'attività è proseguita a Scheggia, il sabato con il concerto della Banda Musicale di Giano dell'Umbria e la domenica con il concerto della Filarmonica di Castel del Piano e della Banda Musicale di San Venanzo unite insieme per l'occasione.

Il 6 settembre si è tenuto anche il concerto della Banda Musicale di Costano alla Villa Colle del Cardinale, nell'ambito della rassegna "Una Banda al Museo".

Sempre il 6 settembre, organizzato dalla Banda Musicale di Città della Pieve, sempre con il patro-

cinio Anbima Umbria, il Maestro Fulvio Creux ha tenuto un corso per Musicisti Over 40.

Nella settimana successiva la Banda Musicale Città di Umbertide ha organizzato la sua storica rassegna giunta alla trentatreesima edizione, a cui hanno partecipato quattro Bande Musicali di cui una proveniente da fuori regione.

Sabato 12 settembre il parco di Palazzo Cesi ad Acquasparta ha ospitato L'Associazione Musicale "Le Contrade" di Stroncone nell'ambito di "Una Banda al Museo".

Domenica 20 settembre, sempre per "Una Banda al Museo", il concerto di recupero della Filarmonica di Pila a Collemancio, che ha concluso almeno per il momento le rassegne.

Siamo riusciti ad eseguire ben 10 concerti sui 13 complessivi previsti ma di questi tempi è stato un successo.

Luoghi diversi, nomi diversi ma una passione comune: quella di fare musica insieme.

La Banda Musicale unisce le diverse generazioni e le pone di fronte ad un obiettivo comune, la preparazione del concerto, in questo compito nessuno è meno importante dell'altro, si lavora tutti insieme a prescindere dall'età e dalle proprie capacità e si cresce insieme.

La nostra attività proseguirà in autunno con uno stage regionale di Majorettes che si terrà a Magione il 18 ottobre, poi cominceremo a pensare a come festeggiare Santa Cecilia e ai concerti di Natale, se la situazione sanitaria lo permetterà.

In Sicilia il 2° “Majorettes Day” in tempo di Covid-19

Si è svolto nell'incantevole scenario di Piazza Don Bosco a Pedara (CT) la seconda edizione del “Majorettes Day” a cura di Anbima Sicilia, del suo Presidente Avv. Ivan Martella e patrocinata dall'Assemblea Regionale Siciliana. Rispettando le normative dettate dalla pandemia in corso, si sono esibiti ben quattro formazioni di Majorettes provenienti da varie località della Sicilia: Gruppo Majorettes d'Elite di Capaci (PA)

Il gruppo Smile di Acicastello (CT), Il gruppo Majorettes Città di Randazzo (CT), Il gruppo Majorettes “Amici della Musica” di Nicolosi (CT).

Le formazioni non potendo fare la classica sfilata, si sono esibite in coreografie e movimenti a ritmo di musica alternando quella bandistica con quella popolare e moderna sottolineando il fatto che tradizione e innovazione stanno caratterizzando da un po' di tempo a questa parte i nostri gruppi Majorettes in linea con quelle che sono le direttive che provengono dallo staff nazionale diretto da Monica Rizzi.

Purtroppo non è stato possibile abbinare alla manifestazione, che aveva carattere non competitivo, lo stage formativo così come avvenuto lo scorso anno con Trainer Anbima per i problemi legati al Covid-19, ma si sta già programmando qualcosa in tal senso nella speranza di poter ritornare alla normalità al più presto. Alla fine delle esibizioni il Vice Presidente regionale Carmelo Mazzaglia ha consegnato gli attestati di partecipazione ai gruppi convenuti e ai rispettivi insegnanti, rimandando all'anno prossimo per la terza edizione che si spera possa confermare i consensi e i risultati positivi delle prime edizioni.

Carmelo Mazzaglia



In ricordo del Maestro Alfonso Perri Altomare



«Quando si perde una persona cara, la sua vita continua in quello che ci ha lasciato».

Con questa espressione lo scorso 19 Agosto, presso il Parco della Grotta – Villa Comunale di Amantea, ha avuto inizio l'evento commemorativo organizzato dalla Banda Musicale “Francesco Curcio” nel quinto anno dalla scomparsa del suo Direttore Artistico, Alfonso Perri Altomare, venuto a mancare a soli trentuno anni.

Al termine della Santa Messa in suffragio, celebrata nella Parrocchia Santa Maria La Pinta, si è tenuto il Concerto “alla memoria” della Banda diretta dal Maestro Stefano Scanga, che ha ereditato la bacchetta del collega e

amico Perri Altomare: nel rispetto delle misure di sicurezza contro l'epidemia da Covid-19, il Parco della Grotta, concesso dalla Commissione Prefettura che amministra il Comune di Amantea, ha fatto da cornice al ritratto del giovanissimo e compianto Maestro, nominato nel 2013 a far parte della Consulta Artistica Nazionale Anbima.

In un alternarsi di testimonianze – comprendenti il racconto di un profilo artistico a tutto tondo, che ha ricordato il Maestro Alfonso come valido strumentista, eccellente Direttore di Banda e insegnante dall'indiscussa professionalità, e l'esecuzione di un programma musicale apertosi con l'omaggio a tutte le vittime dell'epidemia che continua a minacciare la nostra quotidianità - gli spettatori convenuti, fra cui la Famiglia Perri Altomare, hanno espresso commossa ammirazione e apprezzamento verso quel concittadino indimenticato e amato, sottratto precocemente alla vita e alla guida della Banda amanteana per oltre un decennio.

La Banda “Francesco Curcio”, che sotto la conduzione del Maestro Alfonso Perri Altomare ha scritto alcune delle pagine più intense della sua storia - ricordando fra tutte la partecipazione alla Parata del “Columbus Day” a New York nel 2005 e l'attribuzione del titolo di “Banda Musicale del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia” ottenuto con la vittoria al relativo Concorso Nazionale - costituisce la tangibile testimonianza del prezioso e copioso patrimonio artistico lasciato dal Direttore, che continuerà a ispirare il prosieguo dell'attività culturale e sociale dell'Associazione.

Viviamo fino in fondo la nostra Banda, oggi più che mai

di Francesca Cattoni

Martedì 18/02/2020

È martedì sera, sono da poco passate le 20.30 e sono appisolata sul divano. Questa sera, come consuetudine, ci sono le prove della banda.

Dopo uno sbadiglio ed un “stasera sono stanca, quasi quasi sto a casa”, accantonando la pigrizia e, con il mio strumento sotto braccio, mi dirigo verso la nostra sede.

Le porte d'ingresso, come ogni martedì, si aprono ed accolgono volti stanchi ed impregnati di quotidianità: ad uno ad uno entrano e prendono posto il percussionista – studente, il clarinetista – bibliotecario, il trombettista – elettricista, la flautista - fisioterapista, la saxofonista – insegnante. Io li osservo e, insieme a loro, ripeto meccanicamente la sequenza di “mosse del martedì sera”: apro la custodia, monto il mio strumento, richiudo, mi siedo al mio posto, regolo l'altezza del leggio, vi posiziono la mia cartelletta e aspetto. Aspetto di incominciare a suonare insieme agli altri, fermarmi per ascoltare le correzioni del Maestro, guardare l'orologio per sapere quanto manchi alla fine della prova, chiacchiere con i miei vicini di leggio, andare a casa e finalmente dormire.

È martedì sera, sono le 23, la prova è appena finita. Abbiamo suonato bene, sono contenta di aver vinto la stanchezza ed essere venuta a suonare con la mia banda. Saluto gli altri musicisti: “Ci vediamo martedì prossimo!”.

Martedì 21/04/2020

È martedì sera, sono da poco passate le 20.30 e sono appisolata sul divano. Questa sera non ci sarà alcun appuntamento in Via San Gerardo 64, le porte verdi rimarranno chiuse e nessun musicista aprirà la custodia del proprio strumento stasera. Perlomeno non per suonare insieme agli altri.

Questa sera mi sento particolarmente nostalgica nei confronti della mia banda, della sede, dei miei compagni di suonate... mi mancano persino i leggii e la fotocopiatrice! Le prove sono sospese da un mese, nell'aria circola un virus che ci ha rubato il pane quotidiano: la musica. Per quanto ancora dovremo restare lontani gli uni dagli altri? Per quanto ancora dovremo accontentarci di vederci tramite

uno schermo? Ma soprattutto, per quanto ancora dovremo far risuonare la nostra musica tra le pareti di casa?

Suonare da sola è meglio che non suonare, certo. Ma come lo si può paragonare al suonare insieme? Impossibile.

Se avessi saputo che in quel martedì avremmo suonato per l'ultima volta tutti insieme, avrei assaporato ogni attimo di più, avrei abbracciato ad uno ad uno i miei compagni, avrei gioito di più per il privilegio concesso!

Apro la mia cartelletta, sfoglio lentamente gli spartiti, chiudo gli occhi e, tra me e me, canticchio l'incipit di alcuni brani. Quanto sarebbe bello tornare tra quei leggii insieme agli altri e mescolare i nostri suoni in una perfetta alchimia.

Martedì 21/07/2020

È martedì sera, sono da poco passate le 20.30 ed io saltello qua e là per casa. Stasera sono elettrizzata, non sto più nella pelle. Perché? Perché oggi, dopo cinque mesi di pausa, ricominciano le prove della banda!

Varco il cancello del Centro Medioevo accolta da uno striscione di benvenuto, mi aspettano tanti volti impazienti di sedersi e ricominciare. Vivo ogni istante come se fosse nuovo. Quando la musica comincia, sento finalmente di essere tornata a casa, tra la mia banda, tra la musica e l'allegria.

Il periodo di pausa forzata che il Corpo Musicale Olgiatese (CO), così come tutte le altre bande, è stato costretto a vivere, ha permesso ad ogni suo componente di riflettere sul significato dell'essere una banda e sull'importanza di fare musica insieme in serenità. Ogni attimo vissuto insieme è prezioso ed unico, ogni nota suonata serve per creare qualcosa di grande, di bello.

Banda significa condividere, collaborare, donare, emozionarsi.

Uno sguardo d'intesa tra i leggii, un sorriso e una chiacchiera tra un brano e l'altro, un abbraccio alla fine di un concerto: banda è stare in gruppo ed imparare da tutti. Dopo mesi di solitudine, possiamo finalmente ricominciare insieme.

Mario Piazzoli: una carriera bandistica lunga 70 anni

di Costantino Canevali

Sabato 22 agosto il Corpo Musicale di Lanzo (Alta Valle Intelvi in provincia di Como) ha tenuto all'aperto, nella cornice serale della bella piazza Garibaldi, l'unico concerto estivo di questo particolare anno.

“E’ questo infatti – ha affermato il **Presidente sig. Michele Palmieri** – uno degli appuntamenti fissi del nostro secolare sodalizio (fondato nel lontano 1871) in onore all'intera comunità (istituzioni, cittadini, villeggianti ed associazioni): anche quest'anno abbiamo voluto essere vicini – con le dovute restrizioni e prescrizioni anti-Covid19 – alla comunità in modo che gli spettatori potessero ascoltare un repertorio vasto per tipologia di musica ed assai impegnativo, con pezzi classici e moderni, molto intuitivi e di effetto”.

Attualmente il Corpo Musicale di Lanzo è composto da circa 35 elementi tra i quali diversi giovani molto appassionati e dotati di valide capacità musicali; ha una propria divisa completa ed è arricchito da un'ottima scuola allievi. Dal 1997 è diretto dal maestro **Gioacchino Sabbadini**.

Durante la bellissima serata è stato premiato, quale riconoscimento alla sua lunghissima e attenta dedizione all'Associazione, il signor **Gianmario Piazzoli**. Attorno a lui si è stretto con simpatia ed orgoglio l'intero Gruppo Musicale ed il Presidente gli ha donato **per 70 anni di ininterrotto servizio** una magnifica coppa per il traguardo raggiunto.

Presente il Sindaco di Alta Valle Intelvi, **Marcello**

Grandi, che ha consegnato a Mario una targa con i ringraziamenti dell'amministrazione comunale e di tutta la popolazione per la dedizione alla sua banda.

Erano altresì presenti il Presidente Regionale Anbima **Pierpaolo Arlati** e la VicePresidente Provinciale **Miriam Martegani** che hanno consegnato al festeggiato una pergamena quale attestato di riconoscenza.

Gianmario Piazzoli, **classe 1937**, per tutti “**il Mario**”, 70 anni dedicati alla sua banda, così si racconta: «Sono entrato in banda nel gennaio del 1950 e ho suonato alla mia prima festa della Madonna di Loreto; mi sono presentato alla prova con il mio fiaschetto di vino in mano (come da tradizione, tutti i novelli suonatori dovevano “bagnare” la propria entrata), da quel giorno ho sempre suonato ininterrottamente fino a oggi.

Mi sono inoltre dedicato ad istruire almeno un centinaio di giovani e anche adulti e tutt'oggi sono il vice maestro della nostra Banda. Ho suonato in parecchie bande del territorio e del Canton Ticino. La passione mi è stata trasmessa da mio padre “il Lulu”, per anni primo clarino e vice maestro del nostro Corpo Musicale. Ai giovani voglio dire di coltivare le proprie passioni e se possibile trasmetterle anche agli altri»

Su tale esempio la speranza è che i giovani seguano con interesse l'attività del sodalizio, che si è sempre proposto il fine di rinnovare il costume e la tradizione di una sana sensibilità artistica.



Accordo Wicky - Anbima

per la tutela del patrimonio musicale italiano*



Legale è Meglio

Lascia ai ragazzi della banda un patrimonio legale di spartiti



Foto di Maurizio De Troia

Banda musicale giovanile - Anbima Biella



al momento dell'ordine, inserisci
nel carrello i codici promozionali

anbi2050

sconto del 50% sui prodotti bandistici
esclusa la didattica

anbi2030

sconto del 30% su altri prodotti,
inclusa la didattica, escluso il noleggio



anbima

www.wickymusic.com

*l'accordo non riguarda il materiale musicale a noleggio

DIVISE E FORNITURE RUGGIERO

Corpi Musicali - Orchestre - Bande Musicali

Spedizioni espresse in Italia ed Europa

Usufruisci della Convenzione dedicata ai Soci ANBIMA Valida per il 2020

Prodotti

Giacche
Pantaloni
Camicie
Cravatte
Junior Band
Smoking - Frac
Giacconi
Maglieria
Cappelli
Accessori Divisa



Qualità Sartoriale
anche su misura

Riassortimenti nel tempo

Continuità prodotti nel
medio lungo termine

Tutte le taglie dal
bambino all'adulto



Tel: 0363 91.40.84 - 0363 91.48.93 WhatsApp 347.54.87.359

Mail: info@divisefornitureruggiero.it

www.divisefornitureruggiero.it

Ruggiero
Divise e Forniture dal 1953